Jnita



1€ | Mercoledì 20 | **www.unita.it** | Maggio 2009 | Anno 86 n. 135

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



Non vorrei dirlo, ma i centri di identificazione degli immigrati somigliano a dei campi di concentramento, tanto è vero che il Parlamento ha negato che la permanenza possa essere aumentata a sei mesi. Silvio Berlusconi, L'Aquila 19 maggio





a domanda era quella che si rivolge a chiunque proclami la propria innocenza: «Perché non si fa processare?». «O se ne va lei o me ne vado io», è stata la risposta urlata dal presidente del Consiglio alla nostra giornalista Claudia Fusani. Non è la prima volta che questo premier ci attacca. Sa-remmo orgogliosi se non fossimo preoccupati per il nostro paese. Saremmo preoccupati se non avessimo alle spalle una lunga storia. Signor presidente, questo giornale ha visto di peggio. Non alzi la voce. Non sempre si può comprare il silenzio.



ľUnità

MERCOLEDÌ 20 MAGGIO

www.unita.it Diario



CONCITA
DE GREGORIO
Direttore

Direttore cdegregorio@unita.it http://concita.blog.unita.it

Courte de Gregors

Filo rosso

I due pesi della legge

Un corruttore. No: non di minorenni. Oggi non parliamo di quello. Di falsi testimoni pagati per mentire: questo dice la sentenza Berlusconi-Mills, cinquecento pagine di documenti interni alla Fininvest firmati da manager del gruppo che provano come il capo del governo abbia pagato 600mila dollari un suo ex consulente, un tipo che gli aveva appena costruito 64 società off shore utili a occultare patrimoni all'estero, David Mills. 600mila dollari per garantirsi l'impunità nei processi a suo carico. «La mia testimonianza aveva tenuto mister B. fuori da un mare di quai nei quali l'avrei gettato se solo avessi detto tutto quello che sapevo. 600mila dollari furono messi a mia disposizione». Ecco, queste le parole esatte scritte nero su bianco in una lettera di Mills al suo commercialista. Quindi sappiamo ora ufficialmente due cose che in via informale sapevamo già: che Papi - qui chiamato Mister B. - compra (paga, promuove, nomina, estingue i debiti: dipende) favori e silenzi e a cosa serva esattamente il lodo Alfano. Sul primo punto: la tentazione di corrompere col denaro e con le lusinghe del potere deve essere molto forte per chi disponga di enormi quantità di denaro. Non irresistibile, naturalmente, ma in tempi deboli: forte. La tentazione tende a fare l'uomo ladro. È questa la ragione per cui, in generale, sarebbe preferibile che chi governa un paese fosse persona sobria e non dedita a fasti imperiali.

Va inoltre osservato che per corrompere bisogna trovare sul proprio cammino sempre e solo persone che si lasciano comprare. Accade spesso ma non sempre, resta un margine di rischio e sovente, quando non si riesce a zittire col denaro, gridare al complotto risulta poco credibile e inutile. Più semplice sarebbe sottoporsi alle regole comuni, quelle che valgono per tutti. Alla tentazione che rende ladri esiste un antidoto certo: il rispetto della legge. Ecco qua il secondo punto, a cosa serva il lodo Alfano. Approvato in 25 giorni come primo atto di questo governo il lodo Alfano dice che tutti rispondono alla legge dei loro reati tranne alcuni. Berlusconi, per esempio, no. Nelle pagine interne spieghiamo esattamente quali siano le regole - della concorrenza, del mercato, dei principi liberali violate dal Presidente del Consiglio solo per quel che riguarda questo ultimo processo.

Il lodo Alfano dice che l'immunità «opera per l'intera durata della carica o della funzione e non è reiterabile, salvo il caso di nuova nomina nel corso della stessa legislatura né si applica in caso di successiva investitura in altra delle cariche o delle funzioni». Poiché il prossimo presidente della Repubblica lo eleggeranno le nuove Camere e non queste bisogna dunque chiedersi subito che cosa succederà nei prossimi mesi: come farà il premier a mantenere l'immunità quando terminerà il suo mandato? Pensa di essere nominato al Colle come nel Grande Fratello? Di essere eletto presidente della Repubblica con televoto? Difficile. Vorrà cambiare la Costituzione, piuttosto. Le domande oggi non sono dieci ma una, quella di Claudia Fusani: perché non si fa processare? Dovrebbe dimettersi, come ha fatto ieri lo speaker dei Comuni a Londra, e affrontare il processo. Continuerà a urlare e minacciare e non lo farà. Però dovrebbe.

Oggi nel giornale

PAG. 18-19 ITALIA

Tg1 sempre più sotto controllo il fido Minzolini oggi direttore



PAG. 14-15 ITALIA

G8 dei rettori, scontri a Torino 19 feriti e due studenti fermati



PAG. 24-25 ESTERI

Londra, rimborsi gonfiati si dimette speaker dei Comuni



PAG. 22-23 CONVERSANDO CON...
Caparezza: il mondo di oggi in musica

PAG. 34-35 INCHIESTA

Danni volontari, tagli al Servizio Civile

PAG. 29 ECONOMIA
Fiat, oggi l'offerta per l'Opel

PAG. 40-41 CULTURE

Pedro e Marco, il potere è un mélo

PAG. 44-47 SPORT

Pinerolo, Di Luca vince il «tappone»





Gli abusi e le torture del G8, i divieti di manifestare, le minacce contro il movimento degli studenti e l'odio fomentato verso gli immigrati. È l'Italia
raccontata da questa
inchiesta.

WWW.MELAMPOEDITORE.IT

«Se vuoi essere un politico duttile ti presenti come un centrista, se vuoi essere un leader sei tu che stabilisci il centro non lasciandolo definire ai sondaggi che dicono solo dove sta la gente».



Marco Travaglio Zorro

Perfetta Letizia

empre più avvincenti gli sviluppi del caso Letizia, nel senso della giovine Noemi che chiama "papi" il presidente del Consiglio e aspira a una carriera «nel cinema o in Parlamento, deciderà papi». Il Times di Londra si scusa con Al Tappone per aver male interpretato una frase di mamma Letizia sul fatto che «il signore farà per Noemi ciò che non ha fatto per me»: il giornalista, poco pratico di cose italiane, aveva scambiato "il Signore" (nel senso di Dio) per "il signore" (nel senso di Berlusconi, che ne fa le veci, o viceversa). Intanto Emilio Fede racconta al Corriere di aver «provinato» la fanciulla per l'ambito ruolo di «meteorina» del Tg4, tradizionale anticamera per un ministero o almeno per una candidatura alle Europee. La ragazza - assicura Fede - «non era sola, sempre con

la mamma». Lui, conoscendosi, «non le ricevo mai sole, queste ragazze». Resta da capire come la biondina di Secondigliano sia approdata al Tg4, ma Fede taglia corto: «Il suo curriculum è arrivato per posta, come decine al giorno». E lui le ricorda tutte, avendo una memoria di ferro. «Mi sembrava carinetta, ma mancava di capacità comunicativa e non possedeva una dizione corretta. Se fosse stata segnalata da Berlusconi, mica l'avrei rimandata a casa». Giusto. Ultimo dettaglio: «Le abbiamo pagato l'aereo, come con tutte le aspiranti: biglietto e 400 euro di rimborso, in conto al Tg4. Pura routine». Sarà una domanda ingenua, ma al Tg4 esiste un comitato di redazione? E in Italia esiste un Ordine dei giornalisti? Davvero «provinare» meteorine per un tg, con rimborso a pie' di lista, è pura routine? *

MARISTELLA IERVASI

miervasi@unita.it

5 risposte da Enrico Decleva

Presidente della Crui



■ II G8 degli atenei

Dal Giappone a Torino con ampia presenza: dall'Australia all'Argentina, dall'Egitto alla Cina e i rettori dei paesi occidentali. Una sessione tecnica e non politica, quindi a porte chiuse, sulle tematiche dello sviluppo sostenibile e responsabile e il ruolo dell'etica.

Gli scontri

Chi ha contestato il vertice non ha compreso l'iniziativa. Non c'era la volontà di prendere decisioni improprie, non c'erano i rappresentanti dei governi. Informarsi prima di insultare. La dichiarazione finale è stata firmata da tutti i rappresentanti di oltre 3000 università. La sigla G8 viene vissuta come striscia rossa per agitare.

Difetto di comunicazione

Può darsi che non ci sia stata chiarezza. In certe situazioni si gioca per montare delle manifestazioni. Nel caso del summit dei rettori non avevano giustificazione intrinseca. Bersaglio assurdo il G8 dell'università.

Dialogo

Siamo sempre disponibili al dialogo con gli studenti. La riforma Gelmini non c'entrava nulla con l'incontro di Torino. Una riforma è indispensabile, ne discuteremo nel merito.

🛮 II ruolo dell'università

Investire di più in ricerca, merito e alta formazione. L'università italiana deve riconquistare un ruolo chiave.

Per informazioni

l'Unità 7gg/Italia **296** euro **254** euro 6gg/Italia Postali e coupon **153** euro 7gg/Italia 6gg/Italia 131 euro

Annuale 7gg/estero 1.150 euro Semestrale **581** euro 7gg/estero

Postale consegna giomaliera a domicilio Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00138 Roma Borifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLITRR) Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

www.unita.it

Primo Piano

Al di sopra della legge

Dalla All Iberian al Lodo Salvapremier

Per i giudici l'avvocato ha mentito per il premier

Mills è ritenuto colpevole di aver dichiarato «il falso e tacere in tutto o in parte il vero in ordine al ruolo avuto da Berlusconi nella struttura Fininvest B Group creata da Mills e utilizzata per attività illegali e operazioni riservate del Gruppo Fininvest».



Piero Fassino
«Senza il Lodo
Alfano il
presidente del
Consiglio sarebbe

stato condannato quindi quella è stata una legge ad personam per eludere un atto di giustizia»

Da All Iberian alle tangenti alla Guardia di Finanza

Quando per due volte, nel 1997 e nel 1998, è stato chiamato a testimoniare in due procedimenti, «All Iberian» e «tangenti alla Gdf», celebrato a Milano a carico, tra gli altri, del premier, avrebbe testimoniato il

- → **Depositate** a Milano le motivazioni della sentenza di condanna dell'avvocato inglese
- → II legale mentì per assicurare l'impunità. L'opposizione: rinunci allo scudo del lodo Alfano

Il premier ha corrotto Mills Il Pd: si presenti in tribunale



David Mills a Londra

La motivazioni della sentenza Mills chiamano in causa pesantemente il premier. Il Pd: «Rinunci al lodo Alfano e si faccia processare». Di Pietro: «Dimissioni o chiederemo l'impeachment». Pdl e Lega fanno quadrato.

ANDREA CARUGATI

Sulla trionfante campagna elettorale di Berlusconi piovono come macigni le motivazioni della sentenza con cui il tribunale di Milano ha condannato a 4 anni e 6 mesi l'avvocato inglese David Mills.

MILLS MENTÌ PER SALVARE BERLUSCONI

La condanna per corruzione in atti giudiziari era arrivata in febbraio, ieri le motivazioni che chiamano in causa pesantemente Silvio Berlusconi, la cui posizione processuale era stata stralciata dopo l'approvazione, nel luglio scorso, del lodo Alfano. Secondo i giudici, Mills «agì da falso testimone per consentire a Silvio Berlusconi e al gruppo Fininvest l'impunità dalle accuse, o almeno, il mantenimento degli ingenti profitti realizzati attraverso il compimento delle operazioni societarie e finanziarie illecite compiute fino a quella data». Mills era accusato di aver ricevuto 600mila dollari per fornire dichiarazioni false o reticenti in due processi milanesi, All Iberian e quello per corruzione nella Guardia di Finanza.

PD E IDV ALL'ATTACCO

«Riferirò in Parlamento», fa sapere il premier. Il Pd va subito all'attacco: «La sentenza dimostra in modo incontestabile il coinvolgimento di Berlusconi», dice Franceschini. «Venga in aula a dire che rinuncia al lodo Alfano che è stato fatto apposta per sottrarlo al giudizio. Solo così la legge tornerà a essere uguale per tutti». Di Pietro non usa mezzi termini: «Berlusconi è un corruttore giudiziario che si è fatto una legge per non farsi processare: non venga in aula a cercare l'assoluzione da parte di una maggioranza asservita, vada dai giudici, altrimenti si dimetta. Se non si dimetterà chiederemo l'impeachment». Nell'aula di Montecitorio si accende il dibattito. Parte il capogruppo Pd Antonello Soro: «Si presenti in tribunale per dimostrare la sua innocenza. Se non lo farà si determinerà una ferita molto grave per la reputazione dell'Italia». E Massimo Donadi (Idv): «L'Italia non era mai caduta così in basso, vergogna». Critico anche Bruno Tabacci dell'Udc: «Gli uomini della Dc

D'Alema

«Berlusconi vada in tribunale non in Parlamento»

si sono difesi nei processi, non dai processi». E Paolo Ferrero, Prc: «Si dimetta e si faccia processare».

Nel Pd, che pure nell'ultimo anno aveva abbassato i toni sulle vicende giudiziarie del premier, non ci sono dubbi: «Dobbiamo attaccare, non possiamo lasciare questo tema a Di Pietro», confidano molti deputati. Tonino, dal canto suo, sfida il Pd: «L'opposizione siamo solo noi». E Soro: «Dimissioni? È più realistico chiede-

La sentenza Mills, sostiene il leader di Sinistra e libertà Nichi Vendola, «dovrebbe far riflettere gli italiani che hanno votato Berlusconi e si fidano di lui. Il premier non agiti lo spettro del "complotto dei giudici rossi" ma affronti la vicenda come un semplice cittadino, e cioè davanti ai magistrati. Quanto avvenuto è una profonda ferita per la democrazia».

ľUnità

MERCOLEDÌ 20 MAGGIO 2009

Fallita la ricusazione del giudice Gandus

Il 16 dicembre del 2008 la Cassazione respinge la richiesta di ricusazione avanzata dai legali del premier, Nicolò Ghedini e Piero Longo, nei confronti del giudice Gandus sospettato di non essere imparziale e di nutrire «inimicizia» verso Berlusconi.



Rosy Bindi

«Ci sono troppe ombre nella vita del premier accuse dalle quali

deve rispondere in sede giudiziaria e politica O pensa d'essere un imperatore?»

Il Lodo Alfano, approvato a tempo di record

Venticinque giorni: tanti ne sono bastati al Parlamento per far diventare legge il lodo Alfano approvato dal Senato il 22 luglio scorso. Il Lodo sospende i processi delle quattro più alte cariche dello Stato fino alla cessazione della carica.



Giancarlo Galan

«Una sentenza dipietrista.. tenta di rilanciare l'antiberlusconi-

smo in salsa giudiziaria». Lo afferma il presidente della Regione Veneto. «C'era da aspettarselo, diciamo noi»

re che si faccia processare. Se si dimettesse poi il Parlamento gli rivoterebbe la fiducia...». Dibattito anche in Senato: «Venga subito in Parlamento a dare spiegazioni», dice Luigi Zanda (Pd). Ma D'Alema: «Ora si capisce il motivo del lodo Alfano. Risponda in tribunale e non in Parlamento. Temo una gazzarra in aula contro la magistratura».

IMBARAZZO A DESTRA

In aula tocca a Giuseppe Consolo difendere il premier a nome del Pdl: «Siamo sempre più vicini a Berlusconi. Sarà assolto dal voto degli italiani che vi sommergerà come una valanga». E il leghista Brigandì: «È un pro-

cesso fatto per dare una mano alla sinistra. La magistratura non è indipendente». Solidale col Cavaliere La Russa, che se la prende con la tempistica delle motivazioni: «Dopo aver atteso

Di Pietro

«Se non si dimette chiederemo l'impeachment»

tre mesi, potevano aspettarne un altro...». E l'avvocato Ghedini: «Rinunciare al Lodo? Impensabile. Il presidente non può passare il suo tempo a occuparsi dei processi». •

PARLAMENTO

Il premier riferirà alle Camere, ma quando avrà tempo

Sul caso Mills «riferirò in Parlamento», si fa presto a dirlo. Ma in quale delle due Camere? E quando? Domani, fra una settimana, o magari dopo le Europee? Tecnicamente, anche se alcuni lo ritengono irrituale, per farlo Berlusconi potrebbe utilizzare lo strumento delle «comunicazioni del governo», oppure passare attraverso una interpellanza sul tema. Tuttavia, fino a ieri sera, nessuna

indicazione è arrivata dal governo a Camera e Senato su tempi e modi delle preannunciate dichiarazioni.

In compenso, il Cavaliere ha precisato: «Andrò a riferire alle Camere quando avrò tempo». Una frase che ha fatto infuriare le opposizioni, che hanno chiesto l'intervento dei presidenti delle due Camere. «Fini e Schifani facciano sentire la loro voce, il Parlamento non è il circolo ricreativo del premier», hanno scritto i capigruppo Idv Donadi e Belisario. «Dai presidenti ci aspettiamo una protesta formale», ha aggiunto Zanda del Pd.

L'ITALIA IN RETE

Le proposte del Pd per la banda larga e le NGN



10.30 Relazione introduttiva

Paolo Gentiloni

11.00 L'Italia a banda larga. Tra ritardi e opportunità.

- Le condizioni di partenza. Maurizio Decina
- Il quadro regolatorio. Nicola D'Angelo
- La sfida delle imprese

Cesare Avenia, Franco Bernabè, Paolo Bertoluzzo, Luigi Gubitosi, Vincenzo Novari, Stefano Parisi, Corrado Sciolla

13.00 Intervento

Dario Franceschini

14.30 Assetto della rete e NgN

- Francesco Caio intervistato da Massimo Giannini
- Dibattito
- Interesse pubblico e ruolo delle istituzioni.
 Franco Bassanini, Vasco Errani, Giulio Napolitano,
 Luigi Vimercati, Nicola Zingaretti.

17.00 Intervento

Corrado Calabrò

Conclusioni



partitodemocratico.it youdem.tv

Roma, mercoledì 20 maggio

ore 10.00 / 18.00

Sede Nazionale Pd | Sala conferenze | Via Sant'Andrea delle Fratte 16

COMMITTENTE RESPONSABILE ON. ALBERTO LOSACCO

l'Unità

MERCOLEDÌ 20 MAGGIO 2009

Primo PianoCorruttore

Al di sopra della legge

Il Lodo Salvapremier alla prova dei fatti

Quando Bonaiuti disse: «Il premier? Niente Lodo»

Berlusconi potrebbe non avvalersi del Lodo Alfano? «È vero, vediamo. Sono tecnicalità di cui si occupano i suoi avvocati». Così il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Paolo Bonaiuti, all'indomani dell'approvazione definitiva del provvedimento.



Claudio Fava «Hanno mentito tutti: l'avvocato

Mills, Berlusconi

la Fininvest
Ma uno solo non sarà mai
chiamato a rispondere delle
sue menzogne: Berlusconi
Grazie al lodo Alfano»

Rinvio per due, sentenza per uno soltanto

Berlusconi fu rinviato a giudizio con Mills il 30 ottobre del 2006 dal gup Fabio Paparella. Il 4 ottobre 2008 la posizione del presidente del Consiglio fu «congelata» dal Lodo Alfano. Il processo continuò però per l'altro imputato.

«Enormi somme di denaro» Per salvarsi

Le motivazioni della condanna del legale inglese svelano le trame di Berlusconi e Fininvest per evadere e creare profitti illegali all'estero

Il documento

GIUSEPPE CARUSO

MILANO

eicentomila dollari per salvare l'impero prosperato sulla corruzione. Seicentomila dollari per mentire o essere reticente, evitando a Silvio Berlusconi brutti guai. Le motivazione della sentenza di condanna (a quattro anni e sei mesi di reclusione) dell'avvocato inglese David Mills, l'uomo che aveva creato negli anni 80 e 90 l'intricato dedalo di società offshore denominato Fininvest group B, inchiodano Silvio Berlusconi alle sue responsabilità. Le scatole cinesi ideate da Mills (ed escluse dai bilanci ufficiali) vennero utilizzata nel tempo per le attività illegali del gruppo Fininvest: basti ricordare in tal senso i 10 miliardi delle vecchie lire pagati a Craxi tra il febbraio ed il marzo del 1991.

I giudici della decima sezione penale del Tribunale di Milano, presieduta da Nicoletta Gandus, hanno spiegato che quei seicentomila dollari (pagati dal manager Fininvest Carlo Bernasconi, deceduto nel 2001) servirono ad evitare che David Mills, interrogato in qualità di teste il 20 novembre 1997 nel processo al Cavaliere per le tangenti Fininvest alla Guardia di Finanza e il 12 gennaio 1998 nel processo All Iberian per i falsi bilanci Fininvest e i finanziamenti illeciti al leader psi Bettino Craxi, dicesse la verità sul sistema delle società off-shore del gruppo.

«L'imputato David Mills» spiegano i giudici della decima sezione penale

PIER LUIGI BERSANI

<u>«Ba</u>sta spot»

«Se Berlusconi viene in Parlamento per propinarci il solito spot, si risparmi pure il viaggio». Queste le parole del Pd Bersani.

MASSIMO D'ALEMA

«Ora si capisce...»

«Il primo provvedimento? Il Lodo. Ora si capisce anche perché sia stato fatto», afferma a "Otto e Mezzo" Massimo D'Alema. «ha assunto la qualità di pubblico ufficiale in quanto testimone in due processi e per questo ha ricevuto in più occasioni somme per rendere una testimonianza non genuina, ossia per tacere quanto sapeva al fine di favorire uno degli imputati di quei procedimenti»

«Il fulcro della reticenza di David Mills in ciascuna sua deposizione» raccontano ancora i giudici «sta nel fatto che egli aveva ricondotto solo genericamente a Fininvest, e non alla persona di Silvio Berlusconi, la proprietà delle società off-shore, in tal modo favorendolo in quanto imputato in quei procedimenti».

Le testimonianze dell'avvocato inglese servirono insomma ad avvalorare la tesi della difesa dell'attuale presidente del consiglio, quella secondo cui Berlusconi non era a conoscenza dei soldi transitati da quelle scatole cinesi e destinati ad ungere amici e complici. Tesi che secondo il collegio giudicante è stata smontata da una serie di prove a carico del Cavaliere. Come, per esempio, gli appunti scritti dallo stesso Mills per i suoi soci, il 27 novembre del 1995, in seguito al clamore sollevato dall'inchiesta All-Iberian. In quegli appunti l'avvocato inglese sostiene di «aver parlato con Silvio Berlusconi giovedì 23 novembre e lui sostiene che le ultime allegazioni sono motivate politicamente. Sono bombe politiche in Italia, perché i giudici di Mani pulite sono in grado di affermare che dietro al pagamento a Craxi ci sia Silvio Berlusconi(...)Il resoconto Fininvest di quanto è accaduto è una strana storia che ho appreso per la prima volta dall'avvocato di Silvio Berlusconi».

Mills, interrogato nei due distinti processi, cambierà versione, raccontando di un Silvio Berlusconi disinteressato alla vicenda e mai menzionerà la telefonata del 23 novembre 1995 e la linea difensiva dettata dai legali dell'attuale premier.

E poi c'è la famosa richiesta inoltrata dall'avvocato inglese ai suoi commercialisti dello studio «Rawlinson&Hunter», alle prese con il fisco inglese che a Mills chiedeva conto di 600 mila dollari non denunciati nel 1997 come parcella professionale. Il legale scriverà di «averli ricevuti nel

Nero su bianco

La corruzione viaggia off shore con miliardi

L'impunità

L'avvocato David Mills agì da falso testimone per consentire a Silvio Berlusconi e a Fininvest l'impunità dalle accuse

Guadagni illeciti

La condotta di Mills serviva a salvare Berlusconi che manteneva ingenti profitti illecitamente conseguiti all'estero

Marina e Pier Silvio

Una parte di questi profitti conseguiti illegalmente all'estero era destinata anche a Marina e Pier Silvio Berlusconi

Fuori parcella

David Mills ha ricevuto enormi somme di denaro estranee alle sue parcelle professionali da Fininvest e Silvio Berlusconi nel '95-96

L'ho tenuto fuori dai guai

L'avvocato Mills confida:
«Le persone di Mister B.
conoscono bene le cose,
sanno che con le mie
testimonianze l'ho tenuto
lontano dal mare di guai
in cui sarebbe caduto se
avessi detto la verità»

«Sì, inviterei a cena Veronica Lario. Penso sia una donna molto intelligente e la conversazione sarebbe interessante. Basta però che non mi parli di suo marito». Lo dice il segretario del Pd, Dario Franceschini, in un'intervista sul numero di "Chi" in edicola oggi. Il segretario Democratico mostra anche le foto di quando era giovane.

MERCOLEDÌ 20 MAGGIO



La presidente della Corte Nicoletta Gandus, legge la sentenza per David Mills

1997 dallo scomparso Carlo Bernasconi, per un regalo. A compenso di tutti quei rischi e costi. Perché le persone di Mister B. conoscono come stanno le cose: sanno che, con le mie deposizioni in Tribunale, io l'ho tenuto fuori dal mare di guai in cui l'avrei buttato se avessi detto tutta la verità a mia conoscenza. Ci sono riuscito facendo alcune "tricky corners"» espressione che in italiano si potrebbe tradurre con "gimkane". Quell'appunto verrà consegnato dai fiscalisti alla procura milanese.

I giudici della decima sezione penale, nelle conclusioni delle motivazioni alla sentenza, fanno a pezzi anche la teoria secondo cui Carlo Bernasconi avrebbe fatto un "regalo" a Mil-

ls: «...Bernasconi non aveva alcun proprio motivo per determinarsi ad un regalo di tale entità. Più circostanze concrete descritte nel presente procedimento fanno di Bernasconi persona che agiva in nome e per conto di Silvio Berlusconi». I giudici ricordano anche come Mills nel 1996 abbia ricevuto direttamente da Silvio Berlusconi almeno 45mila sterline, regolarmente dichiarate al fisco inglese. Cifre definite «enormi» ed «estranee alle parcelle professionali che il legale riceveva da Berlusconi».

Un quadro chiaro, quasi cristallino, che fa arrivare i giudici milanesi all'unica conclusione possibile: «I fatti così come contestati sono dunque provati».*

Le leggi «à la carte» e il libro paga del Grande Corruttore

Nelle carte dei giudici certificata la realtà degli ultimi 15 anni: dalla GdF «ammansita» sui libri contabili Mediaset passando per il Lodo-Mondadori. E la cortina delle (sue) televisioni

L'analisi

MARCO TRAVAGLIO

ROMA politica@unita.it

eati quelli che, pur non avendo visto, crederanno». Lo dice Gesù all'apostolo Tommaso, che ha dovuto infilare la mano nella piaga del costato per credere nella resurrezione. Il processo Berlusconi-Mills (noto a tutti, grazie a un'informazione serva, solo come il «processo Mills»: si diceva il corrotto, ma non il corruttore) non ha nulla di spirituale né di trascendente. È una sporca storia di corruzione, il paradigma del modus operandi di Silvio Berlusconi, presidente del Consiglio della Repubblica Italiana. Un grande corruttore che ha sempre comprato tutto e tutti, avendo sempre avuto la fortuna di incontrare gente comprabile. Il suo gruppo comprava la Guardia di Finanza perché chiudesse gli occhi sui libri contabili taroccati. Comprava politici, da Craxi in giù, in cambio di leggi à la carte. Comprava giudici, da Vittorio Metta in giù, per vincere cause civili perdute in partenza, come quella che scippò la Mondadori a De Benedetti per regalarla al Cavaliere. Pagava persino la mafia, per motivi facilmente immaginabili. Per sapere tutto questo non era necessario attendere la sentenza di ieri: bastavano tutte le altre, emesse negli ultimi 15 anni nella beata indifferenza della quasi totalità della stampa e della totalità della televisione, per non parlare della cosiddetta opposizione. Ora il Tribunale di Milano ci informa che il Cavaliere comprò con 600 mila dollari anche un falso testimone, il suo ex consulente inglese David Mackenzie Mills (che gli aveva costruito un sistema di 64 società offshore), per garantirsi «l'impunità e i profitti» nei processi GdF e All Iberian. Il tutto nel 1998-99, quando era già travestito da politico, aveva già guidato un governo e si accingeva a guidarne altri

due. Ma anche questo si sapeva da an-

ni. O meglio: lo sapeva chiunque volesse o potesse conoscere le carte del processo. La sentenza doveva semplicemente sanzionare una condotta già assodata. Perché uno dei due protagonisti, David Mills, aveva confessato tutto al suo commercialista Bob Drennan, in una lettera che pensava sarebbe rimasta top secret: «La mia testimonianza (non ho mentito ma ho superato curve pericolose, per dirla in modo delicato) aveva tenuto Mr B. fuori da un mare di guai nei quali l'avrei gettato se solo avessi detto tutto quello che sapevo. Nel 1999 mi fu detto che avrei ricevuto dei soldi. 600mila dollari furono messi in un hedge fund. A mia disposizione».

Purtroppo per lui (e per «Mr B.»), Drennan lo denunciò al fisco inglese, così la lettera finì sul tavolo dei pm milanesi. Interrogato, Mills confessò che era tutto vero, salvo poi ritrattare con una tragicomica retromarcia. La sentenza di ieri conferma un fatto notorio: il nostro premier è, per l'ennesima volta, un corruttore, per giunta impunito per legge. Ha comprato un testimone in

Impunità

Una rete fatta di conflitto d'interessi e abuso di potere

cambio di una falsa testimonianza. Un reato commesso per occultarne altri, a loro volta commessi per nasconderne altri ancora. Ora che è di nuovo al governo, per garantirsi l'impunità non ha più bisogno di corrompere nessuno: gli basta violare la Costituzione con leggi come la Alfano, approvata e promulgata nell'indifferenza di chi avrebbe dovuto contrastarla e respingerla. La stessa indifferenza, salvo rare eccezioni, ieri ha accolto un verdetto che in qualunque altro paese avrebbe portato su due piedi all'impeachment. Lo stesso silenzio di Mills. Che però. almeno, si faceva pagare bene. *

Primo PianoCorruttore

- → Nervosa visita (la dodicesima) alle zone del sisma con il capo della commissione Ue Barroso
- → Scontro con la stampa e attacco alla nostra inviata: non mi farò processare, se ne vada

Il premier insulta l'Unità «Una sentenza vergognosa»

«Non mi farò processare, se ne vada lei o me ne vado io» si infuria il premier con l'inviata de l'Unità. E l'ultima trasferta in Abruzzo diventa un comizio contro stampa e giudici. Per il sisma in arrivo fondi Ue.

CLAUDIA FUSANI

INVIATA A L'AQUILA cfusani@unita.it

Una furia. Scatenato. Senza limiti. Come il toro quando vede rosso. O il diavolo di fronte all'acqua santa. Così Silvio Berlusconi quando gli parli del processo Mills e delle motivazioni di quella sentenza che dicono che l'avvocato inglese «è stato un falso testimone per consentire l'impunità a Berlusconi e alla Fininvest». Attacca i giudici che sono «scandalosi», i giornalisti e la stampa tutta, «una vergogna inaccettabile», se la prende con Repubblica («a voi, che siete invidiosi, non rispondo»), attacca l'Unità che fa una domanda semplice semplice: «Presidente, visto che è così sicuro della sua innocenza, si faccia processare, una volte per tutte, così ci togliamo il pensiero. Congeli il lodo Alfano e affronti quel processo...». E Berlusconi: «Io non mi faccio processare, io non perdo tempo, lei ha una posizione pregiudiziale, o se ne va lei o me ne vado io...». Siamo rimasti tutti, fino in fondo, continuando a discutere.

IL PREMIER

Il premier torna all'Aquila per la dodicesima volta dal 6 aprile. Accompagna il commissario europeo Josè Manuel Barroso a Onna, Paganica, nella caserma di Coppito che dovrà liberare le casse europee in favore dell'Abruzzo (arriveranno 480 milioni dal Fondo solidarietà per le catastrofi e saranno anticipati i 140 del Fondo per lo sviluppo), ribadisce i piani per le casette («tremila persone saranno in casa il 15 settembre»), auspica che la gente torni a casa, chi può, conferma la bontà della scelta della sede del G8 («oggi ha dato il gradimento anche



Il premier, durante la conferenza stampa di ieri a L'Aquila, si indispettisce alla domanda dell'inviata de l'Unità

la regina Elisabetta e Hillary Clinton»). E insomma, il repertorio di sempre, numeri, promesse, scadenze con Bertolaso e il presidente Chiodi che confermano ogni sillaba.

Berlusconi sa che, nonostante gli sforzi, la conferenza stampa porterà fatalmente verso il caso Mills. Il suo staff chiede che le domande sul caso vengano poste quando Barroso ha lasciato il tavolo. Giusto per non mescolare le cose serie con le beghe di casa. Così avviene. Ma il clima da gentlemen agreement dura meno di tre secondi. Il tempo della prima domanda. Dici Mills e il toro vede subito rosso.

SENTENZA

«Questa sentenza è scandalosa, è contraria alla realtà e ai fatti come sono sicuro che sarà accertato nella fase dell'appello». Piano piano sale il colore in viso. E la voce si fa tremula. Informerà il Parlamento, promette. Quando? «Quando avrò tempo e a quel punto dirò finalmente tutto quello che penso di certa magistratu-

LE PROPRIETÀ IMMOBILIARI

Casa Noemi

La giovane che chiama «papi» il premier possiede 3 abitazioni e un negozio, tutti tra Napoli e <u>Portici. Sedici vani in totale.</u>

ra». Le motivazioni della sentenza, ad esempio: «Sono arrivate in modo puntualmente programmato», a tre settimane dal voto europeo lascia intendere (il codice, a dir la verità, prevede il deposito entro oggi). Attacca l'opposizione che ieri gli chiede conto di una sentenza per cui, se non ci fosse stato il Lodo Alfano il premier sarebbe molto probabilmente anche lui condannato per corruzione. Di Pietro diventa «un soggetto pericoloso per la democrazia», Italia dei Valori «immobiliari» aggiunge. Sul Pd rovescia fiumi di veleno. «È un'opposizione divisa che sa solo attaccarsi a cose di questo tipo. Si è attaccato alle veline, che non esistono, e a quella povera ragazza (Noemi, ndr) e a quella festa bersagliandola in modo inaccettabile . Abbiamo visto il peggio e di più, vergogna».

VERGONA

La vergogna, ovviamente, è per la stampa in generale. L'inviato di Repubblica prova a fare una domanda. Il premier gli tappa la bocca: «Io con Repubblica con parlo». Tocca a l'Unità e perde completamente le staffe. «Io quel processo non lo faccio, questa domanda mi fa infuriare, o se ne va lei o me ne vado io» (il Presidente della Fnsi Roberto Natale dirà poi: «È incivile ed indegno di un rappresentante delle istituzioni l'atteggiamento tenuto oggi dal presidente del Consiglio nei confronti dei giornalisti durante la conferenza stampa all'Aquila»). Il corrispondente della stampa estera si aggira preoccupato. «È la prima volta che seguo Berlusconi, ma è sempre così?». A volte. Anzi spesso. �

Da oggi la tv del Pd YouDem sarà quotidianamente nelle zone terremotate dell'Abruzzo a disposizione di tutti i cittadini aquilani, che potranno così raccontare, in viva voce, i problemi del dopo sisma e della ricostruzione. YouDem accompagnerà i collegamenti quotidiani con inchieste e servizi giornalistici sulla realtà del terremoto

l'Unità MERCOLEDÌ

Domande, risposte e rabbia Il Cavaliere perde le staffe

La conferenza stampa a L'Aquila. Toni sempre più duri con i giornalisti presenti L'Unità chiede: perché non rinuncia allo scudo del lodo Alfano? Il presidente si arrabbia: «Ho avuto 102 processi e speso 200 milioni per gli avvocati. lo lavoro, non perdo tempo»

II focus

C. FUS.

INVIATA A L'AQUILA politica@unita.it

ono le 18 e 45 minuti. Nella sala stampa allestita nella caserma della Guardia di Finanza Berlusconi ha avviato da pochi minuti la seconda fase della conferenza stampa, quella dedicata al caso Mills. La Stampa chiede un commento sul caso giudiziario, il premier ri-

sponde attaccando i magistrati. Tocca a Libero che chiede se era una coincidenza il deposito delle motivazioni a tre settimane dal voto europeo. Il Tg1 chiede dell'opposizione. Poi tocca a Repubblica a cui il premier non risponde. A quel punto si inserisce l'Unità. Quello che segue è la cronaca dello scontro verba-

Presidente, poiché lei dice di essere innocente, che il fisco inglese ha verificato che non c'è alcun versamento di danari all'avocato Mills. perché non si fa processare? Così il problema viene risolto una volta per tutte...

(Berlusconi alza molto la voce e si arrossa in volto). «Questa domanda mi fa infuriare. Lo posso giurare sui miei figli (che non c'entra, ndr). Non perdo tempo a risponderle perché lei ha un pregiudizio. A questo punto o se ne va lei o me ne vado

Presidente, restiamo qui tutti e due. La cosa è semplice: lei congela il Lodo Alfano, affronta il processo e questa storia finisce.

«Io non faccio quel processo, è inutile. Sono certo (di essere innocente ndr), il contrario sarebbe come dire che non mi chiamo Silvio Berlusconi. Avevamo ricusato quel giudice (il presidente Nicoletta Gandus ndr) che in tutte le situazioni è andata in piazza per criticare l'operato del governo. E'una cosa scandalosa».

Il Presidente interrompe la conferenza stampa. L'Unità si avvicina al tavolo, e continua, con calma, a spiegare il suo punto di vista. Il Presidente insiste:

«Ma lei lo sa quante ore lavoro io? Tante. Crede che possa perdere tempo a fare processi».

Presidente, sempre della serie togliersi il pensiero. «Non mi fido. Mi hanno fatto 102 processi e ho speso 200 milioni di euro per gli avvocati».

Finisce così. Berlusconi se ne va. Poco prima aveva tranquillizzato che il suo gradimento presso gli italiani non è variato nonostante gli attacchi della stampa. «I sondaggi mi danno al 74,8 per cento». Prima di Noemi era al 75,1 per cento. *



20 maggio 1999 - 20 maggio 2009

"... ci sono dei diritti fondamentali nel mercato del lavoro che devono riguardare il lavoratore non in quanto parte di un qualsiasi tipo di rapporto contrattuale, ma in quanto persona che sceglie il lavoro come programma di vita, che si aspetta dal lavoro l'identità, il reddito, la sicurezza, cioè i futtori costitutivi della sua vita e della sua personalità"



Primo PianoCorruttore

→ Su Tg1, Tg2 e Tg5 più spazio allo show del premier che alle accuse

→ «Scandalo» tuona Berlusconi. E del processo i tg parlano solo dopo

Per i tg la notizia è l'ira di Berlusconi

Nella fascia serale, quando è pronta la «contraerea» di maggioranza, la condanna di Mills conquista l'apertura. Ghedini al Tg4: vorrebbero Berlusconi impiccato. Capezzone: vicenda già smontata.

JOLANDA BUFALINI

ROMA

Un emaciato Marco Pannella al quarto giorno di sciopero della fame e della sete parla dai microfoni Rai e Mediaset: Tg1, Tg2, Tg5. Forse quell'improvvisa audience alla sua protesta («solo il 3% sa che esiste una nostra lista»), il vecchio Pannella, con la stella di Davide appuntata sul petto, la deve alla concomitante esplosione della bomba (ad orologeria secondo l'onorevole avvocato Ghedini) innescata dal le motivazioni della sentenza di condanna dell'avvocato Mills. Solo dopo, infatti, ultimo servizio di cronaca prima degli esteri, si arriva finalmente a conoscere perché i giudici di Milano hanno ritenuto di condannarlo.

Le agenzie battono la notizia intorno alle 12 e 15 ma il Tg2 dell'una relega alla fine, dopo un servizio sulla strada della dolce vita, via Veneto a Roma, la secca lettura dell'agenzia. Al Tg 1 dell'una e 30, è il quarto titolo di testa (dopo Tremonti e la crisi, la Fiat, gli studenti a Torino) ma poi scivola al dodicesimo posto: un quarto d'ora dopo l'inizio del Tg va in onda il servizio di Elena Ceva. Tg3 e Sky aprono con la sentenza che chiama in causa il premier come corruttore.

L'ORA DEL CONTRATTACCO

L'ora del contrattacco arriva nella fascia serale. La «bomba» si è assicurata l'apertura dei giornali televisivi, ma a parti rovesciate. Le telecamere inquadrano il premier dall'Aquila: «Che vergogna, che vergogna... Scandalosa, una sentenza scandalosa, vedrete cosa dirò in Parlamento». Solo dopo lo spettatore potrà conoscere le motivazio-



Lo studio del Tg3 a Saxa Rubra. Uno dei pochi ad aver aperto con la sentenza Mills

ni dei giudici, ormai immerse nel brodo delle dichiarazioni politiche, dove una sentenza è ridotta al rango di opinione.

L'avvocato onorevole Ghedini, intervistato da tutti si dice sicuro che Mills (che non è un suo assistito) ricorrerà in appello e la sentenza sarà ribaltata. Ma al Tg 4 può andare più

All'ora di pranzo

La notizia del processo al Tg1 scivola al dodicesimo posto

sciolto: complotto dei giudici e di una opposizione senza argomenti, «gente che Berlusconi vorrebbe vederlo impiccato in piazza».

A Studio Aperto a spencolarsi è Daniele Capezzone: per l'ex segretario radicale la vicenda è già «ampiamente chiarita e smontata da tempo». Chiarita? Smontata? Mills è condannato in prima istanza, il procedimento contro Berlusconi è stato stralciato e sospeso. Potrà svolgersi (lodo Alfano) solo dopo la fine del suo governo. ❖

AMMISSIONI

Il premier: «I centri per immigrati somigliano ai lager»

IL PARAGONE Non vorrebbe ma lo stesso Berlusconi deve riconoscerlo, «È molto meglio esaminare nei luoghi di partenza se gli immigrati possano avere diritto di asilo. Altrimenti, non vorrei dirlo, ma questi campi di identificazione assomigliano molto a campi di concentramento, tanto è vero che il Parlamento ha negato che la permanenza possa essere aumentata a sei mesi». Il premier ha paragonato i cosiddetti Cie con i lager nazisti in un luogo pubblico e ufficiale, cioè la conferenza stampa all'Aquila a fianco del presidente della Commissione Ue, José Manuel Durao Barroso.

«Da oggi in Libia c'è un'agenzia Onu che esamina le richieste degli immigrati che intendono venire in Italia e toglie loro il disagio di essere inseriti in campi dove la loro libertà è limitata per poi magari essere rispediti nel loro Paese d'origine», ha aggiunto il premier.❖



E meno male che ci rimangono i vignettisti

Camilleri, non perdiamo d'occhio i vignettisti. Vincino, disegna uno spiritato La Russa che ordina ai cannonieri: «Dopo l'Onu, sparate sulla Croce Rossa»; Bucchi, un distinto signore che dice: «Quasi quasi mi faccio dare la Ku Klux Kard»; Giannelli, sullo scudetto Inter: «Ultimi per i salari. Ma con il più bel calcio del mondo». L'Italia questa é. E al Mussolini, che a proposito di Antonio Gramsci ordinò: «Impedite a quel cervello di pensare», Berlusconi potrebbe fare il verso: «Impedite a quelle matite di disegnare»...

ome Lei saprà siamo stati classificati fra gli ultimi paesi al mondo per l'informazione. I berlusconiani dicono che è una balla, in quanto in Italia l'informazione è libera. Ma non tengono conto che il dato negativo per l'Italia non riguarda la libertà, ma la qualità dell'informazione. Essendo Berlusconi proprietario di tre reti private, e con il controllo di due su tre reti Rai, possedendo giornali e riviste, è chiaro che buona parte dell'informazione viene da lui direttamente o indirettamente condizionata. Leggere, per credere, la lettera di Mentana a Confalonieri e inclusa nel suo recente libro. E dato che molti altri giornalisti che, diciamo così, non sono sul libro paga della casa, ma tengono famiglia, accade che, spesso e volentieri, essi adottino un atteggiamento soft verso il premier, a scanso di vedersi scagliare contro micidiali fulmini bulgari. Da questa generale pecoronaggine - definizione berlusconiana del giornalismo italiano - , si salvano splendidamente i vignettisti. Si salvano e ci salvano. Bisogna essere loro grati perché, con le risate liberatorie che ci regalano, ci risparmiano da attacchi di bile e mal di fegato. « Una mela al giorno leva il medico di torno», si usava dire. Oggi, per levarci il medico di torno, basta una buona vignetta al giorno.

SAVERIO LODATO saverio.lodato@virgilio.it





Più forti noi, più forte tu.



FOGLIETTONE

Carlo Tecce

Il nipote ribelle dell'ex segretario della Dc concorre alla carica di sindaco contro un amico e compagno di tressette dello zio. Vent'anni dopo una lite politico-familiare

DE MITA CONTRO DE MITA LA DISFIDA DI NUSCO



Disegno di Carola Ghilardi (tecnica digitale)

www.officinab5.it

Nusco sono confusi. Succede che il presidente Ciriaco, per le comunali nel suo feudo inespugnabile, chieda di non votare De Mita. Succede che l'Udc, alleato del Pdl alla Provincia di Avellino e che presenta Ciriaco alle Europee, sia avversario del Pdl proprio nel paese dell'ex segretario della Dc, dove s'impose cinquant'anni fa e dove rischia di rientrare mestamente alla veneranda età di 81 anni. Perché il nipote Giuseppe, il ribelle, vuole rifare il sindaco e si è candidato contro la lista capeggiata dal professore Agostino Maiurano, amico fraterno e compagno di tressette di De Mita: «Era la fine degli anni '80. Per metà mandato e spiccioli, un'esperienza interrotta e un rapporto di parentela distrutto»

Giuseppe divenne sindaco con il sostegno dello zio, che governava l'Italia e regnava su Nusco e l'Irpinia; la maggioranza era un monocolore Dc, un esempio di forza maiuscolo in una realtà

minuscola, scarsi 4 mila abitanti. Le realtà minuscole, a volte, sono laboratori avveniristici, precorrono tempi: Giuseppe in corso d'opera si ritrovò con una giunta mista, Democrazia Cristiana e Partito Comunista insieme. Una condanna: «Non guardavamo alle ideologie. Ci bastava amministrare con trasparenza. In quegli anni - prosegue Giuseppe - Nusco era invasa dai miliardi della ricostruzione, duecento soltanto per l'area industriale. Mio zio non poteva tollerare quell'unione: ci costrinse alle dimissioni».

Sono passati vent'anni, troppi. Pochi per dimenticare, per chiarirsi, per unire una famiglia spaccata dalla politica, Giuseppe per vent'anni, oltre dalle cariche, s'è dimesso anche dalla passione politica, da un'esistenza agiata dove le porte si aprono senza bussare nemmeno: «Abito ad Avellino, faccio l'avvocato, e con molte difficoltà. Non posso negare che ho pagato le conseguenze di quella scelta, di quella rottura prima politica e poi familiare. Non voluta da me, sia chiaro. La vita da nipote di Ciriaco De Mita sarebbe stata

più semplice».

La candidatura non è un dispetto, un regolamento di conti in famiglia. Non c'è livore, non c'è odio. «Provo sentimenti di rispetto, stima e affetto nei confronti di zio Ciriaco. Una personalità di raffinata intelligenza». Giuseppe è immerso nella campagna elettorale che, nei centri di provincia, vuol dire scarpinare casa per casa, sedersi in salotto, sorseggiare un caffè, sfangare in campagna. Vogliono sapere chi ti manda, perché ti manda. Cosa si chiede, in cambio di cosa: «Per il momento c'è grande correttezza, ma spero che le autorità vigileranno nei giorni del voto. Sappiamo che la nostra sfida va ben oltre Nusco. Siamo una lista civica, vicina al Pd e con rappresentanti del Pdl. Le mie idee le conoscono. Ricorda cosa dice padre Sorge? Non tradisco i valori di un partito riformista d'ispirazione popolare e cristiana». E se dovesse perdere, se Maiurano batterà De Mita?: «Non ci penso. Sono annebbiato dall'entusiasmo». La vittoria avrebbe del clamoroso. Qui, a Nusco, dove Ciriaco De Mita invita a non votare De Mita.❖





Più forti noi, più forte tu.



www.unita.it Italia



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

Cordone di ragazzi ieri mattina nel centro di Torino

Un manifestante imbraccia un estintore

- → **Mosse** Un gruppo del corteo ha attaccato, la polizia ha risposto. Bloccata la zona universitaria
- → Bilancio Nelle forze dell'ordine 19 feriti. Circa cinquemila i manifestanti, due arrestati

Scontri in piazza a Torino contro il G8 delle università

Torino ha avuto l'annunciata razione di scontri per il G8 delle università. Cinquemila manifestanti, un gruppo ha attaccato: auto danneggiate, 19 feriti tra le forze dell'ordine, nessuno studente è andato in ospedale.

EUGENIO GIUDICE

TORINO eugenio.giudice@libero.it

Scontri in piazza a Torino per il G8 delle università, 19 feriti tra le forze dell'ordine, tra i manifestanti nessuno si è presentato in ospedale, due studenti arrestati. Spintonato - non è chiaro da chi - l'autista del furgone della candidata del Pdl alla presidenza della Provincia Claudia Porchietto.

È l'una e dieci: prima entra in corso Marconi l'Onda azzurra di cartapesta sorretta da una quindicina di ragazzi. Poi c'è il furgone che fino a ora ha sparato a palla musica tecno ma si annuncia con un cambio di atmosfera più cupo, e poi lo striscione «Un altra volta, un'altra onda». Dietro, per una decina di file, un centinaio di giovani ha già indossato il casco e ha solle-

vato sul naso sciarpe e fazzoletti. Dietro ancora, più o meno cinquemila studenti. Vengono da tante città italiane, ma anche dalla Francia, dalla Spagna, dalla Grecia. Erano partiti attorno alle 11 dall'Università, poi in via Po si erano riuniti con i duecento milanesi arrivati in treno. Fino ad ora è stata una manifestazione pacifica. Serena no, perché tutti sanno cosa succederà fra dieci minuti. Persino Eleonora Forenza, la responsabile scuola di Rifondazione che lunedì ha preso una manganellata che gli ha spezzato il braccio e ora sfida la paura, ha voluto tornare in piazza, anche con il gesso.

Due ragazze portano alle prime file due grandi bustoni di nylon nero: dentro ci sono gli estintori. Un giovane consegna invece i bastoni, sono in una di quelle buste a quadri che vendono i cinesi al mercato. I giovani col casco - in prima fila un gruppo di torinesi, che imbarcano per l'occasione milanesi, francesi e baschi puntano la polizia, schierata davanti al castello del Valentino dove sono in riunione i rettori di mezzo mondo in quello che il promotore Francesco Profumo, rettore del Politecnico di Torino, ha infelicemente

chiamato il G8 dell'Università. Gridano «Il G8 non lo vogliamo, il G8 lo blocchiamo». Gli studenti in assetto da guerriglia urbana si avvicinano, e quando sono a contatto con le forze dell'ordine – ce ne saranno trecento in divisa schierati soltanto lì inondano i poliziotti di schiumogeno. È il via: gli agenti caricano, gli studenti arretrano, ma lanciano pietre, fumogeni, petardi. La polizia inonda corso Marconi di lacrimogeni, l'aria diventa irrespirabile. Gli spaventati residenti della zona si chiudono in casa con i figli appena

Segnali

Una razione di scontri annunciata in una città da giorni in tensione

presi a scuola. Dalle vie laterali non si scappa. Via Ormea è bloccata. Un elicottero dei carabinieri spazza la zona e, secondo alcuni giovani, lancia lacrimogeni. L'Onda si ritira rovesciando un po' di cassonetti per strada. I poliziotti la lasciano scappare. In 10 minuti è tutto finito.

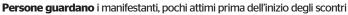
Il bilancio è pesante ma meno di

IL SINDACO

Per Chiamparino «è andato tutto meglio del previsto»

«Alla fine, nel complesso, tutto è andato meglio di quanto qualcuno temeva». Sono le parole del sindaco di Torino Segio Chiamparino sul G8 e contro-G8 dell'Università che si è chiuso nel capoluogo piemontese. «Il summit universitario si è svolto senza incidenti», dice Chiamparino, aggiungendo che «chi ha ritenuto di manifestare pacificamente la propria contrarietà lo ha potuto fare e lo ha fatto civilmente e gliene va dato atto mentre quei gruppi che erano venuti a Torino con l'intento di creare disordini sono stati fin dall'inizio messi in condizione di non nuocere». Il primo cittadino esprime poi solidarietà per i feriti e apprezzamento a prefetto, questore, e forze dell'ordine «che con impegno e professionalità hanno garantito libertà di manifestazione e sostanziale normalità alla vita cittadina. La città verificherà i danni inferti dai manifestanti, riservandosi, ovviamente, di ricorrere contro i colpevoli di tali danneggiamenti». 4







Immagini degli scontri di ieri tra studenti e Polizia

quanto si temeva: due carabinieri e 17 agenti feriti non gravemente o contusi, tre ragazzi intossicati, due prima fermati e poi arrestati (uno studente di Torino e uno sardo ma con un gruppo di Milano). Corso Marconi è lastricato di sampietrini, bastoni, e lacrimogeni usati, una decina le auto danneggiate. I giovani sono soddisfatti. Torino ha avuto la sua annunciata razione di scontri.

GUERRIGLIA SENZ I BLACK BLOC

Da un po' di giorni nel capoluogo piemontese si susseguono segnali di tensione, dall'agguato consumato sabato scorso dai Cobas ai danni del leader della Fiom Gianni Rinaldini, ai tafferugli e ai blocchi stradali dell'altro ieri. Il G8 universitario non è passato in silenzio, ma tutto sommato l'onda non ha messo a ferro e fuoco la città. I black bloc, tanto temuti, non si sono visti. Non ci sono stati raid per le vie del centro. C'è stato uno scontro frontale, quasi dimostrativo, vista l'impossibilità di sfondare i cordoni di sicurezza delle forze dell'ordine, e di impedire il vertice. Alle 14, un migliaio di studenti rientra nell'area di Palazzo Nuovo, in via Sant'Ottavio. I duri si concentrano nelle aule dell'adiacente palazzetto Aldo Moro divenuto il loro ostello dopo che il rettore dell'Università torinese Ezio Pelizetti ha chiuso la sede principale e il rettorato. In questi tre giorni hanno dormito lì e lì hanno preparato la manifestazione. Al termine fanno un'assemblea che sigilla ciò che definiscono la «bella giornata». Profumo chiude il summit con un nuovo appello agli studenti: troviamoci, potremmo essere dalla stessa parte. Nessuno gli risponde più. Il furgone del corteo lascia il centro universitario con i giovani e musica tecno. A terra resta una busta piena di limoni.

I ragazzi dell'Onda «I facinorosi? Alcuni stranieri»

Parlano gli studenti: «Otto persone qui decidono per milioni di ragazzi, vogliamo una università diversa». Sottolineano che l'Onda è tornata e che i tafferugli sono nati «dal clima creato»

Le voci

LAURA MATTEUCCI

INVIATA A TORINO Imatteucci@unita.it

ui finisce che si parla solo delle contestazioni e non si apre mai un dibattito serio sulla cultura e l'università». Diego, 20 anni, da Napoli, sbuffa e fa per andarsene. Ma come, e i facinorosi arrivati da mezza Europa in tenuta da guerriglia descritti o evocati da certa stampa e certa politica? «Quali facinorosi? Qualche straniero, greci, spagnoli, tedeschi, più che altro francesi, perché la Sorbona è occupata da mesi». E i tafferugli, gli scontri, i feriti? «Alcuni ragazzi sono finiti intossicati dai gas. Niente di grave. Gli scontri sono nati nel clima che si è voluto costruire». E dàgli alla stampa. Anche alla polizia: «Già la mattina presto erano in tenuta antisommossa, con un atteggiamento provocatorio - racconta Tito, 22 anni, che studia Scienze politiche a Roma - era fisiologico succedesse qualcosa». Anche perché, «nel clima che si è voluto costruire», l'intenzione di «un'azione dimostrativa» c'era, dice Gianluca laureando in storia, con l'idea di «bloccare» il G8 dell'Università, anche solo simbolicamente, senza prendersela con i simboli classici, le banche, i negozi, i re del fast-food. «Il punto è questo: non è possibile che 8 persone decidano le sorti di milioni di studenti di tutto il mondo».

Modelli falliti. Già, questo è il punto: i ragazzi vogliono contare, chiedono un'interrelazione più diretta con quello che studiano, e tra studio e lavoro (se mai ci sarà). «Anche perché i laureati di eccellenza, di stampo anglosassone, che magari siedono all'interno del G8, sono gli stessi che hanno prodotto la crisi economica che stiamo vivendo», dice Francesca. A scanso di equivoci: «Questo G8 ricalca un modello di società fallito». I ragazzi parlano, accavallano le voci, hanno l'urgenza di raccontare il loro maggio a Torino. Soprattutto, vogliono chiarire: l'onda è tornata, ci siamo, non siamo scomparsi, come dice Dana, tra i portavoce del movimento. Che è variegato e variopinto: il Cua, il collettivo autonomo universitario propaggine nell'ateneo torinese del centro sociale Asktatasuna, gli Studenti indipendenti. All'assemblea che chiude la due giorni, nella palazzina Aldo Moro a fianco dell'università che il rettore ha serrato, le facce sono tutte contente, i commenti tutti soddisfatti. Per i numeri, innanzitutto: nessuno si aspettava così tante presenze, loro dicono ottimisticamente 10mila ma insomma qualche migliaio sono, e lunedì erano "solo" qualche centinaio. Il tam tam, tra le manganellate del giorno prima e il clima che si arroventava, ĥa fatto miracoli. Sono partiti da tutta Italia: treni, pullman, auto da Milano, Roma, Napoli soprattutto, ma anche da Bologna, Firenze, Genova, Padova, persino da Palermo. Qualche delegazione anche dall'estero, arrivata già da alcuni giorni, in rappresentanza dei collettivi di Atene, Parigi, Barcellona, Berlino. Dario viene da Cosenza con alcune certezze. Fosche. «I nostri genitori hanno migliorato le loro posizioni, noi faremo l'opposto. Siamo i precari del nuovo millennio, per noi il futuro non c'è», dice. «Io non voglio emigrare, non capisco perchè i corsi universitari non siano funzionali allo sviluppo del territorio in cui si vive, tanto più da noi al sud. O dobbiamo parlare della questione meridionale ancora per i prossimi 50 anni?». E Alessandra: «Ci accusano di essere dei conservatori, invece noi vogliamo tutta un'altra università, mica difendiamo i baroni. Chiediamo dei modelli nuovi».

Ciao, ciao, si torna a casa. Con apppuntamento a dopo l'estate, quando si aspettano di dover tornare in piazza contro la riforma dell'università.



Debora Serracchiani ieri ospite nella redazione de L'Unità

Intervista a Debora Serracchiani

Il Pd che voglio ancora non c'è ma i lavori sono in corso

La candidata nella circoscrizione Nord-Est ospite de l'Unità: il mio nome è stato sostenuto dai circoli, la base ha piegato il partito. Berlusconi? È nostro dovere chiedere l'impeachment

S.C. - MA.GE.

ROMA unitaonline@unita.it

on si sente «l'Amélie della politica», nonostante quella frangetta che si taglia «da sola». Anche perché il mondo non è proprio "favoloso", nonostante gli ormai famosi 12-minuti-di-intervento-interrot-

ti-da-35-applausi abbiano fatto di lei (come ha scritto *El Pais*) «una estrella en la izquierda italiana». Ora Debora Serracchiani è candidata dal Pd alle Europee. Terza in lista, circoscrizione Nord Est. Ieri era nella redazione de *l'Unità*, per registrare una video-intervista disponibile sul sito www.unita.it.

A proposito di leggi europee, sono state depositate le motivazioni della sentenza Mills: corrotto da Berlusconi, mentì per la sua impunità. In un altro paese d'Europa cosa succederebbe e cosa dovrebbe succedere in Italia?

«Il presidente del Consiglio si dimetterebbe. E gli italiani dovrebbero chiedere a gran voce che si dimetta». Pensa che il Lodo Alfano in qualche modo abbia precostituito le condizioni per quanto accade oggi?

«Mi pare evidente. Non avremmo il

WWW.UNITA.IT

L'integrale dell'intervista a Debora Serracchiani - candidata del Pd alle Europee nella circoscrizione Nord Est - è disponibile sul sito internet dell'Unità, all'indirizzo web www.unita.it.

Lodo Alfano se non ci fosse ora questa sentenza con tanto di motivazioni depositate».

E pensa che qualcuno chiederà quello che in America è l'impeachment?

«Credo che sia un dovere del Pd».

L'intervento all'assemblea dei circoli Pd era contro l'establishment Pd; pochi giorni dopo è stata candidata: è stata lei che ha piegato il partito o è stato il partito che ha piegato lei?

«Credo non sia giusta nessuna delle due. Io sono stata indicata dai circoli del Friuli Venezia Giulia, quindi dalla base, e poi il partito è stato piegato dalla base».

Per dirla con Nanni Moretti, è più diversa o più uguale al partito che l'ha candidata?

«Temo di essere per certi versi diversa da quel partito. Ancora non esiste il partito che voglio io. Ci stiamo lavorando».

È stata un po' cattiva con i vertici del Pd: provi a dire qualcosa di cattivo anche nei confronti della destra.

«È come sparare sulla Croce rossa, e poi direi cose troppo pesanti».

Se non sarò eletta?

«Cambio il partito senza essere eurodeputato Molte persone la pensano come me, mi muoverò insieme a loro»

Per Noemi Berlusconi è Papi, per Debora invece chi è?

«Ha un difetto, è entrato troppo tardi in politica, da vecchietto».

Glissa?

«Credo non sia utile capire se piace o no a me. È molto più utile capire perché piace agli italiani. Su questo dovremmo fare un corso di formazione molto intenso».

Senza internet pensa che la stella Debora sarebbe mai nata?

«Assolutamente no».

La prima mail che manderà se sarà eletta eurodeputata a chi sarà?

«A Franceschini».

Per dirgli?

«Lo ringrazio se ha creduto in me». **L'Europa la conosce?**

«Ho vissuto per un po' a Londra, ho girato parecchio, non quanto avrei voluto, ma l'Europa la conosco soprattutto da un punto di vista legislativo: il 75% della legislazione nazionale è di derivazione europea. Già questo dovrebbe spingerci a muoverci in Europa da protagonisti e non sempre come comprimari».

Se non sarà eletta che farà?

«Cambio il partito senza essere eurodeputato».

Debora Serracchiani segretaria del Pd, che ne pensi?

«No, non ci ho pensato in questi termini. Mi interessa fare del Pd un grande partito. Ci sono tante persone che pensano si possa fare, e cerco di muovermi insieme a loro». •





Più forti noi, più forte tu.



- → **Oggi le nomine nel Cda** Minzolini al Tg1, Mazza a RaiUno e quattro vicedirettori generali
- → Contrari i consiglieri d'opposizione: «Nomi decisi a casa del premier». Critico Sergio Zavoli

La Rai diventa Palazzo Grazioli Alt del Pd: nomine dopo il voto

Fra le proteste del Pd, oggi il Cda Rai farà le nomine: Minzolini al Tg1, Mazza a RaiUno, e ben quattro vicedirettori generali. Contrari i consiglieri del Pd e dell'Udc, che denunciano: nomi decisi a Palazzo Grazioli.

NATALIA LOMBARDO

ROMA nlombardo@unita.it

Il «pacchetto» di nomine Rai ridotto a «pacchettino» pre-elettorale, ma il risultato non cambia: i nomi,denuncia il Pd, sono quelli «usciti dai vertici a Palazzo Grazioli». Augusto Minzolini, editorialista de *La Stampa*, sarà direttore del Tg1, Mauro Mazza dal Tg2 passerà a RaiUno, dopo un braccio di ferro tra Berlusconi e Fini, che ha sempre sostenuto Mazza. Nomine fatte sull'onda dell'urgenza per i due «interim» ma se ne aprono altri due: al Tg2 con il vice De Scalzi, e RaiDue con l'attuale direttore Marano.

QUATTRO VICE DG

Oggi il direttore generale, Mauro Masi, sottopone al Cda anche quattro vicedirettori generali per le bramosie della maggioranza. La Lega, che aveva puntato i piedi, ottiene Antonio Marano con deleghe corpose (Palinsesti, Marketing e diritti sportivi); poi c'è Lorenza Lei, aziendalista vicina al Vaticano, con delega alle risorse e alla produzione tv. Confermato Giancarlo Leone (che aveva anche la delega alla Fiction, ora dirige il gruppo di lavoro sul digitale e la partita con Sky): infine Gianfranco Comanducci, forzista legato a Previti, area immobili Rai.

Il Pd è insorto: «Berlusconi ha persoil senso del limite, ci sono rischi per democrazia», denuncia D'Alema; nomine «impresentabili» per Morri, «non si vedevano quattro vice Dg da un quarto di secolo»; per Gentiloni è «l'unica logica è l'esibizionismo del conflitto d'interessi»: «Viale Mazzini si chiamerà Viale Grazioli», dice Giulietti, Articolo21. Per il presidente della Vigilan-



Berlusconi con il giornalista Augusto Minzolini durante la registrazione di una puntata di Porta a Porta

za, Zavoli, è una «soluzione che non tiene conto della ricchezza culturale dell'azienda» con 1700 giornalisti e 11mila dipendenti. Critici anche i dirigenti dell'Adrai.

I consiglieri di opposizione oggi daranno battaglia: «Esprimeremo il nostro dissenso nel modo più forte»: votare contro o lasciare la stanza per protesta. Giorgio Van Straten dà una «valutazione molto negativa» dei nomi e ricorda che sono «esattamente quelli usciti su *Il Giornale* dopo il vertice a Palazzo Grazioli della maggioranza» (a cui parteciparono anche i consiglieri Rai del Pdl). Altrettanto indignato Rizzo Nervo: «Soluzione aziendalmente incomprensibile se non ridicola» con lo spostamento de-

gli interim; confidando in un «sussulto d'orgoglio aziendale», chiede al Dg di «ritirare le proposte che ci ha presentato alle 16,15 (ieri, ndr) in aperta violazione dello Statuto e del

D'Alema

«Da Berlusconi strapotere e arroganza democrazia a rischio»

Regolamento» che prevede la presentazione dei curricola 48 ore prima del Cda. Contrario alle nomine anche il consigliere Udc Rodolfo De Laurentis, prova ne sia lo scontro fra Casini («nomine che azzerano la credibilità

di Garimberti e Masi») e il Pdl.

LA MORAL SUASION

Il presidente Rai, però, avrebbe mediato perché il Dg riducesse la «lenzuolata» di nomine prima delle elezioni (e ora il Pdl la fa passare come un contentino a Franceschini). Bisogna vedere se oggi si Garimberti si asterrà o voterà sì. La Lega avrebbe voluto rinviare il tutto a dopo le elezioni per rialzare la posta in vista di un boom. Per questo Berlusconi ha voluto accelerare, anche se i neo direttori saranno operativi dopo il voto. Lo schema Grazioli fino a ieri prevedeva Mario Orfeo al Tg2, a RaiDue Susanna Petruni (inviata del Tg1 al seguito del cavaliere da anni, come «Abbiamo già chiesto presidente Zavoli un'urgente audizione alla commissione di Vigilanza, essendo preoccupati per le interferenze esterne sulle nomine Rai». Lo dice la segreteria nazionale Usigrai, aggiungendo che «se convocati a Palazzo San Macuto, leggeremo ai commissari il testo della lettera indirizzata al Presidente della Repubblica».

MERCOLEDÌ 20 MAGGIO

l'Unità

Nuovi vecchi volti

L'ex missino di Via Milano e il pugliese amico di Bossi



MAURO MAZZA

54 ANNI

DALLA DIREZIONE DEL TG2 A QUELLA DI RAIUNO

In Rai dal '90, per otto anni ha diretto il Tg2; sfumato il sogno del tg ammiraglio ora passa a RaiUno. Giornalista organico ad An, è uno dei componenti della famosa foto dei «ragazzi di via Milano», con gli ex missini e giornalisti de «Il Secolo». Tra cui Fini.



ANTONIO MARANO

53 ANNI

VICEDIRETTORE GENERALE CON INTERIM A RAIDUE

II «lumbard» nato nel foggiano, deputato del Carroccio nel 94 e sottosegretario alle Comunicazioni. Dopo Stream News, nel 2002 diventa direttore di RaiDue; spostato ai Diritti sportivi per una contesa in casa Lega, torna alla rete di cui ora ha l'interim.

Minzolini). Marano però si è impuntato sui vicedirettori (Ida Colucci e, come vicario, Gianvito Lomaglio, vicino a Romani e La Russa) ipotesi che Giovanna Bianchi Clerici non avrebbe votato. La «moral suasion» di Garimberti avrebbe evitato la mossa del cavaliere sul Tg3: usare come bandiera Bianca Berlinguer, spostando Di Bella a RaiTre per togliere Ruffini e i suoi scomodi programmi. Era previsto l'arrivo da Mediaset di Piero Vigorelli alle testate regionali, la Radio sarà territorio di An (e di Gasparri, un cui uomo è stato assunto ieri al GrParlamento), con Socillo a capo della Radiofonia e Gianni Scipione Rossi al GrParlamento, già in rotta tutt'a destra: e Preziosi al GrRadio Rai. *

Il «vate» del Cavaliere sulla poltrona più prestigiosa

Il padre del «minzolinismo», definito «forma di giornalismo che si basa sulla raccolta di dichiarazioni anche informali di uomini politici, senza verifica delle informazioni raccolte»

II personaggio

MARCELLA CIARNELLI

ROMA mciarnelli@unita.it

a un transatlantico all'altro. Da quello di Montecitorio, in cui da tanti anni naviga sicuro, al timone del telegiornale più importante della Rai. Augusto Minzolini, editorialista de «La Stampa», si accinge a fare il grande salto dalla carta stampata al giornale in video. Andrà a dirigere il TgUno. Perché si può anche avere voglia di cambiare, arrivati ad un certo punto di una brillante carriera. Ma è obbligatorio se a chiederti di cambiare è Silvio Berlusconi che ha deciso, in questa tormentata tornata di nomine, di dare un riconoscimento a colui che da tanti anni ne descrive e commenta le gesta. In perfetta e totale sintonia. Difendendolo a spada tratta, qualunque cosa dica o faccia. Anzi, a volte anticipandolo nel ragionamento. In questi anni è accaduto che Minzolini abbia scritto quello che Berlusconi non aveva ancora detto e che il premier abbia ripetuto cose scritte dal giornalista che è stato il suo interprete più informato. Una sorta di vate politico, che può vantarsi di essere uno dei pochi cui il Cavaliere dà del tu chiamandolo col familiare diminutivo, «Minzo». Che, a sua volta, non nasconde di gradire, perché il fascino del potere è di quelli a cui è difficile sottrarsi.

Anche per uno Squalo come lui, lo battezzò tanti anni fa il suo padre professionale, Guido Quaranta, che pochi ne stima tra i giornalisti politici che affollano il Transatlantico, spiano i parlamentari, cercano di carpirne segreti e debolezze, magari una notizia, tra interpretazioni e alterne vicende. Augusto Minzolini aveva poco più di venti anni, ora ne ha cinquantuno, quando cominciò a inseguire, tampinare, assecondare gli uomini che in un determinato momen-

to sono l'espressione più forte del potere. Il fascino di Craxi, quello di Berlusconi, e poi De Mita, Cossiga. Con la sinistra non c'è mai stata sintonia ed anche un tentativo di dialogo con D'Alema, è finito sul nascere, con un giudizio tranchant del leader sul cronista che non lo mollava. Minzolini negli anni si è infilato nei bagni dei potenti, si è nascosto dietro le tende di qualunque Direzione, ha presidiato per ore le case e gli uffici, ha fatto chiacchierate informali trasformate poi in clamorose interviste come quella con Luciano Violante, presidente dell'Antimafia, smentita con strascichi. Ha attraversato in lungo e in largo Roma a bordo di un motorino, per inseguire il profumo di una crostata che veniva servita a casa Letta per siglare un patto o per verificare di persona in quale Palazzo si stesse consumando un'intesa e rompendo un'alleanza.

Uno stile di lavoro che è diventato un neologismo. Il «minzolinismo» è un termine registrato negli «Annali del lessico contemporaneo italiano» curati da Michele A.

CORRIERE DELLA SERA

Contro i tagli l'assemblea di redazione del Corriere «conferma il pacchetto di 6 giorni di sciopero per difendere la professionalità, la qualità e il prestigio della testata».

Cortelazzo per l'editrice Esedra di Padova. La definizione è «forma di giornalismo che si basa sulla raccolta di dichiarazioni anche informali di uomini politici, senza alcuna verifica delle informazioni raccolte» che non è una gran medaglia ma ha consentito di costruirci una carriera. Che ora approda alla poltrona più importante di Saxa Rubra. Ma in quei viali il motorino serve a poco. ❖

La scuola rischia la bancarotta I presidi ai genitori: «Le casse sono vuote»

Bancarotta ma non per colpa della crisi. Le scuole del Belpaese non hanno un euro in cassa per via dei crediti inevasi dal ministero che ammontano a circa un miliardo e mezzo. Molti istituti sono già sull'orlo del collasso e da settembre con i pesanti tagli all'istruzione della Gelmini sarà peggio: non si potranno pagare supplenti e straordinari e le visite fiscali che Brunetta ha reso obbligatorie anche dopo un giorno di assenza. Perfino la copertura dell'ora alternativa alla religione cattolica è in forse, alla faccia del Concordato. Nell'immediato a subirne il danno saranno gli studenti con debiti in alcune materie: fin da subito i corsi di recupero estivi rischiano di saltare proprio per liquidità zero.

Un quadro finanziario della scuola da brivido. È i presidi scrivono alle famiglie elencando punto per punto le cause dell'emergenza, definendole «bombe ad orologerie». Una lettera-appello da diffondere «affinché si intevenga prima che sia troppo tardi». L'iniziativa è di 300 dirigenti del Lazio aderenti all'Asal,

La lettera-appello

«Cari genitori, la scuola è al collasso. Chiediamo il vostro aiuto»

l'Associazione scuole autonome Lazio). Proprio ieri sono partite le prime 41.739 lettere ai genitori degli alunni «per spiegare - sottolinea Paolo Mazzoli, presidente del 115° circolo e presidente Asal - perché da settembre non vedranno garantiti i diritti dei loro figli».

Gli istituti saranno costretti ad elemosinare sempre di più la carta igienica e le fotocopie. Gli alunni resteranno senza docente per un gran numero di ore e saranno divisi nelle altre classi. Il recupero scolastico e i progetti educativi subiranno una forte riduzione. Alle medie e alle superiori, l'ora alternativa alla religione rischia l'azzeramento. A tutto questo si aggiunge la bolla finanziaria delle visite fiscali e la questione dell'edilizia scolastica: nel Lazio il 52% non ha il certificato di agibilità statica. Pietro Perziani, preside del Viscontino di Roma: «Le scuole del Lazio hanno un credito di oltre 170 milioni di euro nei confronti dello Stato per spese anticipate. In Italia fanno 1,5 miliardi, ma i soldi non arrivano». MA.IER.



Una manifestazione contro il razzismo in Italia

- → Assistenza sanitaria in casi urgenti anche per stranieri non in regola con il permesso
- → II PdI contrario: chiederà un referendum e che il governo ricorra alla Corte Costituzionale

Immigrati, nuovi cittadini Ecco la legge della Toscana

La casa, la scuola, la salute e anche il voto vanno assicurati ai cittadini stranieri regolarmente residenti in Toscana. Così stabilisce la nuova normativa regionale che garantisce cure e aiuti anche ai non regolari.

VLADIMIRO FRULLETTI

FIRENZE vfrulletti@unita.it

Davanti al consiglio regionale, nella centralissima via Cavour a Firenze, i rappresentanti di Arci, Libera, Legambiente, Consiglio degli Stranieri di Firenze, Cospe, Acli Toscana, Nosotras hanno iniziato lo sciopero della fame a staffetta per protestare contro le norme e le pratiche del governo Berlusconi sull'immigrazione.

COSA DICE IL TESTO

Anche dentro, nell'aula dell'assemblea, si discute di immigrazione. All'ordine del giorno c'è la nuova legge quadro della Toscana sui migranti. Sui «cittadini stranieri», come vengono definiti dalle norme. Del resto, nei principi fondamentali della proposta già approvata dalla giunta di Claudio Martini e in attesa del sì (ci sarà stamani) del consiglio, è scritto che le politiche della Regione sono finalizzate alla realizzazione «del pri-

mato della persona indipendentemente dalla cittadinanza»; alla costruzione «di una società plurale e coesa»; alla promozione della partecipazione dei cittadini stranieri alla vita pub-

Diritti

Chi ha la residenza potrà votare. E chi sta male va sempre curato

blica» e al «contrasto di fenomeni di razzismo, xenofobia e discriminazione». Principi poi concretamente tradotti nel riconoscimento, ai cittadini stranieri presenti regolarmente in

Toscana, degli stessi diritti per l'accesso alla casa, all'istruzione, alla sanità di quelli goduti dai toscani. Una legge che rilancia (era già nello Statuto toscano) il diritto di voto e apre le porte del servizio civile ai cittadini stranieri più giovani. Ma in più prevede un sistema di tutele minime anche per chi non è in regola col permesso di soggiorno. «Tutti i cittadini stranieri dimoranti nel territorio regionale anche se privi di permesso di soggiorno - sta scritto all'articolo 18 comma 2 -, possono fruire degli interventi socio-assistenziali urgenti e indifferibili...». Che vuol dire che se l'immigrato, pur non in regola, sta male va curato. Se fa freddo e non

Circa 142 mila cittadini stranieri presenti in Italia (di cui 87 mila al nord, 44 mila al centro 44 mila e 11 mila al sud) quest'anno rischiano di perdere o di non trovare lavoro a causa della crisi. Lo stima la Uil in uno studio sul 2009 dal quale, per il segretario confederale della Guglielmo Loy, «emerge che il lavoro degli stranieri costituisce un "valore aggiunto"».

l'Unità

MERCOLEDÌ 20 MAGGIO

IMMIGRAZIONE

La Chiesa: cacciare i migranti favorisce la tratta umana

«La tratta delle persone non la si combatte con politiche d'immigrazione più severe, basate su maggiori controlli alle frontiere». Monsignor Agostino Marchetto rinnova la sua critica alla linea dura, «preventiva», del governo sugli accessi per contrastare il «traffico degli esseri umani». Questo, spiega il segretario del pontificio consiglio migranti, rappresenta un approccio «ristretto e limitato, insufficiente per contrastare il fenomeno». Si rischia così, aggiunge,di «mettere in pericolo la vita delle vittime». Non solo, ma politiche migratorie restrittive, «spingono molti a cercare vie alternative irregolari», incoraggiando, di fatto, la tratta di esseri umani. La Chiesa invita ad affrontare le vere cause del fenomeno. «Fin quando le vittime che sono rimpatriate si ritrovano nelle stesse condizioni da cui hanno cercato scampo, il traffico non si interromperà facilmente». Va rotto il ciclo « povertà-abuso-sfruttamento». In troppi paesi, conclude Marchetto, non si applica il Protocollo di Palermo adottato nel 2000 per «prevenire, reprimere e punire il traffico degli esseri umani, soprattutto di donne e bambini». r.m.

ha un tetto va accolto nelle strutture dei Comuni. Se ha fame e non ha da mangiare, può andare a una mensa pubblica. «Per dargli un minimo di dignità» spiega il consigliere del Pd Vittorio Bugli. Ed è proprio su questi aiuti agli immigrati non in regola che la Toscana sceglie un'altra strada rispetto a quella imboccata dal governo Berlusconi.

DESTRE ALL'ATTACCO

Ed è infatti su questo punto che si scatenano le destre (la Lega in Regione non c'è, ma la mancanza non si nota) tanto da sostenerne anche l'incostituzionalità e chiedendo esplicitamente a Berlusconi di impugnarla. «Toscana, porte spalancate ai clandestini», titolava ieri il Giornale della Toscana (editore il coordinatore nazionale del Pdl Denis Verdini). «Ci farete prendere un sacco di voti» esulta dal suo banco la consigliera di Forza Italia Angiolini mentre accusa la Regione e il presidente Claudio Martini di «trasformare in una casbah la nostra bella Toscana». «Diventeremo l'Eldorado della clandestinità e dell'illegalità» aggiunge il capogruppo berlusconiano Alberto Magnolfi. E il coordinatore toscano del Pdl, Massimo Parisi, già annuncia la raccolta di firme per un referendum abrogativo. *



«Decreto Brunetta»: carcere per il dipendente che si finge malato

ROMA «Reclusione da uno a cinque anni» oltre alla «multa da 400 a 1.600 euro» per false attestazioni e certificati medici. È la sanzione, prevista per i dipendenti che si fingono malati o che falsano la presenza in servizio, pre-

sente nel decreto «anti-fannulloni» voluto da Renato Brunetta, ministro per la pubblica amministrazione. Nella foto del 13 ottobre 2008 il ministro inaugura i tornelli di Palazzo Chigi per i dipendenti della Presidenza del Consiglio.

ALLERTA CALDO

Temperature sopra i 30° Domani giornata a rischio

L'ondata durerà tutta la settimana e secondo il «Sistema nazionale di sorveglianza, previsione e allarme» della Protezione civile, la giornata più critica sarà quella di domani: in molte città italiane le temperature saliranno sopra i 30 gradi nelle ore più calde. Roma, dove alle 14 faranno 31 gradi, e Perugia sono i comuni dove l'allerta è di livello 2, ovvero quella che non esclude «effetti negativi sulla salute della popolazione a rischio», in particolare anziani e bambini. Soffrirà di più chi ha problemi di cuore e di respirazione.

ELUANA

Oggi i risultati dell'autopsia

Saranno depositati oggi i risultati dell'esame autoptico sul corpo di Eluana Englaro, morta il 9 febbraio a Udine. Secondo indiscrezioni i risultati sarebbero negativi: nessuna anomalia clinica nel decesso né traccia di sostanze. Se così fosse, finirebbe archiviata l'inchiesta per omicidio volontario a carico di Beppino Englaro e del primario anestesista Amato De Monte. Intanto il tribunale dei ministri di Trieste archivia l'indagine sul ministro Sacconi, denunciato per violenza privata dai Radicali.

PREMIO 2009 POPOLI IN CAMMINO

Sesta edizione del premio per opere di narrativa saggistica e poesia, scritte in lingua italiana, prodotte da migranti, presenti e attivi sia in Italia che all'estero.

Il premio è di complessivi **euro 5000**, così divisi: 1000 euro a un'opera inedita, 2000 euro a una edita negli ultimi cinque anni.

Inoltre 2000 euro verranno assegnati a un prodotto multimediale inedito, che abbia per tema le migrazioni.

Le opere in non meno di cinque copie ciascuna - tre copie per il prodotto multimediale - debbono pervenire improrogabilmente entro il 25 luglio 2009 a: Festa Democratica nazionale (Lino Paganelli), Sant'Andrea delle Fratte, 16 - 00187 Roma.

La premiazione delle opere, avverrà nel corso della manifestazione conclusiva della festa nazionale del Pd.



MFRCOLFDÌ

Conversando con... Caparezza Musicista

«Qualcunisti e Sessintutto Il mondo di oggi attraverso le mie canzoni»



MFRCOLFDÌ 20 MAGGIO

STEFANIA SCATENI

ROMA sscateni@unita.it

escola Alessandro Manzoni e Alvaro Vitali, Andy Warhol e Il mago di OZ, i videogiochi e i libri di storia, perché «non sono un secchione e tutto fa

Brano su brano

Migranti rispediti in

delle Noemi. Oggi

canterei così

Libia, ronde e il mondo

parte della vita» e ha Zappa («il dio pagano della musica») nel cuore. Testi «politici», e anche esistenziali, rap ironici incazzati e controcorrente nei quali si ritrovano tanti ragazzi e altrettanti adulti. Michele Salvemini, in arte Caparezza, ha seminato ottimi rap e uno spiccato senso dell'intrattenimento e ha raccolto un successo crescente. Un recente disco d'oro (Le dimensioni del mio caos), un tour da tutto esaurito terminato da poche settimane e un nuovo tour in preparazione, un grande pubblico di estimatori e appassionati che va dai 10 ai 99 anni. Per capire il successo trasversale di Caparezza c'è da prendere in considerazione un ulteriore «perché». Ce lo dice lui: «Il perché è nella mia canzone La mia parte intollerante

quando dico "ho un progetto in mente / rimanere adolescente". Per adolescente intendo mantenere sempre uno spirito critico, non buttarsi nel mondo che cambia subendo passivamente tutto, ma avere la possibilità di

criticarlo sempre. L'esercizio della critica rende non dico giovani ma almeno senza un'età. E fa bene alla comunità. Nulla cambia o peggiora il paese più del disimpegno e dell'indifferenza nei confronti di ciò che accade». Meglio depressi che stronzi del tipo "me ne fotto", quindi (citando ancora La mia parte intollerante). Caparezza - classe 1974 - ha il gusto della critica e il vizio dello scrivere. Deve dire quello che ha in testa, deve dire quello che gli sta sullo stomaco. Ne ha bisogno. «Sto preparando il prossimo tour, doveva finire tutto a marzo però questo album è un po' troppo longevo per i miei gusti. Fino ad agosto poi basta perché ho bisogno di scrivere altri testi».

Nel frattempo, però, signor Rezza Capa, perché non aggiorna il testo di qualche sua canzone? Ha visto i nuovi avvenimenti politici in Italia, le ronde, i migranti rispediti d'imperio in Libia... Cosa aggiungerebbe per esempio a «Nessuna razza» scritta ormai nel lontano 2003?

«La situazione è molto peggiorata. C'è un grande deficit culturale, forse di tutto l'Occidente. I sentimenti xenofobi sono esasperati, l'Italia sta diventando sempre più conservatrice, fino a un livello estremo, tanto che oggi il capro espiatorio dei mali della società è diventato il diverso. È aumentata la paura dell'altro, si demonizza l'altro e si arriva a proporre i posti a sedere in tram per i milanesi. Quando sento queste cose mi sembra di essere catapultato indietro a decine e decine di anni fa, mi ritrovo in un'atmosfera simile a quella che ha generato i grandi regimi. Non è positivo. A Nessuna razza aggiungerei anche che scientificamente l'uomo non ha razze come gli animali. Le differenze che abbiamo tra noi sono frutto di adattamenti realizzati nel corso dei millenni. L'uomo ha una sola razza, la razza umana. È scientificamente provato. Sto facendo il brillante, ma non lo dico io, l'ho letto su Focus». Forse suona più autorevole dire averlo letto su «Science»...

«Sì, è meglio».

Un'altra canzone, «L'età dei figuranti»...

«L'età dei figuranti è già qui, perché i figuranti si occupano di politica. Se avessero una passione per la cosa pubblica non mi farebbe effetto; vedo invece persone che aspirano alla politica perché non hanno niente da fare o hanno una carriera di figurante andata a rotoli. Se poi a questo si aggiunge il trucco, cioè il voler essere sempre profumati e belli per dare una bella immagine di sé, ecco che mi torna la sensazione di essere scaraventato nel passato di cui sopra. L'età dei figuranti è qui e in qualche modo ci governa. E chi non è figurante deve farci per forza i conti: i figuranti li ritrovi anche nei programmi tv di approfondimento: vedi Tizi e Cai che non hai mai visto in vita tua perché non guardi i reality, poi scopri che sono scar-

ti della Talpa o del Grande Fratello, e stanno lì come opinionisti. Ti senti fuori dal mondo e anche in trappola».

Facciamoci del male: «lo diventerò qualcuno»

«Questa è una canzone lungimirante. Quando l'ho scritta ho immaginato che tutti i partecipanti ai reality show sarebbero confluiti in un grande partito, il partito dei qualcunisti. Non qualunquisti, qualcunisti. Ho pensato al fronte dell'uomo qualunque nato nel dopoguerra, che si proponeva di tutelare le persone al di fuori del partitismo. E ho immaginato che nell'odierno clima di antipolitica potesse tornare il fronte dell'uomo qualunque. Poi ho capito che non sarebbe stato possibile: oggi nessuno vuole essere un "qualunque", anche il più qualunque dei qualunqui vorrebbe essere qualcuno, farebbe qualsiasi cosa pur di diventarlo». «Prof. il ventennio pimpamelo: scrivi che i partigiani quel tempo lo vissero di relax in pedalò, piedi nudi nei sabot; 25 aprile giorno dei caduti di Salò». Passiamo ora alla cultura: «Pimpami la storia».

«È un pezzo sul revisionismo, ormai allo stato puro. Ogni 25 aprile e negli altri giorni dell'anno, l'onore che si rievocava è stato trasformato in pietà perché è politicamente più corretto: la pietà va a tutti, l'onore no. Oggi c'è anche il negazionismo, non solo quello riferito alla Shoah, ma il "negazionismo quotidiano". Ovvero, il negare l'evidenza. Si fa una cosa e subito dopo si dice che non la si è fatta. Così vale aver detto che non si è fatta quella cosa e l'averla fatta non vale più niente».

Qualche ritocco a «La rivoluzione del Sessintutto» pensando alla vicenda di Noemi Letizia?

«Per come sono fatto, per come la penso,

quest'ultima vicenda di Berlusconi è quella che, di tutto ciò che ha fatto in questi anni, mi scandalizza di meno. Trovo paradossale che ci si scandalizzi solo per una storia di questo tipo e non per le leggi fin qui fatte dal governo sul lavoro, la giustizia, la guerra, la vita e la morte. Perché la gente si scandalizza per la diciottenne e non si è scandalizzata per come Berlusconi ha toccato e cambiato le esistenze concrete di tutti? Mi sembra di vivere nel paese dello spioncino, cioè del Grande Fratello. Alla fin fine mi scandalizza anche che una ragazza sia felice e contenta di festeggiare il suo compleanno tra le Mercedes e i collier».

Trova molto interessante o noioso essere di

«Mi viene in mente una differenza psicologica tra destra e sinistra: a destra non si mette mai in discussione il leader mentre nella sinistra il leader viene bacchettato in continuazione. La sinistra è un popolo inquieto mentre quelli di destra hanno una venerazione per il capo, anche quando si comporta in maniera indifendibile sono tutti lì a giustificarlo. A sinistra in fondo ci sono i disobbedienti, a destra gli obbedienti. Io non mi sento rappresentato da nessun partito della sinistra. Spero comunque che ci possa essere nel futuro almeno un partito che difenda il laicismo. Almeno questo. La laicità è un valore assoluto». �

LEGGI LA VERSIONE INTEGRALE

<u>Su www.unita.it</u>

Nel nostro sito si può leggere la versione integrale dell'intervista a Caparezza pubblicata in questa pagina.

La sua musica

Album e dvd: dal 2000 un successo in crescendo

Ha già un anno di vita - disco d'oro a pochi mesi dall'uscita - e ora ricompare nelle discoteche vestito a nuovo: «Le dimensioni del mio caos» in edizione cofanetto con l'album e il Dvd registrato al concerto dello scorso 7 Marzo all'Alcatraz di Milano, una delle ol-



tre 100 tappe, tutte esaurite, del tour. Caparezza non è solo un bravo cantautore, ma anche e soprattutto un personaggio e un grande intrattenitore che trasforma i suoi concer-

ti in veri e propri spettacoli teatrali. Nato Michele Salvemini a Molfetta nel 1973, cambia nome in Caparezza, che nel dialetto pugliese vuol dire «testa riccia». Dopo due passaggi a Sanremo e un album come Michele, pubblica nel 2000 il primo album come Caparezza, «?!». Seguono «Verità supposte» (2003), «Habemus Capa» (2006) e «Le dimensioni del mio caos» (2008).

- → **Deputati nella bufera** Annunciate le dimissioni della terza carica dello Stato britannico
- → Inchiesta della stampa II giornale che ha svelato la corruzione è cresciuto di 100mila copie

Londra, rimborsi gonfiati Travolto speaker dei Comuni

A Londra cadono le prime teste eccellenti. Dopo che il Daily Telegraph ha fatto esplodere la bomba della truffa dei rimborsi ai deputati, ieri ha annunciato le dimissioni il laburista Martin. Un colpo per Brown.

GIANNI MARSILLI

g.marsilli@wanadoo.f

Figlio di un marinaio e di una donna delle pulizie, metalmeccanico alla Rolls Royce, sindacalista, deputato Labour di Glasgow North East dal '79, speaker della Camera dei Comuni dal 2000, amico di vecchia data di Gordon Brown: questo è Michael Martin, che ieri ha rassegnato le sue dimissioni (lascerà domani) dallo scranno più alto dopo quelli della Regina e del premier. Ancora il giorno prima si rifiutava di lasciare, e a Brown era mancato il coraggio di dargli una spinta, magari attraverso un dibattito parlamentare che prometteva lacrime e sangue. Ma poi era arrivata quella petizione firmata da un nutrito drappello di deputati, e il vecchio Martin ha visto sgretolar-

Labour al minimo

Per i sondaggi è al 16% ma l'inchiesta riguarda anche i conservatori

si la sua indispensabile base di consenso e di lavoro, la fiducia unitaria di quell'aula antica della quale avrebbe dovuto essere la vestale indiscussa. E allora se n'è andato prima di essere coralmente sfiduciato, primo speaker a rinunciare in corso d'opera dal 1695. Cadrà in piedi, probabilmente alla Camera dei Lords, come tutti i suoi predecessori.

PRIVILEGI NEL MIRINO

La sua colpa? Troppo appetito, come capita agli affamati. Moglie e figlia assunte come assistenti parlamentari, noleggio taxi per fare



Michael Martin, presidente della Camera dei Comuni

shopping, uso personale delle miglia accumulate in viaggi istituzionali, fino al conseguente peccato di omissione: ha chiuso gli occhi sul sistema di rimborsi degli eletti, non ha controllato come la sua funzione gl'imponeva di fare. Peggio, pare abbia dato ordine che non si faccia. È diventato così il fusibile perfetto, per quanto tardivo, di un sistema tanto ipocrita quanto trasversalmente diffuso.

Tardivo soprattutto per Gordon Brown, che ogni mese che passa vede abbassarsi il fondo delle sue fortune politiche, senza mai toccarlo. A venti giorni dalle europee, a un anno (o forse meno, si mormora dell'autunno) dalle politiche, il New Labour che così brillantemente costruì con Tony Blair naviga in acque bassissime, che alcuni rilevatori danno al 16 per cento. Sentirebbe, secondo gli stessi sondaggi, il fiato sul collo dei nazionalisti furenti e eurofobi del British National Party, dato addirittura al 14, e dell'eterno terzo partito, i liberali, al 12.

I TORY

David Cameron, il giovane leader dei tory, vincerebbe alla grande, attorno al 40 per cento, ma le sue certezze traballano: lo scandalo dei rimborsi tocca anche parecchi dei suoi, che ogni giorno si ritrovano negli elenchi impietosi del Daily Telegraph (che ha aumentato le vendite di quasi centomila copie). L'emblema è l'ormai celebre visconte Douglas Hogg, che si era fatto rimborsare i lavori di manutenzione del suo maniero nel Lincolnshire, rifare le scuderie, pagare la governante, ripulire il fossato, accordare il pianoforte a coda che troneggia nel salone. Tutto a spese del contribuente, al quale è diventato difficile chiedere voti e fiducia. Sono quasi due settimane che il Daily Telegraph, distillando il hard disk che una mano vindice e ignota gli ha fatto avere, snocciola pagine su pagine di piccole e maleodoranti rivelazioni. Il ministro della Sanità Jack Straw che si è fatto ridipingere la sua seconda ca-

Il precedente c'è. Nel 1695 Sir John Trevor fu obbligato a dimettersi dall'incarico di speaker della Camera dei Comuni per aver intascato una bustarella da mille sterline. Trecento anni fa. Il titolo di speaker risale al 13esimo secolo. Il primo fu sir Thomas Hungeford nel 1377. Prima del 1560 ben sette speaker furono i decapitati per aver dato infauste notizie al Re.

MERCOLEDÌ

sa, la ministra dell'Interno il cui marito caricava in nota spese i filmetti porno che comprava per personale diletto, la ministra delle Comunità, Hazel Blears, che aveva venduto un suo appartamento dopo averlo fatto rifare con i soldi pubblici: 50mila euro di plus-valore. E poi il portavoce tory Michael Gove, ottomila euro ad un designer per abbellire il suo pied-à-terre, e altre decine e decine di peccati e peccatucci.

Certo, il sistema dei rimborsi parlamentari non è perfetto, si basa su pressapochismi e criteri troppo vecchi, di quando a Londra una casa

LE CONFESSIONI DI CHERIE

La moglie di Blair ha rivelato che il marito fu scelto al suo posto come candidato alla Came ra: «Sul lavoro sono stata fortunata ma in politica hanno scelto Tony perché è un uomo».

era ancora alla portata dei comuni mortali. Ma i mezzucci utilizzati per adeguarsi ai tempi sono diventati una catena di Sant'Antonio di imbrogli, coperti da adeguata omertà tra colleghi. Michael Martin avrebbe dovuto cambiare sistema, far lavorare l'apposita commissione di controllo, e invece niente. Il vecchio sindacalista di Glasgow ha preferito condividere i vantaggi e il silenzio, anziché riformare. Il conto adesso lo paga Brown, e tanti saluti al New Labour.

IL PREMIER

Crolla il consenso Brown: chi è coinvolto non si candidi

IL PRIMO MINISTRO Gordon Brown annuncia che nessun deputato laburista che ha violato le regole potrà candidarsi alle prossime elezioni e che i rimborsi dei parlamentari avranno nuove regole e nuovi controlli da parte di un organo indipendente. «Dobbiamo introdurre misure in grado di rassicurare il pubblico». E infatti lo scandalo ha provocato una gran sfiducia: il 40% dei cittadini non voterebbe per uno dei tre partiti principali oppure non voterebbe affatto. II 43% potrebbe votare per un partito minore, come i Verdi o l'Ukip alle europee. Se si dovesse votare per la Camera, il 23% non andrebbe, il 17% sceglierebbe un partito minore. Solo il 21% delle preferenze andrebbe ai laburisti, mentre i conservatori otterrebbero il 41% dei voti e i liberaldemocratici il 18%.

La vicenda

Lo scandalo parte dai media come nel Watergate

LA PRIMA DENUNCIA

IL DAILY TELEGRAPH l'avvio allo scandalo il quotidiano conservatore Daily Telegraph, che ha iniziato a pubblicare le informazioni riservate della camera dei Comuni sui rimborsi spese dei deputati. Una campagna stampa che ha trascinato tutti gli altri giornali e le tv.

NON SI INDAGHERÀ SULLA TALPA

SCOTLAND YARD Magistrati e polizia non indagheranno su come i i rimborsi spese dei deputati siano finiti al Daily Telegraph. Non sarebbe, hanno dichiarato, «nell'interesse pubblico». L'indagine era stata chiesta proprio da Michael Martin, che è apparso più preoccupato della pubblicazione delle notizie che dei "rimborsi allegri" dei parlamentari britannici.

SCOOP, MA A CARO PREZZO

IN VENDITA Due mesi fa uno sconosciuto ha copiato i documenti -2 milioni di pagine - da un computer della camera dei deputati, mettendoli su un hard disk. Poi ha iniziato a contattare i giornali. Al Times sono state chieste 300.000 sterline, ma il quotidiano ha rifiutato. Il Sun ha proposto un pagamento di 20.000 sterline, ma il venditore ha rifiutato. Evidentemente il Daily Telegraph ha offerto di più.

I RIMBORSI DELLA VERGOGNA

LA DOPPIA CASA La maggior parte delle irregolarità riguarda le «seconde residenze» dei parlamentari che non risiedono a Londra, per le quali hanno diritto a generosi rimborsi su affitto e arredamento. Il conservatore Andrew McKay negli ultimi quattro anni ha ottenuto 170mila sterline insieme alla moglie, la deputata Julie Kirkbride. McKay aveva dichiarato la casa della moglie come sua principale residenza. E la moglie ha fatto lo stesso con la casa del marito. Risultato: doppio rimborso pubblico per le due abitazioni.

II MUTO ESTINTO

I SOTTOSEGRETARI III Labour ha sospeso l'ex sottosegretario all'Ambiente, Elliot Morley, che aveva ottenuto 16.800 sterline di rimborso per un mutuo venti mesi dopo averlo estinto. Il sottosegretario alla Giustizia Shahid Malik ha avuto 66.827 sterline sulla sua seconda casa dopo aver preso in affitto - a prezzi inferiori a quelli di mercato - la sua prima

Intervista a Massimo Salvadori

«L'opinione pubblica controlla il potere Questa la forza inglese»

Lo storico: «È una lezione sulla quale noi italiani dovremmo riflettere molto seriamente La questione morale lì pesa sulle scelte elettorali»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

e dimissioni dello speaker della Camera dei Comuni dimostrano innanzitutto che in quel sistema liberale-democratico, il potere di controllo dell'opinione pubblica tiene ancora. Ed è una garanzia per l'intero sistema democratico. È una lezione su cui noi italiani faremmo bene a riflettere attentamente». A sostenerlo è uno dei più autorevoli storici e scienziati della politica italiani: il professor Massimo Salvadori. Il parallelo con le vicende italiane è imposto dalla cronaca. Ed è un raffronto dal quale usciamo con le ossa rotte. «In nessun Paese occidentale democratico - annota con amarezza Massimo Salvadori - fatti come il conflitto di interessi che riguarda il Presidente del Consiglio o sentenze della magistratura come quella che è emersa sul caso Mills, verrebbero tollerati. E questo è un altro aspetto fondante, in negativo, dell'anomalia italiana». Professor Salvadori, come leggere le dimissioni del presidente della Camera dei Comuni inglese, Michael Mar-

«Mi pare che la lezione sia abbastanza chiara: ci sono dei sistemi liberali democratici nei quali la forza dell' opinione pubblica è talmente condizionante nei confronti del sistema dei partiti e del governo che quando delle violazioni di regole o dei costumi che hanno a che fare con l'etica pubblica vengono denunciati, il potere si sente delegittimato e deve cedere a quello che possiamo definire la forza di controllo dell'opinione pubblica. A ben vedere, mi pare questa la lezione più importante che viene da una vicenda che ha investito la terza carica più autorevole del Regno Unito dopo la Regina e il primo ministro».

Una lezione che dovrebbe essere «studiata» anche in Italia?

«Certo che sì ma non induco all'ottimismo. Nel caso italiano ci troviamo di fronte ad una situazione opposta a quella inglese. È ben noto che in nessun altro Paese occidentale democratico, fatti come il conflitto di interessi che riguarda il Presidente del Consiglio, ovvero sentenze della magistratura come quella che oggi (ieri per chi legge, ndr) è emersa in relazione al caso Mills, sarebbero tollerati, mentre purtroppo la maggioranza del popolo italiano ha dimostrato e dimostra di essere insensibile a tematiche di questo tipo. Il che dimostra interamente un aspetto fondante, e in negativo, dell'anomalia italia-

Lo scandalo che ha travolto Martin s'inserisce in una fase politicamente molto calda in Gran Bretagna, Quanto potrà pesare la questione morale sugli orientamenti elettorali degli inalesi?

«Certamente molto di più di quanto, davvero molto poco, sembra aver pesato in Italia... Qui torniamo al potere di controllo dell'opinione pubblica inglese. Va anche detto che in Inghilterra come in tutti i Paesi europei investiti dalla crisi economica e finanziaria, la questione sociale avrà un peso molto importante. Ed è innanzitutto su questo terreno che si dovranno misurare non solo i programmi ma l'idea stessa di società delle forze politiche, conservatrici e progressiste. Per tornare all'Inghilterra, va anche detto che gli scandali investono ciclicamente sia i laburisti che i conservatori. Il che significa che è un problema che riguarda l'intero ceto politico». *

l'Unità

- → **Delusione** Dopo l'incontro con Netanyahu la stampa dello Stato ebraico: occasione mancata
- → Allarme A preoccupare maggiormente è l'approccio americano al dossier iraniano

Lo strappo da Obama inquieta Israele L'Anp: bene l'alt Usa alle colonie

C'è chi usa una vignetta. Chi editoriali. Strumenti diversi per un giudizio comune alla stampa israeliana: Netanyahu non ha conquistato Obama. Tutt'altro. Mentre il presidente Usa divide Hamas.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

Una vignetta per raccontare di un flop diplomatico. La vignetta - pubblicata dal quotidiano progressista israeliano Haaretz - mostra Barack Obama che si congeda da Benjamin Netanyahu all'uscita dalla Casa Biana: «C'è qua vicino una fermata della metropolitana che la porta direttamente all'albergo - dice Obama. - Se passerà di nuovo nei dintorni, mi faccia una telefonata».

Le sfumature sono numerose e i tentativi dell'establishment di trovare il bicchiere mezzo pieno non mancano. Ma per la stampa e la gran maggioranza degli analisti israeliani non c'è molto da arzigogolare: il primo incontro di Netanyahu col presidente americano della nuova era, è andato male. Molto male.

GIUDIZI UNANIMI

Dalle prospettive di uno Stato palestinese, al congelamento degli insediamenti ebraici in Cisgiordania, fino alla percezione della minaccia nucleare iraniana: i due leader si sono ritrovati «d'accordo solo sul fatto di non essere d'accordo», rileva Yediot Ahronot, il giornale più diffuso di Tel Aviv. L'alleanza non è certo in discussione, ma la sensazione generale in Israele - all'indomani di un vertice atteso con ansia - appare quella d'un amico americano meno amico del solito. Di un asse strategico forse in fase di riesame. E comunque d'una rara mancanza di sintonia con l'Alleato principe sulle priorità del momento. Mentre da Ramallah l'Anp del presidente Mahmoud Abbas (Abu Mazen) - invitato a Washington per il 28 maggio - non cela un moto di soddisfazione: re-



Ragazzi palestinesi giocano davanti al Muro a Shuafat, vicino a Gerusalemme

gistrando il divario fra «l'incoraggiante» fermezza di Obama sull'obiettivo dei due Stati e sulla necessità di rimettere in riga i coloni (apertamente irritati con l'amministrazione Usa) e «il deludente» silenzio ostentato da Netanyahu.

Un silenzio che «finalmente sembra non trovare più sponde a Washington», dice l'ex negoziatore Yasser Abed Rabbo, cui da Gaza trova il modo di fare eco con qualche spunto d'ottimismo persino Ahmed Yussef, voce diplomatica di Hamas. «Obama è stato molto chiaro sulla formula dei due Stati - rileva Yussef - Obama è un uomo politico saggio ed onesto, assistito da una squadra di consiglieri che ben comprendono le radici del conflitto mediorientale ed in particolare che la causa palestinese è la "madre" di tutte le cause in questa regione».

Obama divide Hamas: «L'appoggio di Obama a Netanyahu, soprattutto sulla questione dello Stato ebraico, ignorando le sofferenze della popolazione e la fine dell'embargo, non dimostra nessun sostanziale cambiamento della politica statunitense nei confronti della nostra gente», sentenzia Fawzi Barhoum, portavoce del movimento islamico

Hamas diviso

Giudizi opposti su Barack: una svolta no è come Bush

a Gaza.

Dallo staff del premier israeliano l'interpretazione del colloquio dell'altro ieri è un po' diversa. Netanyahu - si spiega - può considerare come «un successo» l'aver ottenuto da Obama l'indicazione del termine di «fine anno» per fare il punto sugli abboccamenti diplomatici avviati con l'Iran. Anche se l'inquilino della Casa Bianca ha escluso seccamente di essere disposto a farsi imporre «scadenze artificiali» per un eventuale inasprimento delle sanzioni. Men che meno i tre mesi auspicati durante il recente tour in Europa dal ministro degli Esteri di Netanyahu, Avigdor Lieberman, per evitare che la trattativa si risolva in ciò che la leadership israeliana unanimamente sospetta: l'occasione per Teheran di guadagnare tempo sulla strada della realizzazione di un arsenale atomico in grado - si sostiene - di mettere in pericolo l'esistenza stessa dello Stato ebraico.

DIVERGENZE SULL'IRAN

Di «divergenze inconciliabili» sull'Iran, oltre che sulle prospettive del negoziato con i palestinesi, scrive il Jerusalem Post. Mentre Maariv sintetizza tutto in prima pagina con una parola: «Disaccordo». L'evidenza di «profondi» contrasti è riconosciuta pure da Israel ha-Yom, quotidiano di destra vicino al Likud (il partito di Netanyahu), il quale non esclude peraltro che la nuova politica Usa possa portare sviluppi positivi per Israele sul fronte di un'offerta di «pace regionale» con l'insieme degli Stati arabi. Haaretz sottolinea invece la richiesta perentoria del presidente Usa di «bloccare la colonizzazione». E ironizza sul clima del vertice: sia con la vignetta che mostra Netanyahu accompagnato all' uscio come un ospite qualunque e invitato a fare «un colpo di telefono» laddove mai dovesse ripassare «nei dintorni» della Casa Bianca; sia con un articolo dello storico Tom Segev che si fa beffe della scelta della delegazione israeliana di regalare a Obama una riedizione del diario di viaggio di Mark Twain in Palestina, datato 1867 e grondante pregiudizi anti-arabi d'epoca. *

IL LINK

GIORNALE PROGRESSISTA ISRAELIANO www.haaretz.com

l'Unità

- → II Paese nel caos Stretto nella morsa delle milizie filo al Qaeda che conquistano le città
- → I testimoni raccontano di aver visto truppe straniere varcare il confine di notte

«Truppe etiopi sconfinano in Somalia» Addis Abeba nega la nuova invasione

Le truppe etiopi tornano a invadere la Somalia. Addis Abeba smentisce ma testimoni le segnalano acquartierate in forze a 300 chilometri da Mogadiscio. Nelle ultime settimane i qedisti avevano espugnato due città.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Le truppe etiopi sono entrate in Somalia. Il governo di Addis Abeba ha smentito ripetutamente e a più voci ieri. Ma una pluralità di fonti confermano l'invasione.

Alcuni residenti del piccolo centro di Kalabayr, distante soli 22 chilometri dal confine, hanno detto alla Bbc di aver riconosciuto le uniformi e la lingua, l'aramaico, dei soldati etiopi che si aggiravano l'altra notte per le strade della città. La corrispondente della Bbc da Addis Abeba aveva notato movimenti di truppe nella serata e un conducente di autobus ha incrociato una dozzina di mezzi militari. Altre testimonianze sono state raccolte da Al Jazeera. Del resto anche senza bandiere impossibile non riconoscere i militari etiopi: si sono ritirati dalla Somalia solo cinque mesi fa dopo aver contribuito in modo determinante alla sconfitta delle Corti Islamiche. Erano oltre 8mila e occupavano il Paese da tre anni. Il ministro dell'Informazione etiope Simon Bereket che ora si sbraccia a negare quella che

chiama «disinformazione» nei giorni scorsi aveva ammesso a radio Nairobi di seguire da vicino l'evolversi della situazione nel Paese vicino pur escludendo «nell'immediato» un nuovo intervento come quello del 2006.

LO STATO COLLASSATO

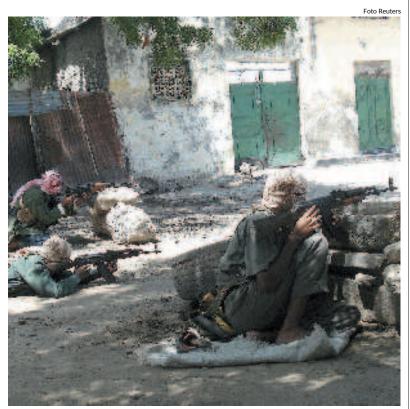
Il paradosso è che ora gli etiopi si trovano a combattere a fianco dell'ex nemico, quel Sheik Sharif Sheik Ahmed che insieme a Sheik Hassan Dahir Aweys era alla guida delle Corti Islamiche. I due sono adesso su fronti opposti. Ahmed con l'accordo di Gibuti a gennaio è stato eletto presidente in esilio ed è tornato a Mogadiscio con

Medici senza Frontiere Confine del Kenya

chiuso, profughi senza cibo, acqua, medicine

l'appoggio degli Usa e la promessa dei Paesi donatori di un fiume di denaro -250 milioni di dollari dalla Ueper aiutare la rinascita di uno Stato dotato di forze di polizia e in grado di tutelare la sicurezza delle coste e dei commerci dalle scorribande dei «pirati» e delle bande armate.

Per pacificare il Paese e togliere argomenti ai fondamentalisti armati gli Shabab al mujahidden, ovvero i giovani guerriglieri, legati ad Al Qaida - Ahmed ad aprile ha introdotto la sharia. la legge coranica. Ma Aweys,



Miliziani islamici a Mogadiscio, durante gli scontri di questi giorni

tornato anche lui dall'esilio ad Asmara in Eritrea, lo ha accusato di essere a capo di un governo fantoccio al soldo di potenze straniere. Nel frattempo gli Shabab hanno lanciato la loro offensiva, conquistando negli ultimi giorni la città di Jowhar e quella di Mahaday e costringendo Ahmed a vivere asserragliato dentro Villa Somalia a Mogadiscio. Dopo 18 anni di guerra civile in due settimane si contano altri 150 morti e migliaia di profughi. *

IL LINK

LA RADIO INDIPENDENTE SOMALA www.shabelle.net

Sri Lanka, dopo il massacro delle Tigri un video mostra il leader tamil ucciso

L'ultimo scontro tra cingalesi e tamil si è giocato sul corpo del leader delle Tigri, Velupillai Prabhakaran. Uno scontro, almeno questo, mediatico. Ieri mattina un sito tamil ha negato che il comandante fosse morto nel massacro finale. Il presidente cingalese Mahinda Rajapaksa, che ha decretato un giorno di Fe-

sta nazionale, l'ha confermata e un video ne ha diffuso le immagini: il cadavere è mostrato da vicino e in dettaglio. La telecamera mostra il corpo a terra e indugia sul volto del capo dell'Ltte che appare rasato, teso e lucido, ma gonfio. Il leader guerrigliero ha gli occhi sbarrati e indossa una tenuta militare da campagna. Un militare tiene fra le mani la testa di Prabhakaran, coperta in alto con un fazzoletto che probabilmente cela una ferita, girandola a destra e a sinistra per facilitare le riprese.

Dopo aver sottolineato che è stata «una vittoria totale contro l'Ltte», il Presidente della Repubblica ha aggiunto: «Non ci sono più minoranze nello Sri Lanka», il «paese ora è finalmente unificato». Sarà anche per questo che il segretario dell'Onu Ban ki-Moon, che il 22 maggio andrà in Sri Lanka, si è detto preoccupato per le vittime civili: «C'è un lavoro immenso da compiere per la riconciliazione nazionale». E le comunità tamil all'estero hanno protestato. A Toronto, a Londra, con l'arresto di una decina di attivisti, e a Ginevra, dove la polizia ha usato sfollagente e idranti sulla Place des Nations. Scontri tra le due comunità anche in Australia, alla periferia di Sydney, proteste tamil a Canberra.



Un americano braccio destro di Karzai a Kabul

MABUL Smentite da Kabul ma Washington conferma: l'ex ambasciatore degli Stati Uniti all'Onu e a Kabul, Zalmay Khalilzad, potrebbe ottenere una posizione di alto profilo nel governo afghano, co-

me consigliere esecutivo del presidente Hamid Karzai. Il progetto di cui si era già parlato nei mesi scorsi come idea di Grordon Brown è stato ora confermato da fonti anonime della Casa Bianca al New York Times. Il portavoce di Karzai, Siyamak Herawi, continua a smentire: «Non ne siamo a conoscenza, non possiamo confermarlo perchè non c'è niente di vero». Khalilzad, americano nato in Afghanistan, avrebbe un potere paragonabile a quello del presidente. •

Napolitano: l'Europa rafforzi la difesa comune

condra delle sue responsabilità in un mondo globalizzato a condizione che ci siano più forti istituzioni comuni, più forti politiche comuni, maggiori risorse di bilancio». Lo ha

detto ieri il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano all'Istituto internazionale di Studi strategici.

La sfida è mettere in campo un modello di difesa collettiva, aumentando la spesa dei singoli Paesi. «Appare condiviso in Europa e sulle due sponde dell'Atlantico, un più ampio, inclusivo, multidimensionale concetto di sicurezza», ha aggiunto capace di trovare soluzioni comuni.



Cresce nel mondo la protesta per il processo ad Aung San Suu Kyi

IL PROCESSO leri audizione dei testimoni, la sentenza, forse, la prossima settimana. Cinquecento aderenti della Lega nazionale per la democrazia (Lnd) sono scesi in piazza a Rangoon. Proteste anche a Parigi, a cui ha partecipato la

cantante Jane Birkin: «Chiederemo alla Total di non investire in Birmania». La provincia di Roma sosterrà la radio di Suu Kyi. E Fassino, inviato speciale Ue in Birmania, chiede la liberazione della leader e di altri 2000 prigionieri politici.

In pillole

HAITI, BILL CLINTON NOMINATO INVIATO SPECIALE DELL'ONU

Il segretario generale delle nazioni Unite, Ban Ki-moon ieri ha nominato l'ex presidente americano come suo inviato speciale a Haiti. «Clinton - ha detto il capo del palazzo di vetro - aiuterà il Paese caraibico a riprendersi dopo la devastazione degli uragani i l'instabilità politica».

TURCHIA, INCENDI IN CINQUE MOSCHEE

Principi di incendio si sono sviluppati ieri quasi nello stesso tempo in 5 moschee che sorgono in diversi quartieri di Istanbul. La polizia ha aperto un'indagine e non esclude che gli incendi possano essere di origine dolosa.

IN RICORDO DI TIANANMEN: CHIEDIAMO GIUSTIZIA

Alcune decine di genitori di giovani uccisi 20 anni fa dall'esercito cinese sulla piazza Tiananmen a Pechino domenica scorsa hanno tenuto una cerimonia in memoria die figli chiedendo giustizia. Lo ha reso noto ieri Zhang Xianling il cui figlio di 19 anni Wang Nan fu una delle vittime del massacro.





Economia

MERCOLEDÌ

l'Unità

- → Il ministro Scajola avverte: «Le fabbriche italiane non si toccano, è un fatto inderogabile»
- → In Germania scade il termine per i potenziali acquirenti, si riunisce l'esecutivo della Merkel

Monito del governo alla Fiat Oggi c'è l'offerta per l'Opel

Giorno decisivo per l'Opel con la chiusura delle offerte e la riunione del governo Merkel. Nuovo incontro di Marchionne con i sindacati tedeschi mentre il ministro Scajola avverte: nessuna chiusura in Italia.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO mventimiglia@unita.it

Il pendolo della complessa vicenda Fiat, che continua a dipanarsi fra vertiginose campagne di espansione e crescenti timori per i lavoratori di molti stabilimenti, ieri ha oscillato in Germania dove l'iperattivo Sergio Marchionne ha perfezionato il percorso che negli auspici del Lingotto dovrebbe portarlo entro la fine del mese all'acquisizione di Opel, marchio europeo dell'agonizzante General Motors. Il tutto mentre al di sotto delle Alpi il ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola, richiamava all'ordine il gruppo torinese "intimando" di non toccare i cinque stabilimenti italiani.



Il piano di Marchionne «Ai tedeschi non diamo contante ma offriamo le nostre attività»

levisiva - è molto. Possiamo offrire

numerosi asset che producono liqui-

dità, il che è come o addirittura me-

glio che offrire contanti. I soldi finiscono, mentre le attività che producono soldi non finiscono». L'amministratore delegato ha poi ammesso che Opel avrà bisogni di aiuti da parte dei governi europei per 7 miliardi di euro. «Tutte queste operazioni avranno bisogno di prestiti-ponte. Noi completeremo i numeri».



Marchionne vive giornate decisive nella costruzione del nuovo gruppo

ca Scs Consulting su dati Ispesl e Istat. I lavoratori italiani soffrono decisa-

Foto: Tonino Di Marco

mente più dei britannici, dove la percentuale di stressati è pari al 27% del totale della forza lavoro, dei tedeschi (25%) e dei francesi (24%); l'Italia si piazza ben al di sopra della media europea, che è pari al 22%. Al primo posto tra gli stressati da lavoro in Italia ci sono i professionisti (40% del totale), seguiti da tecnici (35%) e manager

CRISI DEPRESSIVE

al lavoro in Europa

Sono oltre 9 milioni, il 41% del to-

tale, i lavoratori italiani che soffrono di

stress legato alla qualità o alla quantità

del lavoro. Lo rivela un'analisi condot-

ta dalla società di consulenza strategi-

I più stressati

sono gli italiani

La "patologia" causa problemi organizzativi, difficoltà relazionali, assenteismo, impazienza e suscettibilità, fino ad arrivare a stati di ansia costanti e crisi depressive.

incontrato a Francoforte i vertici dell'Ig Metal cercando di sciogliere il nodo più intricato della trattativa Opel, quello dell'ostilità dei sindacati ad un accordo «con gli italiani». A confronto concluso, Marchionne ha fatto sapere che l'offerta del Lingotto per il marchio tedesco non sarà cash e che gli asset che il Lingotto offre valgono molto di più dei contanti. «Non abbiamo discusso di numeri - ha dichiarato Marchionne, al termine del suo incontro con Berthold Huber, numero uno dei metalmeccanici tedeschi -. Il vero problema non è quello di Opel, si tratta di un problema industriale. Noi abbiamo un problema di sovracapacità produttiva in Europa e negli Usa. E in questo contesto dobbiamo agire da europei».

Poi, appunto, la spiegazione del

LE RICHIESTE DEI SINDACATI

E veniamo agli accadimenti italiani dopo le indiscrezioni dei giorni scorsi scorsi su chiusure e ridimensionamenti di impianti, con le fabbriche di Termini Imerese e di Pomigliano nell'occhio del ciclone. Il ministro Scajola ha quindi lanciato un monito al Lingotto: «È inderogabile il mantenimento dei cinque stabilimenti Fiat in Italia». Il responsabile dello Sviluppo economico ha aggiunto che al termine della trattativa con Opel «ci sarà il tavolo a Palazzo Chigi. Ma è importante che l'esito sia positivo perché se la Fiat cresce all'estero cresce anche in Italia».

I sindacati vogliono però che alle parole seguano i fatti e che il tavolo ci sia subito, non quando le cose saranno già decise. «Sulla base delle dichiarazioni del ministro Scajola - ha dichiarato il leader della Fiom, Gianni Rinaldini - la cosa più logica sarebbe che il governo convocasse immediatamente, e finalmente, attorno allo stesso tavolo l'azienda, i sindacati e le Regioni interessate alla presenza del gruppo. Il silenzio della Fiat sugli stabilimenti italiani non è più tollerabile». Sulla stessa linea Giorgio Cremaschi: «Se le dichiarazioni di Scajola sono la posizione del governo - ha sostenuto l'esponente della segreteria nazionale Fiom - si traducano in fatti, cioè in un vincolo preciso su quello che può fare o non fare Marchionne». *



il link

LE ULTIME NOTIZIE DEL LINGOTTO www.fiat.it

- → Il ministro difende i suoi bond: «Sono strumenti al servizio delle imprese e del Paese»
- → Scontro sui tassi: secondo i banchieri quelli italiani sono inferiori alla media Ue

Tremonti, nuovo attacco alle banche: «Non pensate solo alla vostra faccia»

Il ministro annuncia: già 4 istituti hanno chiesto i bond. Ma ci sono ancora 6 miliardi a disposizione. Duello sotterraneo anche sui tassi applicati in Italia. Ma l'Abi ribatte: sono in linea con la media europea.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA bdigiovanni@unita.it

«I banchieri non pensino al look e chiedano i bond: ci sono ancora 6 miliardi da distribuire». Giulio Tremonti approfitta della platea del terzo liquidity day convocato al ministero per «bacchettare» le banche davanti a un impassibile Corrado Faissola, presidente Abi. «Non parlo del suo look, presidente», commenta divertito rivolto a Faissola. Pesa l'accusa di aver fatto poco (nulla?) per fronteggiare la crisi: così Tremonti rilancia (e ri-annuncia) le stesse misure di qualche mese fa: i Tremonti-bond destinati alla patrimonializzazione degli istituti. Rivela anche i nomi delle banche che già hanno ottenuto (banco popolare) o richiesto (Banca popolare di milano e Mps) lo strumento. infine, asso nella manica, annuncia (a Borsa aperta) che anche un big del credito ha deciso di ricapitalizzarsi con le risorse pubbliche. l'Unicredit. «Siamo alla fine di maggio la metà delle risorse stanziate è ancora lì osserva il ministro - I banchieri non devono pensare se gli conviene, perché conviene all'economia. questi sono strumenti a servizio delle im-

Welcome Unicredit

Anche uno dei big del credito fa ricorso alle risorse pubbliche

prese e non delle banche, più ritardo c'è e meno si fa l'interesse del Paese». Per questo «welcome a Unicredit», conclude il ministro.

Quello sui bond non è l'unico duello sotterraneo tra ministro e banche. Tremonti infatti punta il dito anche sui tassi praticati dagli isti-



Banche Tremonti rilancia la sua personale moral suasion

tuti italiani. «Per aumentare il proprio gradimento - dichiara - dovrebbero allineare i tassi a quelli europei». un «suggerimento» poco gradito all'Abi, che ha subito fatto filtrare un documento con i livelli medi dei tassi italiani. «Dai dati in nostro possesso a marzo i tassi applicati da banche italiane sia per finanziamenti alle imprese sotto il milione, sia per quelli sopra, sono inferiori di 20 punti base ai tassi europei», ha spiegato Faissola. Per le famiglie il tasso praticato sulle nuove operazioni risultava del 7,69% contro il 9,93% di eurolandia, secondo i dati Abi.

LIQUIDITÀ

L'incontro di ieri è servito per mettere a punto nuovi strumenti di intervento sulla liquidità per le piccole imprese. Attraverso la cassa depositi e prestiti si mobilitano fino a 8 miliardi (3 sono già stanziati), mentre la Sace (società per l'internazionalizzazione) garantirà i prestiti fino a due miliardi. Il decreto firmato ieri prevede che Sace può «assicurare e garantire i rischi connessi a finanziamenti accordati da banche o intermediari finan-

«LA DISOCCUPAZIONE CRESCERÀ»

Amartya Sen, economista indiano Nobel per l'Economia nel '98, sul tema della "fine della crisi" è convinto che «ci saranno altri cali in borsa e che la disoccupazione continuerà a salire».

ziari in relazione a crediti vantanti nei confronti della pubblica amministrazione».

A queste risorse si aggiunge un fondo di garanzia del ministero dello Sviluppo economico (1,6 miliardi) e un rifinanziamento del fondo rotativo per gli investimenti e la ricerca per 350 milioni. In tutto fa circa 12 miliardi messi in circolo, che si aggiungono ad altrettanti del Tremonti bond (il ministro parla invece di 30 miliardi). Il ministro per lo Sviluppo Economico Claudio Scajola ha citato ad esempio il successo del Fondo di Garanzia: nel solo primo quadrimestre i finanziamenti per le Pmi da esso garantiti sono cresciuti del 70% (a 1,4 mi-

liardi di euro).

La Cassa depositi e prestiti da sola potrebbe arrivare ad iniezioni di 20 miliardi, attraverso la sua tradizionale mission. Sei miliardi saranno infatti destinati ai mutui agli enti locali, due miliardi per il terremoto, altri due miliardi fatti in gestione ordinaria (che non utilizza il risparmio postale), un miliardo sarà destinato al piano casa dell'housing sociale e uno o due miliardi ad altro.

RICERCA E SVILUPPO

A questo andrebbero aggiunti gli 8 miliardi per le piccole imprese. Insomma, una pioggia di finanziamenti che non sembrano tuttavia rassicurare il sistema imprenditoriale. dai piccoli si segnalano ancora, infatti, casi di forte criticità. Intanto si muove anche Confindustria, che ieri ha siglato un'intesa con la Bei (Banca europea per gli investimenti) e l'Abi per attivare finanziamenti destinati a ricerca e sviluppo. L'accordo punta a stimolare il rapido utilizzo delle linee di credito messe a disposizione dalla Bei alle banche intermediarie.

Dopo la riunione per il contratto dell'alimentare (350.000 addetti per un'intesa in scadenza a maggio) i sindacati hanno espresso fiducia sulla possibilità di arrivare a un accordo su base triennale unitario. La piattaforma, presentata prima della rottura sindacale del 22 gennaio sulla contrattazione, prevede un aumento salariale medio per il triennio di 173 euro (+9,7%).

ľUnità

MERCOLEDÌ 20 MAGGIO

- → **Epifani** chiede al suo sindacato una discussione vera
- → Bonanni propone la sua «controriforma» fiscale per ricucire

Cisl a congresso: sarà il fisco la via per avvicinare la Cgil?

La Cisl a congresso. Bonanni gioca la carta del fisco per tentare di ricucire con la Cgil. Al via anche l'iter congressuale del sindacato di Epifani che, dopo contatti «governativi», spera si possa discutere della crisi.

FELICIA MASOCCO

ROMA fmasocco@unita.it

Si apre la stagione congressuale della Cgil e si chiude quella della Cisl. Con la due-giorni dedicata alle strutture territoriali, la Cgil dà appuntamento alla conferenza di programma per i primi di luglio, un paio di settimane prima del direttivo che avvierà l'iter congressuale. «Sarà un congresso snello» ha annunciato Guglielmo Epifani, «una discussione vera, che non faccia chiudere la Cgil in se stessa», ha detto tra gli applausi. Stare in campo «con proposte autonome» è l'altro elemento indicato. È un invito a non rincorrere gli elaborati altrui. Intanto qualcosa si starebbe muovendo nei rapporti col governo. Epifani «spera», così ha detto, che

possa esserci il tavolo sulla crisi più volte chiesto. «C'è la percezione che non tutti nel governo la pensino come Berlusconi sugli effetti della crisi. Mi è sembrato di capirlo da contatti con esponenti dell'esecutivo avuti in questi giorni, prima e dopo i fatti di Torino». Rumors parlano di telefonate con Gianni Letta e Giulio Tremonti, ma non ricevono conferme.

Un test sul futuro prossimo venturo potrebbe essere il congresso della Cisl che da oggi a sabato si tiene a Roma. Le anticipazioni suggeriscono una «controriforma» del fisco che Raffaele Bonanni lancerà dal palco del Palacongressi.

ANCHE LA MARCEGAGLIA

Un terreno su cui il leader di via Po si giocherebbe le chance di ricucitura con Guglielmo Epifani sul quale negli ultimi mesi ha avuto giudizi tranchant tant'è che il rapporto tra i due è a dir poco glaciale. Altri temi al centro del congresso cislino sono la democrazia economica, e la famiglia. Epifani interverrà venerdì, subito dopo il leader Uil, Luigi Angeletti, e prima del ministro Maurizio Sacconi. Il giorno prima, una tavola rotonda avrà per protagonisti, tra gli altri, il ministro dell'Economia Giulio Tremonti e la presidente di Confindustria Emma Marcegaglia. A memoria, è la prima volta che un leader degli industriali prende la parola a un congresso sindacale. Anche questo è segno dei tempi che cambiano. Oltre mille delegati, altrettanti invitati e domani, a presiedere l'apertura dei lavori, una nutrita pattuglia di esponenti del governo, delle istituzioni e leader di partito.*

Possiamo riuscire a combattere il degrado del nostro pianeta, migliorandone decisamente la condizione? Può un albergo raccontare la storia della Siria attraverso le vicende della famiglia che lo ha gestito per un secolo? DISTRIBUITO DA C.D.A www.lalepreedizioni.com



Massimo D'Antona 20-5-1999 20-5-2009

Dieci anni fa veniva ucciso un uomo libero e giusto, sempre dalla parte dei diritti dei lavoratori.

La CGIL lo ricorda con grande rimpianto ed immutato affetto.

COMMEMORAZIONE DI MASSIMO D'ANTONA NEL DECIMO ANNIVERSARIO DELL'OMICIDIO

20 maggio 2009 ore 11.45 Via Salaria

Saluto di Olga D'Antona

Intervengono

On. Gianfranco Fini *Presidente della Camera dei Deputati*

Guglielmo Epifani

Segretario Generale Cgil

Della Valle in casa del messicano Slim: sarà guerra o intesa?

Sulla Quinta strada di New York avviene l'incontro tra l'imprenditore italiano e il controverso miliardario padrone di Saks e telecomunicazioni investitore in grandi giornali e che ora punterebbe anche a El Pais

La storia

ROBERTO ROSSI

ROMA rrossi@unita.it

e si tratta di una alleanza è sicuramente piuttosto bizzarra. Se invece si tratta di una guerra, come spera Wall Street, allora è proprio una pazzia. Comunque lo si giudichi l'ingresso con il 5,9% di Della Valle nel gruppo Saks, la catena di grandi magazzini statunitensi di proprietà e gestione della Saks Fifth Avenue Enterprises, è uno di quegli avvenimenti che fa sempre notizia. Un po' perché in tempo di crisi di imprenditori che mettono a rischio i loro quattrini è difficile trovarli, un po' perché il maggiore azionista della società, con il 18%, è tale Carlos Slim Helù, e cioè il terzo uomo più ricco della Terra dopo Bill Gates e Warren Buffett, nonché uno degli uomini più potenti e controversi del Sud America. Che proprio nei periodi di crisi, come questo, fa gli affari migliori.

La dote, ad essere sinceri, è un'eredità del padre Youssef. Un cristiano maronita libanese che all'età di 14 anni scappò dalla Turchia ottomana per evitare il servizio di leva e che una volta giunto in Messico, nel 1902, cambiò nome in Juliàn, imparò la lingua, e infine creò, grazie alla rivoluzione zapatista, una fortuna in immobili comprando a prezzi stracciati case a città del Messico.

Da quell'esperienza Carlos - che oggi ha sessantanove anni, sei figli, una montagna di nipoti e una fortuna personale di 35 miliardi di dollari circa - ne ha tratto il succo essenziale. All'inizio degli anni 60, fresco di laurea, con una società di broke-



Messico e miliardi Carlos Slim è uno degli uomini più ricchi al mondo

raggio mise le mani su piccole industrie locali in difficoltà. Le riunì in una holding, chiamata Grupo Carso, acronimo del suo nome e quello della moglie, Soumaya Domit (scomparsa nel 1999 per una malattia ai reni), e partì alla conquista di tutto il Messico.

Un percorso che ha avuto il suo apice negli anni '90. Proprio quando il

paese attraversava uno dei periodi peggiori, con gli investitori esteri in fuga, Slim mise a frutto nuovamente la lezione paterna. Iniziò a comprare società in difficoltà, rafforzò il suo impero, strinse amicizie politiche. Così quando il governo del presidente Carlos Salinas de Gortari decise di avviare la privatizzazione di Telefonos de Mexico, il grande monopolio della te-

lefonia, Slim aveva già capitali da investire e appoggi da spendere. L'affare da 2 miliardi di dollari (che chiuse assieme alla banca Sbc e a France Télécom) lo proiettò fra i grandi capitalisti della terra.

Oggi la sua Telmex controlla il 90 per cento della telefonia fissa del paese, la Telcel ha l'80% dei cellulari, mentre l'America Movil è diventata una delle società di telefonia più forti del Sud America, con oltre 100 milioni di abbonati. Nel 2007 anche gli italiani si accorsero di questo miliardario che nell'epoca dei computer usa ancora un quaderno di carta e che fuma Cohiba. Slim tentò di entrare nel 2007 nella Telecom Italia di Marco Tronchetti Provera. Invano. Respinto ha dirottato i suoi affari altrove. Come nell'editoria, settore in trasformazione. Comprando partecipazioni in tutto il mondo.

Slim ha, ad esempio, il 2% della società irlandese Independent che controlla i quotidiani omonimi di Londra e Dublino. Inoltre nel settembre del 2008 ha comprato per 120 milioni di dollari il 6% del gruppo New York Times. Un inve-

Investimento

Il proprietario di Tod's ha rilevato il 5,9% di Saks e potrebbe salire

Messico e affari

Slim aveva manifestato interesse anche per Telecom Italia

stimento non fruttuoso da punto di vista economico, visto che in pochi mesi ha perso nella borsa di New York la metà del valore, ma che gli ha garantito notorietà e appoggi. Non a caso, invece di mollare, Slim ha moltiplicato i soldi investiti. Qualche mese fa ha messo sul tavolo 250 milioni di dollari per una emissione di obbligazioni che, alla loro scadenza, potranno essere convertiti in azioni ordinarie del gruppo a un prezzo di 6,36 dollari per titolo. Scontato, tra l'altro. E se tutto andrà bene Slim potrà contare nel 2015 su quasi il 18 per cento del capitale della "Signora in grigio". Potrà cioè diventare uno dei principali azionisti del quotidiano più influente in America. Anche questa, comunque, una tappa di mezzo. Di Slim si dice che possa acquistare quote di El Pais e chi stia entrando nel mercato dell'editoria rumeno.

Se fossimo in Della Valle lo vorremmo come amico. �

«Userò tutte le armi che ho per combattere la battaglia su Malpensa. E, se necessario, combatterò anche contro il governo». Lo ha annunciato Roberto Formigoni su «Oggi» in edicola, rispondendo alla domanda su quale sarà il destino dell'aeroporto lombardo, all'indomani della decisione di Alitalia di fare di Fiumicino il suo hub internazionale.

l'Unità

MERCOLEDÌ

Affari

EURO/DOLLARO: 1,3614

15.8<u>3</u>6 +0,82%

20.172 +1,10%

AIR FRANCE

in rosso

Air France-Klm chiude per la prima volta in perdita, dalla nascita nel 2003. Nel 2008 ha registrato 814 milioni di rosso (756 milioni di utili nel 2007). Previsto il taglio di 2700 posti.

ABN AMRO

Licenziamenti

Il gruppo bancario olandese Abn amro intende licenziare 6500 dipendenti nell'arco di tre anni e ridurre i costi operativi di circa il 20%. È quanto sostiene il sindacato Cnv.

HOME DEPOT Vola il faidate

Risultati superiori alle attese per Home Depot. Il colosso americano del faidate ha riportato per il primo trimestre utili netti pari a 514 milioni di dollari, il 44% in più di un anno fa.

GRIGNASCO

In vendita

Al via la procedura negoziata per la vendita degli asset della Filatura di Grignasco, società tessile novarese in amministrazione straordinaria. Manifestazioni di interessi entro trenta giorni.

TOTO

Verso l'eolico

Toto costruzioni punta sull'eolico. Il gruppo presieduto dall'ex patron di Airone ha presentato alla regione Puglia lo studio di impatto ambientale per due campi eolici da realizzare in provincia di Foggia.

ENEL

Primi azionisti

Generali (con l'1,6%) e Bankitalia (con l'1,23%) sono i primi azionisti dell'Enel dopo il Ministero del Tesoro, azionista di controllo con il 21,9% del capitale, e la Cassa Depositi e Prestiti. titolare del 10,3% della società.

→ **Dopo tanto nucleare** Emma Marcegaglia sulla scia di Obama

→ **Nel cuore della crisi** domani a Roma l'assemblea degli industriali

Confindustria cambia strada Adesso scopre l'ambiente

Si uscirà dalla crisi puntando sull'economia verde e sui nuovi mercati. Emma Marcegaglia posiziona la Confindustria su un nuovo scenario nell'assemblea di domani. Fino a ieri chiedeva nucleare e carbone.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA bdigiovanni@unita.it

La Confindustria italiana scopre l'economia verde come motore per uscire dalla crisi. Sarà questo uno dei punti della relazione di Emma Marcegaglia all'assemblea dei delegati di domani. Peccato che esattamente un anno fa la tutela ambientale dalle parti di Viale dell'astronomia era considerata una sorta di ferrovecchio da rottamare. Nuclea-

New entry

Molto Sud in Giunta: Montante, Salerno e l'editore Laterza

re e carbone subito, chiedeva la nuova leader 12 mesi fa, sull'onda di una destra prepotente e imperante. Dopo un paio di settimane ci si misero anche i giovani, con Federica Guidi, a Santa Margherita Ligure, a «impallinare» Kyoto in nome dell'atomo (salvo poi essere «bacchettati» prima da un perentorio Paolo Scaroni in nome del petrolio, e da un «luciferino» Massimo D'Alema in nome della politica).

EFFETTO USA

È passato un anno, e ora gli industriali parlano di green economy. Effetto Obama? Effetto crisi? Possibile. Questa volta l'impresa si ritrova nella parte più bassa di quella U temuta da tutti gli economisti: il ciclo che precipita verso un abisso. Siamo a -6% rispetto a un anno fa, e Marcegaglia è tentata dalla ricetta di sempre. Cioè riforme (specialmente delle pensioni) meno burocrazia, più liberalizzazioni. Anche scelte impopolari. Ma la presidente sa che in mezzo al guoado è difficile fare passi dolorosi (soprattutto per i lavoratori). Serve un nuovo orizzonte: torna utile l'ambiente, e anche i nuovi mercati nei Paesi emergenti. dalla crisi si potrà uscire così. Dunque, no al protezionismo, sì a un mercato regolato. La presidente non rinuncerà a un richiamo alle banche, perché sostengano le piccole imprese in questo momento di crisi. È assai probabile che anche di fronte ad esponenti del governo (che si annunciano numerosi all'assemblea) rammenterà i crediti che le imprese vantano nei confronti della pubblica amministrazione, su cui ha avuto un attrito con il ministro Giulio Tremonti. Per Confindustria, infatti, il «rosso» arriva a 70 miliardi, per il ministro alla metà. Sia come sia, il credito c'è. Così come c'è un credito vantato dai piccoli nei confronti dei grandi, di cui Marcegaglia non aprla mai.

RINNOVAMENTO

Novità sono attese anche per oggi all'assemblea privata, che nominerà tre new entry nella giunta. Si tratta di Antonello Montante, vicepresidente di Confindustria Sicilia, Nino Salerno, presidente di Confindustria Palermo, e infine Alessandro Laterza, presidente Confindustria Bari. Si saprà solo oggi se le novità finiscono qui.

BILANCIO 2008

Vodafone Italia: più ricavi e clienti in aumento

Vodafone, numero uno al mondo nella telefonia mobile, ha chiuso l'anno 2008-2009 con ricavi in crescita del 16% a 41 miliardi di sterline. Per quanto riguarda l'Italia, il primo bilancio dell'ad Bortoluzzo, si è chiuso con ricavi pari a 8.647 milioni di euro con una crescita dei ricavi da servizi dell'1,2%. I ricavi della banda larga mobile e multimedia sono invece cresciuti del 29%. Nell'anno fiscale 2008 i clienti mobili di Vodafone Italia sono rimasti stabili (-0,7%) a 29.812.000 mentre quelli della banda larga fissa (Adsl) sono cresciuti del 65% a 921 mila.

È mancato all'affetto dei suoi cari il Prof. KAMAL ATTIA ATTA

Lo annunciano Sandra Soster e i fratelli. Il rito funebre domani giovedì alle ore 9,15 nel campo musulmano del cimitero di Borgo Panigale. Bologna, 20 maggio 2009 O. Golfieri - Tel. 051..22.86.22

Kamal ci ha lasciati. Un uomo, un amico, un compagno. Ciao

KAMAL

Dal centro lavoratori stranieri Cgil, un forte abbraccio a Sandra.

Si è spento a Roma

ENZO MARRARO

Ne danno l'annuncio. con profondo dolore, la moglie Mariella, la figlia Simona che l'hanno amato infinitamente.

Roma, 19 maggio 2009

COMUNE DI S. LAZZARO DI SAVENA (BO) **II** AREA

Aggiudicazione della Concessione lavori, progettazione definitiva ed esecutiva, costruzione e gestione di edifici ERP "Ripristino Funzionale Case Andreatta" - Aggiudicato in data 01/04/2009 con determina n. - Aggiudicato in data 01/04/2009 con determina co. 273/2009 all'ATI composta da Coop Costruzioni soc. coop. Bologna e Ferruccio Frascari S.p.A. Bologna - RUP Ing. M. Colombo - Aggiudicazione pubblicata sulla GUCE il 07/05/2009 n. 2009/S 87-124842.

IL DIRIGENTE della 2ª Area Ing. Attilio Diani

Per Necrologie - Adesioni - Anniversari



Lunedì-Venerdì ore solo per adesioni Sabato ore 9.00 - 12.00 06/4200891 - 011/6665211

L'INCHIESTA **Terzo settore**



In soccorso dei disperati: i volontari della «MIsericordia» a Lampedusa aiutano gli immigrati sbarcati

DANNI VOLONTARI

I tagli al Servizio Civile Stangata della Finanziaria, dimezzati i fondi rispetto all'epoca Prodi: «coperti» solo 25mila posti. Moltissimi ragazzi restano con le mani in mano. Gli altri invece di essere «formati» diventano di fatto manovalanza a basso costo per la pubblica amministrazione

Il dossier dell'Arci-servizio civile: «Giovani

a educare cittadini consapevoli»

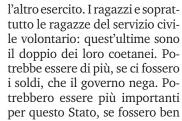
usati come tuttofare. Anziché pensare

«Finire in una biblioteca? Magari, ma se devo fare l'archivista al posto di un'altra persona togliendole il lavoro, allora no»



MARCO BUCCIANTINI

ROMA ntini@unita.it



Che spreco

Assistenza agli anziani

immigrati: senza di loro

accoglienza degli

chi se ne occupa?

impiegati, addirittura "formati". invece che usati nelle mansioni da impiegati della pubblica amministrazione: un modo affatto sottile per risparmiare sulla manodopera. L'Arci-servizio civile (Asc) presenta il quinto rapporto annuale sulle attività ed è una lista di buone

cose e di rammarichi. Il più grande: il taglio dei finanziamenti per i tre anni a venire, che la Finanziaria ha ingigantito e il sottosegratario alla presidenza del consiglio Carlo Giovanardi ha solo in parte tamponato. Ballano 211 milioni, ma già l'anno prossimo saranno 171 (e ancor meno nel 2011): con questi soldi si potrà impiegare un contingente di 25 mila volontari, quando le domande non scendono mai sotto le centomila. Ai tempi del governo Prodi i soldi in circolo erano sui 300 milioni e i volontari impiegati 50 mila: in cinque anni, le risorse si sono dimezzate.

Così restano molti ragazzi con le mani in mano. Da quattro anni non c'è più la leva obbligatoria (e di conseguenza nemmeno più l'obiezione di coscienza). In sostanza, i nostri giovani hanno tre alternative: non fare niente, entrare nell'esercito professionista, farsi un anno di servizio civile volontario. Va detto che anche nelle truppe vengono assorbiti meno soldati di quanti si propongono (le selezioni sono ovviamente più rigide): 74 mila volontari all'ultimo censimento, vecchio di due anni, davanti a richieste doppie. Per questo il servizio civile può essere una possibilità che viene sottovalutata da istituzioni nazionali e locali. Quelli là tagliano, e gli altri ridimensionano l'investimento "umano". «Le amministrazioni comunali - spiega Licio Palazzini, presidente di Asc - si servono dei ragazzi come personale tuttofare. Perdono di vista la necessità di formare cittadini consapevoli, tra l'altro ben disposti a imparare quali siano i diritti e i doveri di una comunità. Abbiamo sondato questi volontari e loro raccontano lo scoramento di capire in fretta di doversi fronteggiare come "rimpiazzi" del personale normalmente impiegato». Diventano la manovalanza per i problemi spicci dei Comuni, con un robusto risparmio per le casse statali, viste le loro buste paga di 433 euro netti al mese, per un anno. «Si sentono sfruttati, non formati». C'è un esempio di una ragazza interrogata in questo rapporto che illustra l'andazzo: «Se sono destinata a una biblioteca, e la cosa mi rende felice, e poi mi chiedono di sistemare gli archivi o compilare le schedine dei libri utilizzati, in pratica mi fanno sostituire una lavoratrice. Impedendo l'assunzione di chi merita quel posto e relegandomi allo stato di stagista, con tanti saluti alla scadenza del periodo. Se invece mi impegnassero a promuovere delle serate con gli autori, a organizzare incontri con gli scrittori, a studiare e pensare rassegne sui temi di educazioni civica, ecco, credo che sarebbe tutto un altro modo di passare questo tem-

Al dunque invece - accanto a esperienze notevoli, toccanti, dall'assistenza agli anziani, all'accoglienza degli immigrati...- capita che un'occasione si trasformi in un impoverimento del capitale umano di una Nazione e anche nel dubbio impiego dei giovani sul mercato del lavoro. «Al servizio civile manca la legittimazione come esperienza dello

> Stato. Non è la Protezione Civile, qui restano le briciole...», lamenta Palazzini. Un servizio civile più credibile e ampio sarebbe auspicabile in questi anni di crisi: la disoccupazione dilata gli anni della gioventù, l'accesso al mondo del lavoro è compli-

cato, diventa perfino naturale sfogare questo tempo "morto" in un'attività fiera, e comunque retribuita. Ma per il governo, si sa, la crisi non c'è. *

l numeri

Le donne sono in maggioranza 433 euro è la paga mensile

57 mila i posti messi a bando nel 2006 (112 mila le domande)

51 mila banditi nel 2007 (110 mila le domande)

25 mila quelli messi a bando quest'anno, dopo i tagli: le domande sono almeno il triplo

433 euro la paga mensile per i volontari, per 30 ore di lavoro a settimana

900 euro toccano invece ai militari come paga minima, alla quale va aggiunta spesso l'indennità di missione

70% dell'esercito civile sono ragazze

27% le domande assorbite dalla Pa

LA POLEMICA

L'accusa arriva dalle 843 pubbliche assistenze di Anpas, riunite al 10° meeting, quest'an no tutto pro-Abruzzo: «Il governo taglia i fondi del servizio civile e in più non comunica con il terzo settore: è culturalmente disinteressato alla solidarietà».

II rapporto

Quest'anno l'Arci ha presentato 732 progetti per 5mila posti

L'Arci servizio civile (Asc) raggruppa cinque associazioni: l'Uisp (lo sport per tutti). Legambiente, l'Arci e la sua propaggine del settore "ragazzi" e l'Auser, l'associazione che si occupa di assistenza agli anziani. È uno dei più importanti attori del settore, con mille associazioni locali che raccolgono anche le risorse per l'attività del servizi ocivile (che costa all'Asc più di sei milioni). Si occupa di servizio civile dal 1981, (l'allora obiezione di coscienza per chi rifiutava al leva). È un ente accreditato per presentare progetti e richiedere così i giovani, tramite bando. Le proposte sono valutate da un ufficio nazionale che fa capo alla presidenza del consiglio. Sono stati presentati per quest'anno 732 progetti, per 5.381 posti. Entro fine giugno verrà pianificata l'attività del 2009, ma ci sarà una contrazione degli uni e degli altri.

Nel rapporto che l'Asc presenta oggi vengono illustrati i risultati sono stati ottenuti con i ragazzi nel 2008: realizzazioni, gradimento e disillusione di 3095 giovani variamente impiegati (la metà circa in attività di educazione e promozione culturale).

Forum

ľUnità

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Antonio Saracino
CONSIGLIERI
Giandomenico Celata, Gabriele Racugno

DIRETTORE RESPONSABILE
Concita De Gregorio
VICEDIRETTOR PIÈTETO Spataro (Vicario),
Giovanni Maria Bellu, Rinaldo Gianola, Luca Landò
REDATTORE CAPO Paolo Branca (centrale), Daniela Amenta
ART DIRECTOR Fabio Ferrari
PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA LETTERE@UNITA.IT



Luigi Cancrini



GIULIO LINARO

Gli Indios hanno vinto

Nell'Amazzonia brasiliana dopo tanti anni gli Indios hanno vinto sui latifondisti. I media non hanno dato grande risalto a questo fatto e a me farebbe piacere se ne parlasse di più. Mi sembra fondamentale che in un regime democratico come il Brasile si sia arrivati a tale conclusione anche se con molti morti e una lunga battaglia.

RISPOSTA L'iter legale è durato 30 anni fino alla firma apposta da Lula nel 2005. Altri quattro anni sono stati necessarii per far fare le valigie ai latifondisti che occupavano abusivamente la terra indigena Raposa/Serra do Sol nello stato amazzonico settentrionale di Roraima. A prenderne possesso saranno 17.000 nativi in attesa degli altri il cui diritto su altre terre dovrebbe essere riconosciuto nei prossimi mesi e anni. Se il governo di Lula riuscirà a mantenere gli impegni assunti anche con loro, ovviamente, mettendo a tacere la destra dei latifondisti e delle multinazionali, quella che parla ora in Brasile, di terre che diventeranno giardini zoologici abbandonati a degli "animali umani". Con due insegnamenti importanti per noi che a questi fatti guardiamo dalla nostra povera Italia: il primo è che un governo progressista promette e fa cose diverse da un governo di destra (e noi dobbiamo continuare a crederci votando e facendo votare); il secondo, che i fascisti che considerano "animali umani" quelli che non sono di razza pura come loro sono dappertutto, non solo da noi. E possono essere sconfitti.

MARCO DE LUCA

II nostro Al Bashir

Quando ero giovane c'erano i partiti dell'arco costituzionale e l'Msi. Ora è addirittura la maggioranza parlamentare a porsi deliberatamente fuori dalla Costituzione. Che fare? Napolitano dà voce coraggiosa e quotidiana alla minoranza che si oppone, ma la lotta appare impari e segnata. Questa destra teorizza e attua il rifiuto di qualsiasi "carta" di garanzia (Costituzione, Convenzione di Ginevra, Carta dei Diritti dell'uomo...: l'unico testo sacro è il

Libro dei Sondaggi), abdica a qualunque funzione etica e formativa (cioè al "governo" del Paese) e si appella e si abbandona alla "volontà della gente" istigandola nel contempo, circolo facilissimo e viziosissimo in cui il peggio del popolo e il peggio del politico si sostengono e si sospingono verso il precipizio dell'inciviltà. Richiamato persino dall'Onu Berlusconi dice che non è vero, lui è in regola. Come lo dicevano i capetti delle etnie balcaniche, come il sudanese Al Bashir. E come Al Bashir, avanti con sketch, canti e danze. Del resto, come si possono imputargli i derelitti rispediti verso altri sfinimenti, stupri e torture quando lui è per la vita e contro la morte? L'ha detto, l'ha proclamato sul corpo fiorente e fecondo di Eluana Englaro. Anche Gasparri è per la vita, altro guerriero dell'estrema soglia, felice di trascinare sadicamente tra cannule e sonde la mia futura vita vegetativa. Quella è la vita che vale e che mobilita e nobilita le radici cristiane. Qui altra è la posta; qui, se vita c'è, è vita di clandestini. Nulla a confronto della «difesa dei nostri confini» (Gasparri in tv, 12 maggio).

MARINO BERTOLINO

Un canone o una tassa?

Visto che in questi giorni si parla di canali Tv è giusto ricordare che il canone Rai nel tempo è diventato una tassa di proprietà come accade per gli autoveicoli. Non interessa se il televisore viene acceso o tenuto spento, il canone viene pagato perché si è in possesso di un apparecchio radiotelevisivo. Una soluzione ingegnosa che colpisce coloro che già pagano e assolve coloro che non hanno mai dichiarato di possedere un televisore o una radio. Se poi si pensa che questi soldi vengono spesi per programmi di bassa qualità o per mantenere in vita l'apparato Rai la situazione diventa davvero difficile da accettare. A cosa serve una commissione di vigilanza Rai formata da 40 persone? A vigilare su che cosa? Anche in questo caso i politici hanno capito che la pazienza degli italiani che pagano il canone non ha limiti.

MARCO LOMBARDI

È la solita Italia?

Secondo Mannheimer, recentemente intervistato da Alain Elkann, in Italia la crisi non c'è perché la gente riesce ad arrangiarsi: con l'aiuto di nonni e genitori, con i risparmi accumulati e con l'immancabile lavoretto in nero. Generalizzazione cui si ispira l'attuale governo italiano. Per il resto sono invece convinto che anche nei cittadini distanti dalle esternazioni di Silvio Berlusconi e dei leghisti, sul tema immigrazione e sicurezza o sulla concezione della donna, si celi più di qualche simpatia con le loro forti prese di posizione. È un'Italia dunque più razzista, incivile o corrotta? No, è la solita Italia, ben pronta, come anche Ettore Scola ha ritratto giusto qualche anno fa, a giocare la carta della concorrenza sleale senza se e senza ma, pur di difendere il proprio interesse di bottega. Non tutti, fortunatamente, ma molti sì. Ad essere cambiati sono i nostri rappresentanti nelle sfere del potere, pronti oggi davvero a tutto al fine di mantenerlo.

ANTONIO DE IORGI

I salari degli italiani

In Italia i salari sono più bassi del 17% della media Ocse. Facendo un paragone si può dire che un italiano in un anno guadagna il 44% meno di un inglese, il 32% in meno di un irlandese, il 28% in meno di un tedesco, il 18% in meno di un francese.

CRISTIANO MARTORELLA

A lui la crisi non arriva

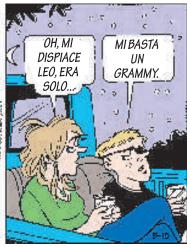
Il premier Berlusconi ha ricordato per l'ennesima volta la sua ricetta contro la crisi economica. Essendo, secondo lui, una crisi essenzialmente psicologica, è sufficiente comunicare ottimismo e fiducia per il futuro. Nella storia mondiale è la prima volta che si cura un'economia con la psicoanalisi

Doonesbury









NOS 2008 - Size Vision Size Vision Size Vision Size Vision Size Vision V

Stampa Fac-simile Litosud - Via Aldo Moro 2 - Pessano con Bornago (MD) Litosud via Carlo Pesenti 130 - Romal Sarprint Srl , Z.I. Tossile - 080/15 - Macomer (Mu) te 0785743042 | STS-S.p.A. - strada 5a (Zona Industriale) - 95030 - Piano d'Arci (CU) | Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | Pubblicità Publikompass S.p.A. - via Washington 70 - 20143 - Milano tel. 0224424172 fax 0224424490 - 0224424590 | Arretrati € 2,00 Spediz. in abbonam. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma La tiratura del 19 maggio 2009 è stata di 119.213 copie

Sede legale. Amministrativa e Direzione Via Francesco Benaglia 25 - 00153 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del Urglio 2006 l'Unità è il giorna dei Democratici di Sinistra DS. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 45 Certificato n. 6404 del 04/12/2008



MERCOLEDÌ 20 MAGGIO

2009

Sms

cellulare 3357872250

MILLS E LA PISTOLA FUMANTE

Ghedini avvocato di Berlusconi dice che la sentenza sul caso Mills se l'aspettavano: non é difficile quando ci sono le prove!

ROBERTO (BOLOGNA)

POVERO SILVIO

Nulla di nuovo sotto il sole: sulla sentenza della condanna di Mills il premier è ancora vittima innocente di giudici prevenuti e sobillati dalla Sinistra. Che spettacolo penoso.

FΙΙΔ

CHE FARÀ FELTRI?

Ora cosa farà Vittorio Feltri per commentare la sentenza del processo Mills? Si metterà alla disperata ricerca di una foto oseè (in topless, possibilmente) del Giudice Gandus?

VINCENZO CUSUMANO

GRAZIE A LAURA BOLDRINI

«Non abbiate paura», diceva papa Giovanni Paolo II. Dobbiamo aiutare i migranti xché fragili e indifesi. Grazie a Laura Boldrini per l'impegno profuso verso questi Esseri Umani. Per il ministro La Russa... non ho parole se non che mi vergogno per lui.

LINA

IL PENDOLARE FRANCESCHINI

Complimenti a Franceschini che usa il treno per la campagna elettorale lungo l'Italia ma, soprattutto perché usa i treni dei pendolri.

LUCIANO (LIVORNO)

CRISI PSICOLOGICA?

Se, la crisi economica è solo un fattore psicologico come l'unto del Signore va ripetendo, perchè non si sottopone ad una approfondita visita medica da un buon analista?

V. FERRAR

IL VOTO E LE DONNE

Se verranno elette poche candidate al Parlamento Europeo la colpa è di noi elettori. Diamo la preferenza a donne preparate!

DANILO BASSO MORGANO

PROVI LUI CON 700 EURO AL MESE

Auguro a Berlusconi di vivere fino a 120 anni... ma con 700 euro al mese. Chissà se poi dirà che è un fattore psicologico o è colpa dei media pessimisti. Forse la smetterebbe di prendere in giro gli italiani.

SILVANA CASALINI

LIBERATE SAN SUU KYI

SottoscriVo l'appello di Rita Levi Montalcini: ridare libertà a San Suu Kyi

MARCO



PERMESSO DI SOGGIORNO PER PROTEZIONE SOCIALE

Alessandro Leogrande



ella piattaforma della Flai Cgil approvata il 21 aprile nel corso della prima Assemblea nazionale dei lavoratori migranti c'è un punto molto importante. Si chiede «l'allargamento anche ai lavoratori immigrati delle misure previste dall'articolo 18 della Legge Turco-Napolitano». L'art. 18 del Testo unico (una delle norme più avanzate a livello europeo) prevede che sia rilasciato un permesso di soggiorno per protezione sociale (temporaneo, ma può essere convertito in permesso di lavoro) e che sia garantito un programma di assistenza e integrazione al cittadino straniero vittima di sfruttamento, che intende sottrarsi ai soprusi delle organizzazioni criminali. Finora le persone che hanno usufruito dei progetti sono state 13.517. Nella quasi totalità si tratta di donne (soprattutto nigeriane e romene) vittime di tratta e costrette a prostituirsi. Di queste, 8.306 hanno fatto richiesta del permesso di soggiorno, mentre 5.673 lo hanno ottenuto. Le vittime hanno bisogno di essere accudite e sorrette dallo Stato per uscire dal recinto delle nuove schiavitù. Le loro denunce, inoltre, sono essenziali per l'avvio dei processi: provare la riduzione in schiavitù è molto difficile senza la raccolta di numerose testimonianze. Gli sfruttatori lo sanno, e le loro minacce hanno un effetto devastante. Per questo l'art. 18, oltre a ridare dignità umana, è un importante strumento giuridico. Ma oggi la schiavitù non riguarda solo la prostituzione, si sta pericolosamente estendendo nei bassifondi del mondo del lavoro, soprattutto in agricoltura (come dimostra il processo contro i caporali che si è tenuto a Bari). E allora è essenziale favorire l'estensione dell'articolo 18 anche alle vittime di grave sfruttamento lavorativo. Una circolare del ministero degli Interni del 4 agosto 2007 (c'era ancora Amato) andava in questa direzione: invitava i Questori a valutare la possibilità di concedere il permesso di soggiorno per protezione sociale anche agli schiavi da lavoro. Ma finora le applicazioni sul territorio nazionale sono state discontinue. Solo 76 domande sono state accettate: il caso più noto è quello dei 12 moldavi che a Bologna hanno avuto la forza di denunciare i propri caporali. Oggi questa misura va estesa capillarmente, se si vuole sconfiggere il lavoro forzato. Senza la protezione delle vittime (che sono vittime, e non collaboratori di giustizia) non ci possono essere processi contro le nuove mafie. La prova è data dai blitz che quotidianamente si ripetono nelle campagne del Mezzogiorno. Quasi sempre si risolvono in un buco nell'acqua, perché nessuno è pronto a denunciare i propri sfruttatori se dopo mezz'ora deve uscire da solo, con le proprie gambe, da una caserma dei carabinieri. E trovare un altro lavoro "da schiavo".

L'ultimo libro di Leogrande si intitola: «Uomini e caporali. Viaggio tra i nuovi schiavi nelle campagne del Sud» (Mondadori)

IL SUCCESSO FIAT NON È IL SUCCESSO DELL'ITALIA

UN PAESE SENZA RICERCA

Pietro Greco GIORNALISTA SCIENTIFICO



'accordo che la Fiat ha raggiunto con Chrysler e le trattative con General Motors Europe per Opel rappresentano un successo per la casa automobilistica torinese. Ma non devono illudere l'Italia. Quei risultati dimostrano la vitalità di una singola azienda manifatturiera italiana, per quanto importante. Non dimostrano affatto né che il sistema industriale del Paese ha risolto i suoi problemi strutturali, né che l'Italia uscirà dalla crisicome sostiene Berlusconi - prima e meglio degli altri.

Che l'Italia non sia in condizioni di vantaggio rispetto agli altri sono i dati statistici a dirlo. Quest'anno la recessione nel nostro Paese sarà più grave che nella media dei Paesi europei. Confermando un trend ormai ventennale: da due decenni l'Italia cresce meno degli altri e, ora, decresce più degli altri. Uno dei motivi - probabilmente il principale - è quello di cui si parla meno: la specializzazione produttiva delle nostre imprese. Produciamo beni in settori quelli della bassa e media tecnologia - che hanno una dinamica minore nell'ambito del commercio internazionale e che sono più esposti alla concorrenza di Paesi con basso costo del lavoro. Produciamo pochi beni nei settori dell'alta tecnologia, che sono più remunerativi, che dipendono meno dal costo del lavoro (e che remunerano meglio i propri dipendenti).

Il settore *hi-tech* richiede forti investimenti in ricerca e nella formazione. Ma noi seguiamo, unici tra i Paesi a economia avanzata e a economia emergente, un "modello di sviluppo senza ricerca" e, anche, "con poca formazione". Investiamo in ricerca due terzi in meno rispetto Germania, Stati Uniti o Giappone. E investiamo nelle università due terzi in meno degli Usa. Il governo Berlusconi non è l'unico responsabile di questa "anomalia". Ma, con i suoi tagli - alla ricerca, all'università, alla scuola - la sta accentuando. Nei prossimi anni l'Italia investirà 1,5 miliardi di euro in meno nella scuola. Al contrario di altri Paesi, dove si cerca di affrontare la crisi puntando su ricerca e formazione.

Gli Stati Uniti, Paese leader al mondo in campo scientifico e con le migliori università del pianeta, affronteranno la crisi spendendo nei prossimi due anni 20 miliardi di dollari in più per la ricerca e 80 miliardi per la scuola. Inoltre Obama ha annunciato che gli Usa accelereranno ancora e investiranno in ricerca il 3% del Pil (oggi investono il 2,7%) con un progetto di grande respiro su cui far convergere questa enorme intensità di ricerca: il cambiamento del paradigma energetico, con il passaggio dai combustibili fossili alle energie rinnovabili e al risparmio. Obama sa che il combinato disposto di forti investimenti in conoscenza e un grande progetto nazionale possono determinare un formidabile salto economico. Noi ancora non lo abbiamo imparato. ❖

MERCOLEDÌ 20 MAGGIO

Culture Culture

STORIE D'ITALIA

- → Enrico Deaglio Trent'anni della nostra vita ricostruiti raccontando alcuni avvenimenti salienti
- → Il libro Leggerlo è come vedere un film. E ci si chiede cosa abbiamo fatto per meritarci questo

O mia Patria sì bella e perduta perché finisci sempre al Bagaglino?

«Patria 1977-2008» racconta 30 anni della nostra storia attraverso cinquecento eventi: dal rapimento di Aldo Moro alla vittoria dell'ultimo Berlusconi. Le nostre tragedie che finiscono sempre al Bagaglino...

BRUNO GRAVAGNUOLO

bgravagnuolo@unita.it

Ci sono tanti modi di raccontare la storia. In chiave di grande storia, saggistica e a tema. Biografica, localistica, «orale», romanzata. In chiave di reportage, giallistica o di controstoria. Oppure mescolando i generi. Nel tentativo di conquistare pubblici diversi. E lo si è visto di recente con *L'anno terribile* di James Holland (Longanesi), teatro di massa a più voci sulla campagna bellica d'Italia.

I FLASH

Ma cosa accade quando un libro di storia è concepito come racconto fatto di notizie a pié pagina? «Regesto» di note steso dal presente sullo ieri? O come tessuto punteggiato di una miriade di «flash» su eventi accaduti in un trentennio, quasi il calco di un archeologo su un passato remoto, risvegliato all'attenzione dei contemporanei immemori? Accade, in tal, un libro come Patria 1997-2008 di Enrico Deaglio (pp. 939, Euro 22, Il Saggiatore). Curioso libro, nel quale il fondatore di Diario, con la collaborazione di Andrea Gentile, fa un po' come «l'Angelo di Uriele», protagonista di un omonimo libro di Jules Benda di fi-



Da Moro a oggi Una delle auto colpite dal fuoco delle Br in via Fani

ne anni trenta (quello del *Tradimento dei chierici*). L'Angelo, prelevato da un altro pianeta, è mandato da Dio a resocontare quel che avveniva nell'Europa dei totalitarismi: dall'arte al costume, alla politica e ai «tic» della gente comune. Per trarne fuori un «report» neutro, la cui paradossalità scaturisce esattamente dalle mostruosità raccontate dall'Angelo a Domineddio senza pathos, e vissute dagli uomini di quel tempo come asso-

lutamente normali. Solo il gracchiare di una radio, che non disturba il sonno pomeridiano di una umanità pervasa da orrori. Ecco, l'artificio retorico di Deaglio è lo stesso. Con noi nei panni... del Signore che ascolta e legge. E gli autori nei panni dell'Angelo filologo e testimone. Ne viene fuori a questo punto una narrazione implicita, che è compito di chi legge elaborare. Una narrazione in cui il narrante dobbiamo diventare noi.

Possibilmente svegliandoci dal sonnambulismo che ci avvolge, visto che quei fatti li abbiamo vissuti (almeno quelli che dal 1978 erano in grado di capire). Il filo dei fatti? Niente altro quello che va dal rapimento Moro alla vittoria dell'ultimo Berlusconi, passando per la strage della Krupp e i «pizzini» trovati nella pancia di un mafioso in Sicilia, visibili sul sito della polizia di stato. E che un giorno saranno studiati come le lette-

LICIO GELLI Può andare fiero di quello che ha costruito da figlio di un povero mugnaio. Diciassettenne si arruolò come volontario nelle camicie nere di Mussolini per aiutare il generale Franco. Commendatore su raccomandazione di Andreotti, maestro venerabile, industriale, miliardario.



FLAVIO CARBONI Nella sua valigia c'era il dito di gomma, ha spiegato che gli serve per fare giochi di prestigio. Ha tirato fuori un fazzoletto e ha cominciato a fare dei movimenti con le dita ma nessun gioco gli è riuscito. Il suo avvocato gli ha intimato: «Basta per favore».



Saranno Margaret Mazzantini, Sergio Castellitto e lo scrittore statunitense Andrew S. Greer ad aprire il 26 maggio il Festival delle Letterature di Roma. 16 narratori, 7 poeti e 2 scienziati si alterneranno nel consueto scenario della Basilica di Massenzio fino al 25 giugno. Tra le novità di quest'anno: al posto del jazz, la musica sarà rock, djset e ispirata al cinema.

l'Unità

MERCOLEDÌ

MERCOLEDÌ 20 MAGGIO

Parla l'autore «Vittime e carnefici è una danza paradossale»



Ci prova Deaglio a dare una risposta. Ma davanti al pubblico della Feltrinelli di Firenze, dove presenta i suoi trent'anni di «Patria», ammette laconico di «non sapere come fare». Una strada, Deaglio, per uscire «da questo paese in frantumi» proprio non riesce ad indicarla. Sa solo «che ci vorrà molto tempo» per risarcire un'Italia che lega in «danze paradossali vittime e carnefici», un paese dove «le barzellette vanno a braccetto con la carne e con le viscere». Un'Italia, questo il volto che esce dalle pagine del suo lungo racconto, dove ciò che accade non fa meraviglia, l'Italia del «si sa ma non si dice», del «si sa ma non si vede». Ricordando la strage di Capaci, la tragedia che si palesa in particolari minuti, fissata in fotografie dal sapore universale, i mozziconi delle sigarette degli assassini che fremono e titubano (nessuna contrapposizione manicheistica per Deaglio), l'autore cerca di spiegare al pubblico fiorentino «dove siamo andati a finire», a partire da lì, dai 700 chili di tritolo che hanno diviso l'Italia in due. In maniera eclatante, ma non definitiva. Perché il sud è il nord e la mafia è ovunque, bene e male convivono, vicini, spesso compresenti. Il «dove andremo?», nell'Italia fatta di «miracoli e di madonne che si mettono a piangere», però è tutta un'altra storia. Deaglio davvero non lo sa. Prova a rispondere Adriano Sofri, presente accanto all'autore. Con un po' di ottimismo, uno spiraglio appena. «L'Italia che oscilla tra gli estremismi, che venera e lincia, conquistata dal berlusconismo», ce la farà per lui ad uscire da questa «folle psicologia». Altrimenti «"Patria" non sarebbe un inizio - dice - ma la fine, una pietra tombale per l'Italia e gli italiani». v.B.

re di Moro dal carcere Broil «papello» di Totò Riina sulla sua trattativa con le istituzioni. Ma in mezzo c'è un' infinità di cose, collezionate con furia «antiquaria» e laconica da Deaglio. Atti processuali, quotazioni di borsa, brevi di cronaca, poesie, canzonette, proclami, persino iscrizioni tombali. Piccoli e grandi reperti farseschi o tragici. Come la seduta spiritica su Gradoli, «digitato» da uno «spirito guida» al bicchiere, tra professori annoiati e commis di stato, durante la prigionia di Moro (il covo a cui si bussò e che pure non si trovò...). O come la strana storia di un dito di gomma, trovato nella valigia del faccendiere Flavio Carboni, che disse di usarlo per dei giochi di prestigio (ma apparteneva al Calvi dell'Ambrosiano!). Roba tragicomica si dirà. Tra-

Piccoli e grandi reperti Atti processuali

notizie di cronaca poesie, pizzini...

gicomica come i proclami del professor Gianfranco Miglio, sulle Repubbliche del Nord. dell'Etruria e del Sud (1993). Già, il professore scomparso e celebrato dall'*intellighentia* di sinistra come grande personalità filosofica (non solo dalla Lega).

TRAGICOMICO

E tragicomica come il sogno (vero) di un materassaio ex fascista, che arruolò fior di militari e imprenditori nella P2 (in una con certi leader di questa destra al governo). Ma nondimeno roba che ha fatto questa Patria, e l'ha plasmata come un funesto e allegro Bagaglino politico. Tra depistaggi, stragi, deviazioni di apparati ed esplosioni di partiti proprietari. E come se dalla groviera di una «società civile», a torto e spesso reputata sana, fosse balzato sul proscenio tutto l'assurdo della gobettiana «autobiografia di una nazione». Nazione infantile, sognante e senza stato (neanche doppio!). Sempre in attesa di miracoli dai suoi corrotti capitani di ventura. Patria sdrammatizzante e scherzosa. Indisponibile a svegliarsi.

GIANFRANCO MIGLIO Dal proclama di Assago del 12 dicembre 1993: Articolo 1. L'unione italiana è la libera associazione della Repubblica federale del Nord, della Repubblica Federale dell'Etruria e della Repubblica Federale del Sud.



Keith Jarrett al San Carlo... ed è andata bene grazie a Dio

STEFANO MILIANI

INVIATO A NAPOLI smiliani@unita.it

Là dove il jazz si intreccia con il lirismo pianistico e il blues, il terrore dei promoter Keith Jarrett lunedì sera al San Carlo ha ammorbidito la sua intransigenza al calore del pubblico napoletano. Lunedì per l'«Angeli Musicanti festival» il pianista ha concesso quanto nessuno sperava: sorrisi, un velo di ironia e, di fronte agli applausi scroscianti, ben sei bis tollerando addirittura colpi di tosse e un seppur sommesso cellulare. Una serata lunga 145 minuti - intervallo di 20 minuti compreso - invece dei 100 programmati in cui Jarrett innervava l'improvvisazione jazz con memorie da Bartok, la ricerca contemporanea con un blues sanguigno, echi monkiani e mingusiani fino a coronare il concerto con la struggente Over the Rainbow dal Mago di

Se conteggiamo i minuti non prendetelo come un conto della serva sul 64enne musicista americano, fisico asciutto, gilé porpora e dorato su camicia e pantaloni neri: quel calcolo ha un senso. Keith ha fama di pessimo carattere. Due anni fa a «Umbria jazz» piantò tutti in asso per un flash di un fan in un bis. Lunedì un cartoncino avvertiva gli spettatori che se il

Oltre l'arcobaleno

Mugola, ansima e regala le sue frasi musicali aspre e scure

concerto veniva sospeso per «comportamento non consono» del pubblico non c'era rimborso. Per giorni i quotidiani partenopei hanno martellato i concittadini: siate puntuali, non son tollerate deroghe. I napoletani hanno spaccato il minuto. E la serata, che è stata registrata, è filata liscia. Jarrett inarcava la schiena, si alzava, si sedeva, mugolava come canta lui, ansimava, sudava, tra l'estasi e la fatica non ha cercato facile consenso seguendo il vendutissimo - per lui diventato una prigione - concerto di Colonia del '75: ha punteggiato il tragitto di frasi musicali talvolta aspre, di note scure, ha colorato movimenti di rimpianto, fino a un lieve abbandono finale. Forse un tipo come lui vuole una rigidissima griglia psicologica per sentirsi libero. In trio sarà il 13 luglio a Firenze e il 16 a Mantova.

OBAMA? UN «SOZIAL DEMOKRAT»

TOCCO & RITOCCO

Bruno Gravagnuolo bgravagnuolo@unita.it



utto ciò che c'è da sapere sulla socialdemocrazia del 900. Parafrsandone il senso, questo potrebbe essere il vero sottotitolo di un bel libro di Enrico Berta, storico alla Bocconi, studioso del lavoro e della questione settentrionale. Il cui titolo suona invece: Eclisse della socialdemocrazia (il Mulino, pp.135, Euro 10). Mentre in realtà un sottotitolo in copertina, il volumetto ce l'ha. Più o meno: «ci si domanda come la socialdemocrazia sia uscita travolta dalla globalizzazione e poi dalla sua crisi». Perché abbiamo scelto un altro sottotitolo? Perché il vero pregio del saggio, più che nella sua diagnosi di crisi definitiva, sta nel suo asse storiografico. Impeccabile, nel suo andare dalla grande crisi del 1929, a Roosevelt, a Keynes, fino a Schumpeter. E nel narrare (bene) il passaggio da un'idea welfarista e dirigista dell'economia - capitalismo guidato a fini equitativi e sociali - a un'impostazione capovolta. Dove le socialdemocrazie si adeguano in chiave subalterna alla finanza e al liberismo degli anni 80. Sino a pensare di dover solo avvolgere l'economia di ammortizzatori e formazione. E sino a far proprie le esigenze di «flessibilità» della forza lavoro. Nella persuasione che il ciclo di finanza e capitale, ben assecondato, non potesse che generare ricchezza per tutti. Sta in questo totale capovolgimento ideale - come spiega Berta - il significato della «terza via» blairista di Antony Giddens: ammortizzatori, scuola, un po' di investimenti pubblici e un po' di corpi intermedi (famiglia e associazioni a tamponare le diseguaglianze). Finché non riesplode la crisi del capitalismo. A seguito dei bassi salari coperti da carte di credito e debiti «subprime», rivenduti all'infinito. Morale: occorre ritornare a Keynes. Massicciamente. Ed è proprio il social-liberale e «bocconiano» Berta a dirlo. Benché poi pensi che la socialdemocrazia sia ormai ferita a morte. Del resto che fa Obama? Mette la politica alla testa dell'accumulazione. E chiama i lavoratori a cogestire. Che sia Obama il vero Sozial-Demokrat? Qualcuno deve pur esserlo!*

Culture

MERCOLEDÌ 20 MAGGIO



Lo psichiatra del Papa? È Nanni Moretti

Nanni Moretti nei panni dello psichiatra del Papa nel suo prossimo film dal titolo «Abbiamo il Papa». Lo annuncia il Daily Screen. Nella pellicola Nanni sarà chiamato dal consiglio dei cardinali in Vaticano perché il Papa eletto non vuole assumere la carica.

Il sequel dell'«Ultimo bacio» fa litigare Muccino e Stella

Un botta e risposta tramite agenzia, tra Martina Stella e Gabriele Muccino. «Divertente scoprire che Martina ha rifiutato una parte che in realtà non è mai esistita». Martina: «Avevo letto la sceneggiatura, il ruolo esisteva».

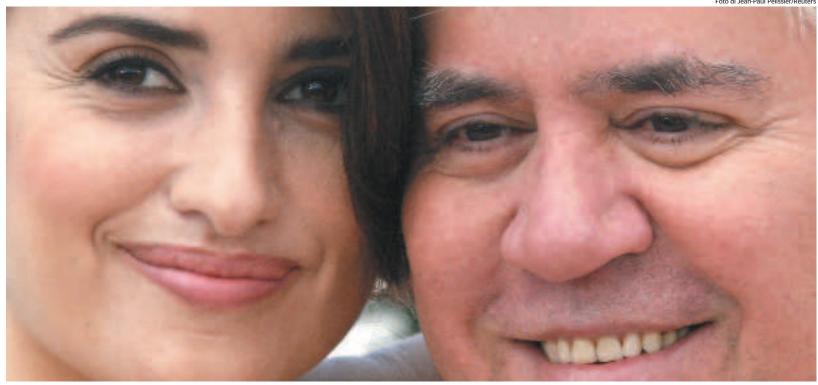
Ogg

«Inglourious Basterds» di Quentin Tarantino (Concorso) «Les herbes folles» di Alain Resnais

«Les herbes folles» di Alain Resnais (Concorso)

«Altiplano» di Peter Brosens e Jessica Woodworth (Settimana della critica) «Einaym Pkuhot» (Eyes Wide Open) di Haim Tabakman (Regard)

Foto di Jean-Paul Pelissier/Reuters



Cinema, mon amour Penelope Cruz e Pedro Almodovar ieri sulla Croisette

- → **Applausi** Successo per «Gli abbracci rotti»: bello, ma inferiore ai lavori precedenti
- → **Vincere** Intanto Bellocchio ringrazia la critica straniera: Variety e Screen gridano al capolavoro

Pedro & Marco, il potere è sempre un melodramma

È la giornata di Almodovar e del suo «Abrazos Rotos», ma anche della «rivincita» di Marco Bellocchio, che incassa le lodi di «Variety» e di «Screen». A loro modo, i due film sono ritratti del potere «dall'interno».

ALBERTO CRESPI

CANNES spettacoli@unita.it

«Ho scoperto solo adesso che stasera dobbiamo metterci tutti in smoking. Faremo la marcia dei pinguini». Filippo Timi è un ragazzo dolce e simpaticissimo, e visto come diventa mostruoso sullo schermo (un nazista in *Come Dio comanda*, Mussolini in *Vincere*) bisogna dire che è un grande attore. Ma tutti, in *Vincere*, sono grandi. Potrete constatarlo da domani, nei cinema (distribuisce la 01). E se qualche quotidiano italiano l'ha snobbato a caldo, per ansia da prestazione, due testate di livello mondiale come *Variety* e *Screen International* gridano al capolavoro. Facciamolo anche noi. *Vincere* è bellissimo. La storia che racconta è no-

ta: è quella di Ida Dalser, la donna che ebbe un figlio da Mussolini nel 1915 e lottò fino alla morte (avvenuta nel 1937) per farsi riconoscere come moglie legittima del duce. Ma essendo un film di Marco Bellocchio l'importante non è cosa racconta, ma come. Bellocchio non è mai stato un regista realistico. Fin dai tempi dei *Pugni in tasca* i suoi interni borghesi sono sedute psicoanalitiche, o danze macabre che mettono in scena un unico, grande Tema: la repressione politica e psichica dell'individuo da parte delle istituzioni (siano

queste la famiglia, lo stato, l'esercito, il manicomio, la religione o, in questo caso, il fascismo). Solitamente i suoi personaggi sono in lotta contro il potere e contro la storia. Il salto di qualità di *Vincere* – che sale, con *L'ora di religione* e il citato *I pugni in tasca*, sul podio del suo cinema – è che stavolta i personaggi sono due, uno (Ida) è la vittima e l'altro (Mussolini) è il grande manipolatore, l'uomo che intuisce i meccanismi del potere e li utilizza per instaurare una dittatura a livello sia politico che familiare. In questo senso il massiccio

Simona Ventura, già confermata al timone di *Quelli che il calcio* e dell'*Isola dei Famosi*, non sarà nella squadra della terza edizione di *X Factor* che ha portato al successo insieme con Morgan, Mara Maionchi e il conduttore Francesco Facchinetti. «Voglio lasciare spazio anche ad altre priorità come gli affetti e la famiglia, che sono la cosa più importante».

MERCOLEDÌ 20 MAGGIO

l'Unità

Domani

«À l'origine», Xavier Giannoli (concorso)

«Das weisse Band», Michael Haneke (concorso)

«Los viajes del viento», Ciro Guerra (Regard)

«Oxhide II», Lu Jia Yin (Quinzaine) «Carcasses», Daniel Coté (Quinzaine)

uso del repertorio non è accessorio, ma è l'anima profonda del film. I filmati d'epoca diventano l'inconscio dei personaggi, i sogni selvaggi di lui, gli incubi repressivi di lei. La montatrice Francesca Calvelli ha fatto un lavoro degno di Dziga Vertov: di tanto in tanto i filmati luce (ma anche Ottobre di Eisenstein e Il monello di Chaplin) vengono ristrutturati per comporre una verità inedita, nello stile delle Kinopravde della vecchia Urss. Ha ragione Bellocchio quando afferma che il film ha un ritmo futurista, ma è il futurismo alto di Majakovskij, non quello reazionario di Marinetti. E comunque, quando Ida rivive il proprio dramma di madre piangendo davanti alle immagini di Charlie Chaplin e di Jackie Coogan, è inevitabile piangere con lei. Vincere vola alto: è una riflessione su tutte le forme di potere che azzerano l'individuo – né Mussolini è stato l'unico dittatore bigamo della storia, anzi, sembra essere una malattia professionale!

EVVIVA PENELOPE

Paradossalmente il vero film su Berlusconi nella giornata di ieri è Gli abbracci spezzati di Pedro Almodovar (uscirà in Italia, per la Warner, il 3 ottobre). Un ricco imprenditore decide di produrre un film per trasformare in attrice la propria amante, la quale però lo cornifica con il regista. Ânni dopo il medesimo regista, diventato cieco, viene contattato dal figlio gay del riccone per scrivere un film che distrugga il mito del padre. Scherzi a parte, Gli abbracci spezzati è un melodramma sui meccanismi del potere nel mondo del cinema, una storia che negli anni '50 sarebbe piaciuta a Billy Wilder o a Vincente Minnelli. I problemi del film – decisamente meno entusiasmante degli Almodovar più recenti, da Tutto su mia madre a Volver - sono due: un'eccessiva complicazione della struttura narrativa, spezzata (come gli abbracci) in una serie di flash-back, e un gelo diffuso sui personaggi, tutti cinici e poco affascinanti. Detto in soldoni: il film non emoziona, o almeno non ha emozionato chi scrive. Resta la maestria della confezione e la bravura acclarata di Penelope Cruz; e comunque, un Almodovar minore è sempre un signor film.



Oggi & ieri Marco Bellocchio, Giovanna Mezzogiorno e Filippo Timi

Bellocchio: «Ci sono analogie tra il duce e Berlusconi...»

L'Italia di Mussolini e quella di oggi hanno delle cose in comune, dice Bellocchio ma non c'entrano con il suo film «Vincere», incentrato sulla figura di Ida Dalser, prima moglie del duce che non assomiglia a Veronica Lario.

AL.C.

CANNES

Conferenza stampa di Vincere. Domande deferenti ed entusiaste, quasi tutte di giornalisti stranieri. Le risposte di Giovanna Mezzogiorno (che ha letteralmente conquistato il festival: c'è chi è disposto a occupare il Palais se non vincerà il premio come migliore attrice) e di Filippo Timi sono accolte da applausi. Marco Bellocchio farebbe bene a riservare l'albergo fino a domenica, giorno della premiazione. Per ora, diamogli la parola. «Qualunque cosa succeda, sono felice di aver fatto questo film. Sono rimasto molto colpito dalla storia di Ida Dalser. Era una donna pazzamente innamorata di Mussolini, che ha condiviso le sue idee, e poi si è ribellata dopo essere stata messa crudelmente da parte. Questo fa di lei un'eroina tragica. Nel rapporto con lei ho individuato ciò che mi interessava del personaggio di Mussolini: non il dittatore grondante di sangue, mail politico spregiudicato che si serve spietatamente delle donne, di tutte le donne, perché ha uno scopo: diventare il duce. Nel '25 si sposa in chiesa solo per presentarsi in regola al Papa in occasione dei Patti Lateranensi: l'uomo che all'inizio del film – e anche quella è storia, perché tutto nel film è vero, a parte qualche minima licenza narrativa – cantava "con le budella dell'ultimo papa strangoleremo l'ultimo re"... li il fascismo si allea con l'ideologia cattolica, terribile e criminale, ed è come se *Vincere* si legasse all'*Ora di religione* ...»

MELODRAMMA FUTURISTA

«Vincere -continua Bellocchio- è un melodramma futurista. Il film affonda le radici nella struttura dell'opera lirica, su cui mi sono culturalmente formato. Ho però cercato di girare questo melodramma con la velocità, lo stile, del futurismo. L'ho scritto e girato in modo molto libero, l'ho poi costruito al montaggio assieme a Francesca Calvelli. E non l'ho scritto, né girato, né pensato in rapporto all'attualità politica di oggi».

Eppure, ammette Bellocchio, ci sono: «Sicuramente delle analogie. Mussolini intanto è il primo dittatore e politico che si serve dei media, foto, cinema, radio diventando ovviamente il padrone. Si è parlato ultimamente dell'Italia di Berlusconi come di una democrazia autoritaria: se tu controlli l'arma più potente che c'è, ovvero i media» Deluso dalla sinistra, che «ha un'obbedienza formale al Vaticano». Bellocchio dice che voterà radicale ed è divertito dall'attenzione degli stranieri per l'Italia e spiega: «Non capiscono come facciamo a sopportare Berlusconi». •

Mungiu & co: sorprese romene e leggende metropolitane

Molti anni fa, in una notte tragicomica entrata nella leggenda, questo giornale dovette buttare parte della tiratura perché un tipografo, a rotative ormai partite, si accorse che in un occhiello il compagno Togliatti veniva definito, anziché «guida», «giuda della classe operaia italiana». Questa storia ci è venuta in mente vedendo Storie dell'età dell'oro, film collettivo romeno dietro il quale c'è la mente creativa e organizzativa di Cristian Mungiu, già vincitore della Palma d'oro con il durissimo 4 mesi 3 settimane 2 giorni. Mungiu, presentando il film (nella sezione «Un certain regard»), ha spiritosamente detto: «Stavolta posso dire: godetevi il film». Sì, dalla tragedia di 4 mesi si passa all'ironia, all'assemblaggio di 5 «leggende metropolitane» che ricostruiscono con humour, e senza nostalgia, i terribili anni di Ceausescu che la propaganda descriveva, appunto, come «l'età dell'oro». Uno degli episodi riguarda il fotografo ufficiale del dittatore, sempre costretto a ritoccare le foto per farlo apparire più alto, più bello, più buono. Un giorno viene in visita a Bucarest Giscard d'Estaing, e nella redazione di «Scinteia» - l'organo ufficiale del partito – è il dramma: in tutte le foto Ceausescu arriva sì e no all'ombelico del francese. Per «pareggiarli» il fotografo ha l'idea di mettere in testa al conducator un

Film a episodi

L'ironia di cinque registi sull'epoca di Ceausescu

enorme colbacco. Ottimo, partono le rotative. E anche lì, a notte fonda, un tipografo fa una scoperta: nella foto Ceausescu ha un colbacco in testa... e un altro colbacco in mano! La fine della «leggenda» è che quel giorno, per la prima e ultima volta, «Scinteia» non uscì.

I 5 registi, oltre a Mungiu, sono Hanno Hofer, Razvan Marculescu, Constantin Popescu e Ioana Uricaru. Il film è divertente, puro Ionesco – ma è tutto vero, chi ha frequentato l'Est prima dell'89 ve lo potrà confermare! Ed è la conferma che a Bucarest c'è vita. Forse più che a Cinecittà. **Al.C.**

MERCOLEDÌ 20 MAGGIO





FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

a cosa di cui si parla meno in tv è la crisi economica. Non sia mai che gli spettatori si facciano l'idea che la crisi esiste realmente e che il governo del miliardario non fa niente per aiutare i lavoratori, i precari, o, peggio ancora, i disoccupati. Perciò, c'è da trasecolare a sentir dire in diretta (come ieri mattina a Omnibus) che i salari italiani sono i più bassi in Europa. Figurarsi. Saranno classifiche internazionali che non contano un fico secco, oppure sono diffuse da organismi manovrati dalla sinistra e da qualcuno che porta lo stesso cognome di qualche famigerato capo partigiano. Ma, per fortuna, a ristabilire la verità, nella maggioranza di governo ci sono affidabili fascisti, ex fascisti e un buon numero di avvocati penalisti, con alcuni (pochi) avanzi di galera loro clienti. Tutti intimi del capo, che è protetto dal lodo Alfano e quindi non si può dire se abbia corrotto l'avvocato Mills. Il quale è stato condannato solo perché i giudici sono notoriamente comunisti e odiano papi. *

In pillole

ROMA FILMFEST APRE CON COELHO

Sarà un'anteprima mondiale molto attesa alla quarta edizione del Festival di Roma, (15-23 ottobre), per il film di Pulo Coelho dal titolo The Experimental Witch Project, lungometraggio basato sul suo romanzo La strega di Portobello (Bompiani). Il film nasce da un'idea dello scrittore che ha coinvolto decine e decine di filmmaker che hanno realizzato ognuno un capitolo del film.

VALCUHA ALL'ORCHESTRA RAI

Il nuovo direttore dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai sarà Juraj Valcuha, slovacco 33enne, con alle spalle una carriera internazionale. A dicembre il debutto ufficiale in questa carica che terrà fino alla stagione 2012-13. Dopo il Conservatorio di Bratislava, Valcuha si è perfezionato a Pietroburgo e poi a Parigi. Il suoi interessi nella musica sinfonica spaziano dal Settecen-

24 FINALISTI AL PREMIO RICCIONE

Sono 24 i testi finalisti del 50esimo Proclemer.

to di Haydn e Mozart al 900.

Premio Riccione per una commedia inedita che sarà assegnato il 2 giugno. La scelta è avvenuta su 418 copioni. Succede a Franco Quadri come nuovo presidente Umberto Orsini, in giuria anche Binasco, De Rosa, Lievi, Ottavia Piccolo, Anna

Sul web le lettere «italiane» di Amadeus

Le lettere che Wolfgang Amadeus Mozart scrisse durante i suoi viaggi in Italia verranno messe dal prossimo giugno a disposizione di tutti con un database multilingue sul web. L'iniziativa fa parte del progetto Mozart e l'Italia, con cui il Comune di Milano ha vinto il bando cultura 2009 dell'Ue.

NANEROTTOLI L'apostrofo

Toni Jop

■ Ecco la registrazione (falsa) di una telefonata intercorsa ieri tra il premier e un suo caro amico siciliano, cognome con l'apostrofo. Anzi, lo chiameremo «apostrofo».

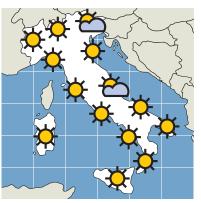
«Apostrofo»: ma cos'è successo? Non era tutto a posto? Premier: mi prendi per scemo? Lo sapeva perfino mia moglie...Ap.: E adesso cosa farai? Premier: ma, il solito, toghe rosse, congiura, colpo di stato comunista...ma che domande mi fai? Lo sai no?...Ap: posso dirti che non ti vedo benissimo? Premier: io non vedo benissimo, caro il mio spiritoso, quel Mills, mi è costato due occhi e guarda qua che bordello...proprio adesso, con 'sto terremoto andavo forte...Ap: ma sai che secondo me non paghi davvero pegno? Questi se la bevono come gliela racconti tu, ormai hai visto no? Gli puoi anche dire che gli elefanti volano, son simpatici...Premier: esagerato di un pistola, magari che volano no, ma che fanno dei grandi salti...hu hu hu...senti, ho una barzelletta che è una bomba. Ap: e dilla. Premier: allora, c'è una gallina che scende dal treno....



Oggi

condizioni di tempo stabile e soleggiato su tutti i settori. ben soleggiato su tutte le regioni salvo locali annuvolamenti diurni lungo la dorsale appenni-

cieli in prevalenza sereni o al più poco nuvolosi.



Domani

NORD 🚃 sereno su tutte le regioni. CENTRO bel tempo su tutte le regioni, temperature in aumento. sereno o poco nuvoloso, temperature in aumento.



Dopodomani

NORD sereno o poco nuvoloso. cieli serni su tutte le reaioni.

sereno o poco nuvoloso.

www.unita.it **Zapping**

MERCOLEDÌ 20 MAGGIO 2009

WERDER BREMA-SHAKHTAR DONETSK

LA 7 - ORE: 20:30 - CALCIO

FINALE COPPA UEFA



VOYAGER

RAIDUE - ORE: 21:05 - RUBRICA

CON ROBERTO GIACOBBO



SPECIALE CHETEMPOCHEFA

RAITRE - ORE: 21:10 - ATTUALITA'

CON FABIO FAZIO



TRAVOLTI DAL DESTINO

RETE 4 - ORE: 23:30 - FILM

CON MADONNA



Rai1

06.00 Euronews. Attualità

06.05 Anima Good News. Rubrica

0610 Incantesimo 10

06.30 Tg 1

06.45 Unomattina. Attualità.

Occhio alla spesa Rubrica.

12.00 La prova Gioco. Conduce Elisa Isoardi.

13.30 Telegiornale

14.00 Tg 1 Economia.

Verdetto Finale. Rubrica. Con Veronica Maja

Festa italiana. Rubrica. Conduce Caterina Balivo.

16.50 Tg Parlamento. Rubrica

17.00 Tq 1

17.15 La vita in diretta. Attualità, Conduce Lamberto Sposini.

18.50 L'Fredità Carlo Conti

20.00 Telegiornale

20.30 Affari tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti.

21.10 Notte prima degli esami. Film. Con Nicolas Vaporidis Cristiana Capotondi Regia di F. Brizzi

23.00 Tg 1

23.05 Porta a Porta. Attualità. Conduce Bruno Vespa.

00.40 Tg 1 - Notte 01.20 Sottovoce. Rubrica. Conduce

Gigi Marzullo. 01.50 Art News. Rubrica.

Rai 2

06.00 Scanzonatissima.

06.20 Medicina 33. 06.25 Italian Academy 2.

Real Tv

06.55 Ouasi le sette. 07.00 Cartoon Flakes

09.15 Grazie dei fiori.

09.45 Un mondo a colori - Files. Rubrica.

10.00 Tg2punto.it.

10.50 Elezioni Europee 2009 - Messaggi Autogestiti

Insieme sul Due

13.00 Tg 2 Giorno 13.30 Tg 2 Costume e società.

13.55 Medicina 33.

14.00 Italian Academy 2.

Real Tv. 15.00 Ouestion Time

15.40 Italia allo specchio.

16.20 Ricomincio da qui. 17.30 Elezioni Europee

2009 - Tribune Flettorali

18.05 Tg 2 Flash L.I.S. 18.10 Rai Tg Sport. News

18.30 Tg 2

19.00 Piloti.Situation Comedy.

19.30 Squadra speciale Lipsia. Telefilm.

20.30 Tg 2 20.30

21.05 Voyager -Ai confini della conoscenza. Rubrica. Conduce Roberto Giacobbo

23.05 Tg 2

23.20 La storia siamo noi. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli

00.25 XII Round 2089. Talk show

00.55 To Parlamento 01.05 Reparto corse.

Rai3

06.00 Rai News 24.

08.00 Cult Book

08.15 La storia siamo noi. Rubrica.

09.00 Flezioni Furone 2009 - Messaggi Autogestiti

09.15 Verba volant 09.20 Cominciamo bene

- Prima. Rubrica

10.05 Cominciamo bene.

12.00 Tg 3

12.25 Ciclismo 92° Giro d'Italia.

12.45 Le storie - Diario

13.05 Terra nostra.

14.00 Tg Regione.

14.20 Tg 3.

14.50 TGR Leonardo. 15.00 TGR Neapolis.

15.10 TG3 Flash L.I.S.

15.15 Ciclismo -92° Giro d'Italia.

18.10 Cose dell'altro Geo.

18.15 Geo & Geo.

19.00 Tg 3

19.30 Tg Regione.

20.00 Blob. Attualità

20.10 Agrodolce.

20.35 Un posto al sole. Soap Opera

21.05 Tg3

Speciale Che 21.10 Tempo che Fa. Talk show. Conduce Fabio Fazio, Con Antonio Albanese

23.30 Parla con me. Talk show. Conduce Serena Dandini.

24.00 Tg 3 Linea notte 01.10 Giro Notte.

01.40 Rai Educational. Rubrica, "La Storia Siamo Noi".

Rete 4

07.10 Quincy. Telefilm

08.10 Hunter.

09.00 Nash Bridges.

10.05 Febbre d'amore.

Soap Opera 10.30 Ultime dal cielo. Telefilm.

11.30 Tg 4 - Telegiornale

11.40 Un detective in corsia. Telefilm.

12.25 Distretto di polizia.

13.30 Tg 4 - Telegiornale. 14.00 Sessione pomeri-diana: il tribunale di Forum.

Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa

15.45 Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm

16.30 Sentieri.

16.55 Una famiglia

un nuovo inizio. Film drammatico (USA, 2005). Con Erin Cottrell. Logan Bartholomew

18.55 Tg 4 - Telegiornale.

19.35 Tempesta d'amore. Soap Opera.

20.30 Walker Texas Ranger. Telefilm.

Chi trova un amico trova un tesoro. Film commedia (Italia, 1981). 21.10 Con Terence Hill. Bud Spencer, John Fujioka. Regia di Sergio Corbucci

23.30 Travolti dal destino. Film commedia (GB, 2002). Con Madonna, Adriano Giannini, Bruce Greenwood, Regia di Guy Ritchie

Canale 5

06.00 Tg 5 Prima pagina. Rubrica

08.00 Tg 5 Mattina 08.40 Mattino Cinque

Attualità Conducono Barbara D'Urso, Claudio Brachino.

10.00 Tg 5 - Ore 10 10.05 Mattino Cinque.

Attualità 11.00 Forum. Rubrica, Conduce

Rita Dalla Chiesa 13.00 Tg 5

Beautiful. Soap Opera. 13.41

CentoVetrine. Teleromanzo.

Talk show. Conduce Maria De Filippi. 16.15

Uomini e donne.

Pomeriggio Cinque. Rotocalco.

18.00 Tg5 minuti 18.05 Pomeriggio Cinque. Rotocalco.

18.50 Chi vuol essere milionario? Quiz. Conduce Gerry Scotti.

20.00 Tq 5

20.31 Striscia la notizia -La voce della sup-plenza. Tg Satirico. Conduce Ficarra e Picone

Mission 21.10 Impossible 3. Film spionaggio (USA, 2006). Con Tom Cruise Michelle Monaghan, Ving Rham Regia di J.J. Abrams

23.30 Matrix. Rubrica. Conduce Alessio Vinci

01.30 Tg 5 Notte 02.00 Striscia la notizia La voce della supplenza. Tg Satirico.

Italia 1

07.35 Pippi calzelunghe. Telefilm.

09.00 Willy, il Principe di Situation Comedy.

09.25 Xena. Telefilm.

10.20 Baywatch. Telefilm. 11.15 Supercar. Telefilm.

Secondo voi. Rubrica. 12.25 Studio Aperto

13.00 Studio Sport. News

13.40 Dragon Ball GT. 14.05 Detective Conan.

14.30 | Simpson.

15.00 Taking 5 - Una rock band in ostaggio Film Tv commedia (USA, 2007). Con Alona Tal, Daniella Monet, Christy

Regia di A. Waller 16.55 Hannah Montana. Situation Comedy.

Carlson Romano

17.35 Bakugan.

17.45 Gormiti.

18.05 Spongebob.

18.30 Studio Aperto 19.00 Studio Sport. News

19.30 | Simpson. 19.50 Camera Café

Situation Comedy. 20.30 La ruota della

21.10 Matilda sei mitica. Film commedia (USA, 1996). Con Mara Wilson, Danny De Vito. Regia di D. De Vito.

fortuna. Gioco.

23.10 Chiambretti night Solo per numeri uno. Show. Conduce Piero Chiambretti

01.20 Studio Sport. News. (replica) 01.45 Studio Aperto -La giornata

La7

06.00 Tg La 7

07.00 Omnibus. Rubrica

09.15 Omnibus Life. Attualità. 10.10 Punto Tg. News

libro. Rubrica 10.20 Movie Flash

10.15

10.55

11.25

Tempo della Politica - Elezioni Ammini-strative. Rubrica

Tempo della Politica

Due minuti un

Elezioni Europee. Rubrica

Movie Flash. 11.30 Matlock, Telefilm.

12.30 Tg La7 12.55 Sport 7. News 13.00 L'ispettore Tibbs.

14.00 Carmen Jones. Film (USA, 1954). Con Dorothy Dandridge, Harry Belafonte, Olga

James. Regia di

Otto Preminger 16.00 Movie Flash.

16.05 Relic Hunter.

uomini e di mondi. Rubrica.

19.00 JAG. Telefilm. **20.00** Tg La7

20.30 Calcio Coppa Uefa. Werder Brema Shakhtar Donetsk

17.05 Atlantide, Storie di

23.00 Post-Partita. Rubrica 23.35 Victor Victoria

Show. Conduce Victoria Cabello **00.50** Tg La7 01.10 Movie Flash. Rubrica

02.15 Alla corte di Alice. Telefilm

Il petroliere. Film drammatico (USA, 2007). Con

P. T. Anderson 23.45 Figlia del silenzio. Film drammatico (USA, 2008). Con Gretchen Mol, Dermot Mulroney, Emily Watson.

Mick Jackson

Daniel Day-Lewis,

Paul Dano, Kevin J

O'Connor, Regia di

ma Family

Appuntamento

Film commedia (USA, 2005). Con Chris Pine, Eddie

Milena Vukotic, Anna Mazzamauro.

Regia di N. Parenti

Kaye Thomas, Anjali Jay. Regia di James Keach 22.45 Fantozzi -Il ritorno. Film comico (Italia, 96). Con Paolo Villaggio,

ma Mania

21.00 La lingua del Santo. (Italia, 2000). Con Isabella Ferrari Regia di Carlo Mazzacurati

Fabrizio Bentivoglio, Antonio Albanese

23.00 La giusta distanza. Film drammatico (Italia, 2007). Con Giovanni Capovilla Valentina Lodovini. Carlo Mazzacurati

Blue Dragon. 19.10 Blue Dragon. 19.35 Ben 10.

the Clone Wars.

the Clone Wars.

20.25 Flor, Serie Tv 21.15 Scooby Doo.

20.00 Star Wars:

21.40 Le nuove avventure di Scooby Doo. 22.05 Star Wars:

16.00 Armi del futuro.

17.00 Lavori sporchi. 18.00 American Chopper.

19.00 Come è fatto. 20.00 Top Gear. 21.00 Effetto Rallenty 22.00 Armi del futuro.

23.00 Fanta-scienza. "Terremoto a New York: fantascienza o realtà?

Rotazione musicale.

19.00 All News 19.05 The Club. Rubrica

19.30 Inbox. Musicale 21.00 Code Monkeys. Cartoni animati

21.30 Sons of butcher. Cartoni animati 22.00 Deejay Chiama

Italia Musicale.

"Edizione serale".

MTV

20.00 Flash

19.30 Parental control.

20.05 Lolle. Telefilm. 21.00 Vita segreta di una Teenager americana. Serie Tv.

23.00 Flash

23.05 I soliti idioti. Show. Biggio, Francesco Mandelli

MERCOLEDÌ 20 MAGGIO www.unita.it

Sport

VEDI IN TV

10.30 VOLLEY Finale Coppa Italia Fem. SKY SPORT 2 15.15 CICLISMO 92° Giro d'Italia RAI TRE

19.30 CALCIO Lazio-Reggina SKY SPORT 1

- → **Nella Cuneo-Pinerolo**, tappa storica, protagonista il varesino: l'abruzzese vince e allunga
- → La classifica è aperta, si fa vedere anche Armstrong: oggi ad Arenzano tocca ai velocisti

Di Luca e Garzelli, uno show Il «killer» ha le mani sul Giro

Il leader della Lpr ce l'ha fatta e, con la vittoria di tappa, guadagna un vantaggio importante su Menchov, Rogers e Leipheimer in vista della crono delle Cinque Terre. Show di Garzelli su Moncenisio e Sestriere.

COSIMO CITO

citocosimo@hotmail.com

L'uomo solo al comando ha la maglia rosa e sta correndo un Giro capolavoro. Attacca ogni volta che ha un metro buono, e, quando attacca, Danilo Di Luca non sbaglia mai, né i tempi, né il dove, né il come. Quando lo fa, o vince o gli va vicinissimo, come all'Alpe di Siusi, dove fu Menchov a batterlo. A Pinerolo non l'ha battuto nessuno. Ha battuto, mazzolato, tutti. Per ora è perfetto Di Luca, due vittorie di tappa, la rosa e un buon vantaggio in vista della crono delle Cinque Terre. Basso ha già più di due minuti. Menchov è molto più vicino, 1'20", più accorto, più sereno. Sastre subito dietro. Un

Le cime

Tre punti critici: Sestriere, Moncenisio e Prà Martino

bel Giro davvero, una tappa stupenda. Non è la Cuneo-Pinerolo di Coppi, mancano tutte le salite francesi, Maddalena, Vars, Izoard, Monginevro, è rimasto il Sestriere, si sono aggiunti Moncenisio e la piccola, arcigna salita di Pra' Martino, a poco dall'arrivo. Non è una tappa mitica, è una tappa dura, 262 km in mezzo alle montagne, con lunghe salite, vallate, molto vento in faccia. Garzelli prova da lontanissimo, se ne va sul Moncenisio, non riesce a tirare fuori un gruppetto, ma va forte, in breve guadagna anche quattro minuti, e, anche se solo, prova lo stesso ad arrivare. Dietro non si muove nes-



Di Luca ieri: l'abruzzese aveva vinto la 4^a tappa (Padova-San Martino di Castrozza)

suno. Il Sestriere è una salita lunga, ma tenue, non fa paura al gruppo. Garzelli piega un po' le spalle, ma tiene e non aspetta Grivko e Visconti che si sganciano dal gruppo e provano a farsi sotto. Il vantaggio sale a sei minuti, Garzelli beve, è cotto dal sole, dalla strada, finisse sul Sestriere sarebbe sua, e sarebbe come nel 2000, quando vinse qui il Giro, o come nel '92, al Tour, quando Chiappucci distrusse tutti e se stesso spia-

nando Cormet de Roselend, Iseran, Moncenisio e vinse con la maglia a pois sulla montagna degli Agnelli.

C'è tanto vento e il gruppo si mette in movimento, i minuti scendono subito a 4, a 3, Garzelli non ne ha più, la Liquigas prende in mano le redini e mette alla frusta il gruppo buono, una sessantina di corridori. Il vantaggio scende, Basso dà una prima scrollata sul Pra' Martino, ne dà una più forte Pellizotti, manda al-

Numeri

Le cinque vette scalate dal campionissimo nel 1949

anni dal 10 giugno 1949, attraverso Maddalena, Vars, Izoard, Monginevro e Sestriere.

254 chilometri della tappa vinta da Coppi su Bartali, Martini, Cottur, Bresci e Astrua.

posto di Lance Armstrong nella tappa di ieri, il migliore piazzamento dell'americano che ora è 18° a 5'28" dalla maglia rosa.

Coppi e Bartali nella tappa del '49.

IVAN lora Ivan Basso deve recuperare 2' 03" in classifica a Danilo Di Luca. Il varesino è settimo nella generale.

RECORD Con 24 giorni in rosa, l'abruzzese ha raggiunto nella speciale classifica Magni, Gimondi, Valetti e Simoni. Prossimo obiettivo Girardendo, a quota 26.

LUTTO Fabio Saccani, 69 anni, originario di Carpi (Modena), è morto ieri mattina mentre era a bordo della propria moto, con la quale stava raggiungendo Cuneo. Un camion gli avrebbe tagliato la strada. Il motociclista aveva seguito per 32 volte la gara a tappe, mentre per 11 volte era stato al seguito del Tour de France.

l'aria Cunego, Bruseghin, Rogers, Lövkvist, mentre Armstrong si piega ma non si spezza. Basso non sa che fare, Di Luca si accende a poco dalla vetta, in tutto 6 km il Pra' Martino, ma i più duri della giornata. La maglia rosa rientra su Pellizotti dopo lo scollinamento, bene anche Menchov e Sastre, poi in discesa i quattro vanno fortissimo, Di Luca è imprendibile e su uno strappetto si scatena, strappandosi Pellizotti di

Sarà giocata stasera Lazio-Reggina. L'anticipo della 37ª giornata di campionato si è reso necessario per venire incontro all'Uefa che vuole avere a disposizione una settimana prima l'impianto in cui mercoledì 27 maggio si disputerà la finale della Champions League. Per la Lazio fuori Rocchi e Mauri, infortunati. Per Pandev e mister Rossi l'ultima all'Olimpico?

MERCOLEDÌ 20 MAGGIO

ruota. Vince, stravince Di Luca, 10" dietro Pellizotti, Menchov e Sastre, a 29 Basso e gli altri, e in più c'è l'abbuono. Di più, era impossibile. La faccia di Di Luca all'arrivo è color sole: «Più o meno sono quello del 2007. Oggi era una Liegi, salite, discese, lunghissima, era una tappa adattissima a me, e ho fatto una grande azione. Ieri sul percorso ci sono tornato due volte, e avevo capito che la discesa avrebbe fatto selezio-

DELUSIONE CUNEGO

L'ha fatta, soprattutto perché Basso in discesa va proprio piano, e poi non ha avuto una mano da nessuno. Non è per niente finita perché c'è la cronometro, e ce ne sono ancora da qui a Roma. Però sta correndo male la Liquigas, che usa i gregari come una squadra che ha la maglia rosa e non sa decidere se puntare tutto su Basso o giocarsi anche Pellizotti, entrambe le cose non si possono fare. Intanto, Menchov e Sastre rosicchiano, Leipheimer se ne sta tranquillo e Armstrong, che pure in salita si stacca da almeno dieci corridori, sta lì, dignitoso. Basso: «Alla fine è stata una buona tappa per noi, siamo lì, e comunque non faccio programmi per la cronometro, sarà la strada a decidere». Buona tappa un corno. Insieme a Masciarelli e Seeldrayers si è trascinato all'arrivo anche il fan-

Liquigas in panne

La squadra non sa ancora se puntare su Basso o Pellizotti

tasma di Damiano Cunego, a 1'34" da Di Luca, in una condizione psico-fisica deprimente: «Ho tenuto finché ho potuto, è stata una tappa micidiale». L'unica buona notizia, diciamo, è che, ormai fuori classifica, una tappa magari potrà provare a vincerla e il gruppo non si dannerà per andare a prenderlo. Non vince una tappa al Giro dal 2004.

Il Sestiere era la Cima Coppi, bravo Garzelli. Sessant'anni fa Fausto diede 11'52" a Bartali, scalò tutte le montagne da solo, fino a consumarsi, fino a compiere la più grande impresa della storia del ciclismo. Oggi si torna sulle strade del Campionissimo, si passa da Alessandria, Novi Ligure, Castellania, si scende verso la Riviera di Levante, il Turchino, la discesa nervosa, arrivo comodo sul mare di Arenzano, tappa per velocisti abili e un po' pirati, altri 214 km che resteranno comunque nelle gambe, e domani le Cinque Terre, da soli e contro il vento per 60 km, tutta la verità, e solo quella. Ouando si è soli non si può bluffare.❖

Fuga nella leggenda «Coppi maglia rosa con 23' su Bartali»

L'impresa di 60 anni fa sulla prima pagina del nostro giornale «Un uomo solo è al comando, la sua maglia è bianco-celeste»

Il documento

ATTILIO CAMORIANO

11 GIUGNO 1949

elle Dolomiti è il re; delle Alpi cosa lo possiamo nominare? Aquila o angelo? Fate voi (...). Coppi, Coppi, Coppi: non si è visto altro oggi per 200 chilometri. Una fuga di 200 chilometri senza respiro, veloce, pazza: Coppi è il fenomeno che sa chiedere alle sue gambe fini come la porcellana questo miracolo. I maligni durante la corsa dicevano che è un pazzo; ora, dopo l'arrivo, dicono che un campione così il ciclismo d'Italia non lo vedrà mai più. (...) Il servizio si potrebbe concludere scrivendo un migliaio di volte il nome di Coppi. La corsa è piena di lui infatti. È facile far la cronaca. Basta seguire Coppi lassù in alto sui tetti delle Alpi a dare una occhiata giù nel fango delle valli. Ed ogni tanto fermarsi per chiedere al cronometro quanti minuti ha di vantaggio Coppi.

Un mucchio di difficoltà prima di partire. (...) In piazza a Cuneo alle 8: si parte. Il cielo butta giù acqua da maledetto; si dice: è una tappa per Bartali, questa! E Coppi manda giù il rospo. Come ieri come da un po' di giorni. Perché a Coppi vogliono giuocare un brutto tiro. Gli dicono (o meglio glie lo dice Bartali) vuoi andare al Tour? Lui dice «Sì». Una voce cade dall'alto: è quella di Bartali . «Vacci pure però la grande squadra la terrò per me: io sono il più forte». E Coppi manda giù, ingoia il rospo. Ma la sua faccia è seria, troppo seria; Fausto pensa: ora vi faccio vedere io chi è il più forte. Coppi è un uomo che ha una sola parola ma è anche un uomo che ha del puntiglio e le cose storte, le sgarberie le digerisce male. Poi trova sempre la forza di risputarle in faccia alla gente cattiva. (...) Ora state bene attenti: stiamo ad Angentiera, già al confine. Dieci chilometri più su il colle della Maddalena. Cop-



pi fa strada sulla ruota di Bartali e di Leoni nel gruppo. Ad un tratto a Volpi viene il ghiribizzo di dare uno strappo alla corsa. Non lo avesse mai fatto. Coppi si rizza sui pedali, velenoso come la serpe e dice addio a tutti. Ci guardiamo attorno per convincerci che non stiamo sognando. La carovana si passa la voce: Coppi è impazzito? Chilometro più chilometro meno dal Colle della Maddalena a Pinerolo di chilometri ce ne sono 200. Fossero chilometri piani potrebbe passare: Coppi è un passista e può tenere la distanza. Macché! Oggi la strada è tutta salite e discese.

Dunque: Coppi è matto! Seguiamo il pazzo: vediamo cosa fa. Sale su come un angelo, leggero come una piuma. (...) Poi giù a rompicollo nella discesa: il pazzo fora due gomme ma non lo prendono mica. (...) «Vedrai che Bartali se lo succhia». Gino conosce queste strade come le tasche dei suoi calzoni. Invece guarda un po' che succede: le pedalate di Coppi sono sono sempre rotonde come un cerchio, agili come un saltimbanco, leggere come una bambagia; mangia la strada, la divora. (...) E Bartali? È sempre indietro. (...) Vola Coppi, è la parola. E all'arrivo fresco e col sorriso alla Maurice Chevalier. fa un giro d'onore con un fascio di fiori più grosso di lui. Un ragazzo mi chiede: «E Bartali quando arriva?». «Fra sette minuti», gli dico. Invece di minuti ne passano una dozzina. *

CORRIDORI IN CERCA D'AUTORE

GINO D'ITALIA

Gino Sala





opo le polemiche sul circuito milanese voglio ribadire il mio punto di vista sui metodi e i bisogni del ciclismo. Mi chiedo anzitutto se la commissione tecnica ha visitato l'intero percorso della corsa per la maglia rosa. Così vuole il regolamento che lor signori hanno più volte ignorato. Se mi guardo alle spalle, trovo un elenco di negligenze imperdonabili, di vergognosi e inammissibili distacchi tra chi organizza e chi pedala. Abbiamo un'associazione corridori che viene meno al suo compito, che non è un sindacato di categoria, che non si misura coi problemi che da tempo chiedono una soluzione. Non è democrazia lasciar fuori dal palazzo i pedalatori. In questo senso c'è un'assenza riprovevole. Nella fattura di un Giro e di un Tour dovrebbe esserci la presenza di chi li disputa, e non è così. Prendere o lasciare è la parola d'ordine dei padroni del vapore. Ultimamente qualcosa è cambiato con le neutralizzazioni nel caso di pericoli dovuti al maltempo o ad altro, ma è poca cosa. Discutibile il comportamento dei corridori sul circuito di Milano, ma resta lo scollamento tra chi comanda e chi produce e sarà sempre così, fino a quando non avremo un'unione di intenti per conferire allo sport della bicicletta una situazione dove tutti devono avere un ruolo costruttivo. Ieri sono stato un attento osservatore della Cuneo-Pinerolo che non era identica a quella resa famosa da Fausto Coppi nel 1949, ma che conteneva il terreno per una lunga e interessante cavalcata. Ho tifato per Stefano Garzelli, attaccante solitario per molti chilometri e auguro a questo ragazzo una giornata di gloria. Nel finale un poderoso Di Luca ha rafforzato la sua posizione di «leader» mostrando condizioni che lo rendono come il più quotato degli italiani, fermo restando che siamo di fronte ad una storia piena di punti interrogativi.

Il Forte di Exilles e il Forte di Fenestrelle sono due bastioni a guardia delle valli Susa e Chisone. Una strada le unisce sul colle dell'Assiette, una vecchia mulattiera militare, sulla quale protagonista fu nel 2005 Danilo Di Luca con un forcing commovente e oggi nelle stesse valli vincitore. Giustizia è fatta.

Il giro centenario



Da i nostri inviati Satta e Staino info@tetesdebois.it

Ordine d'arrivo

3.
 4.

D. Di Luca (Ita)	in 6h30'43'			
F. Pellizotti (Ita)	0'10'			
D. Menchov (Rus)	s.t			
C Sactro Candil (Spa)	ct			

5. D. D. Arroyo (Spa) a O'26" 6. J. M. Soler (Col) a O'29"

7. I. Basso (Ita)s.t.8. L. Leipheimer (Usa)s.t.

La classifica

1. D. Di Luca (Ita)	in 40h00'11"			
2. D. Menchov (Rus)	a 1'20"			
3. M. Rogers (Aus)	a 1'33"			
4. L. Leipheimer (Usa)	a 1'40"			
5. F. Pellizotti (Ita)	a 1'53"			
6. C. Sastre Candil (Spa)	a 1'54"			
7. I. Basso (Ita)	a 2'03"			
8. T. Lovkvist (Sve)	a 2'12"			

La tappa di oggi

TORINO - ARENZANO (214 km)

RINO

ARENZANO

Balana (hvio)

Agenra o d'Annone

a d'Orba

a d'Orba

ELL'IRCHINO

ELL'IRCHINO

ELL'IRCHINO

Balana (hvio)

Agenra o d'Annone

ELL'IRCHINO

ELL

Due uomini in fuga con... Carlo Petrini



«Ballan mi ha spinto sulla salita in cima gli ho offerto il pranzo»

Carlo Petrini, l'inventore dello Slow Food. Oggi lo slow giro di Milano attraversa le tue terre di Piemonte, ti ricordi qualche «slow trip»?

«Beh, non mi prendere in Giro, in bici sono andato fino a Sant'Anna di Vinadio».

Anch'io, il Col de la Lombarde.

«Bellissimo. Poi a Bra abbiamo istituito la classica, per 10 anni».

E consisteva?

«In una gita tra Cuneo e Ventimiglia e Bagno a Bordighera, passando nella valle del Roja».

Ah, in Francia, dove c'è quel deposito di filobus e la piattaforma girevole per i treni. La bici scelta di vita, dunque.

«Fino al punto che l'altro giorno, durante il Giro, abbiamo organizzato un tour tra fattorie e prodotti locali. Mi hanno regalato una bici nuova e pronti via 3 Km di salita. Credevo di morire. Una mano mi ha soccorso, regolare mi ha trainato, mi volto, era Ballan, il campione del mondo. Su in cima gli ho offerto il pranzo. Mi ha promesso che poi sarebbe stata tutta discesa e mi son buttato a capofitto». A.S.



Il tomino, la Tav e le valli in silenzio

Riciclisti

ANDREA SATTA

na bici sull'acqua così leggera che spinge per aria la mano che la sostiene. Scivola sull'asfalto un tipo in tuta rossa, l'ematoma sulla coscia, piangeva per l'anca e per il graffio sul ma-

nubrio sbucciato dal catrame. L'ho rincuorato e riportato la sua bici che era il suo cuore a valle fino a Pinerolo. Eravamo appoggiati ad una curva, la nave dei parenti a bordo pista ad aspettare la festa e la discesa e sopra la neve gli abeti, il cielo azzurro, scrosci ghiacciati e odori. Pasta alla furgona, però buona, con basilico e tomino. Staino e Tetes insieme, va a finire che tra una moto e l'altra c'è silenzio per davvero. Dipende dai minuti che Garzelli ha mollato a tut-

ti gli altri. E c'era silenzio sì, quando Coppi ne mollò 12 a Bartali. Poi abbiamo aspettato pure i velocisti, finché non è caduto il tipo in tuta rossa che ha cambiato il pomeriggio. Poteva fracassarsi sul muraccio, Davide, ma gli è andata bene. Ci siamo seduti lì tutti in fila sul paracarro ad aspettare. Mi appare su al Sestriere, tra torri circolari costruite per i turisti nel ventennio, una ciclista a sommo del pendio, bionda e americana rosa la bici e rosa il cappello di pelliccia. E rosa pure immagino quella tra le gambe, l'ho tranquillizzata, sì sei proprio al Giro d'Italia, l'abbiamo capito. Viene dall'Arizona, e tutto qui gli sembra strano. L'ho fotografa-

Val Chisone chiama l'epopea valdese e l'odio per le minoranze, il capo della comunità insieme al vescovo è andato in Germania per difendere gli operai della Stabilus, hai presente i pistoncini del portellone della «Punto»? Li fanno loro. Esposto pure un manichino di operaio in tuta bianca crocifisso. Questi gli striscioni offerti al Giro, sulla cancellata dove sono in presidio: «Berlusconi, vogliamo lavorare di più, Stabilus come il Titanic, Questa valle deve vivere», si sentono fregati dalla Cisl ed ignorati dalla Cgil, 77 erano e 77 sono stati licenziati, faceva caldo sotto quel tendone e forse freddo dentro quelle tende per dire cazzate... Queste valli avviate alla Francia, come una mano sulla sabbia lasciano scorrere sul solco il fiume, sulle creste incatenate, ci siamo addormentati al sole del presente, vicino ad un capanno che nell'erba verde vende formaggio. M'immagino il tracciato della Tav da quassù e quanti sogni perderanno i passeggeri, in cambio del sonno della ragione che come sapete genera mostri.

Ciao Franco

RICORDO Un anno dalla morte di Franco Lucà. Calabrese della costa di Gioiosa Ionica, premio Tenco come operatore culturale, creatore della Maison Musique di Rivoli.





l'Unità



VOCI D'AUTORE

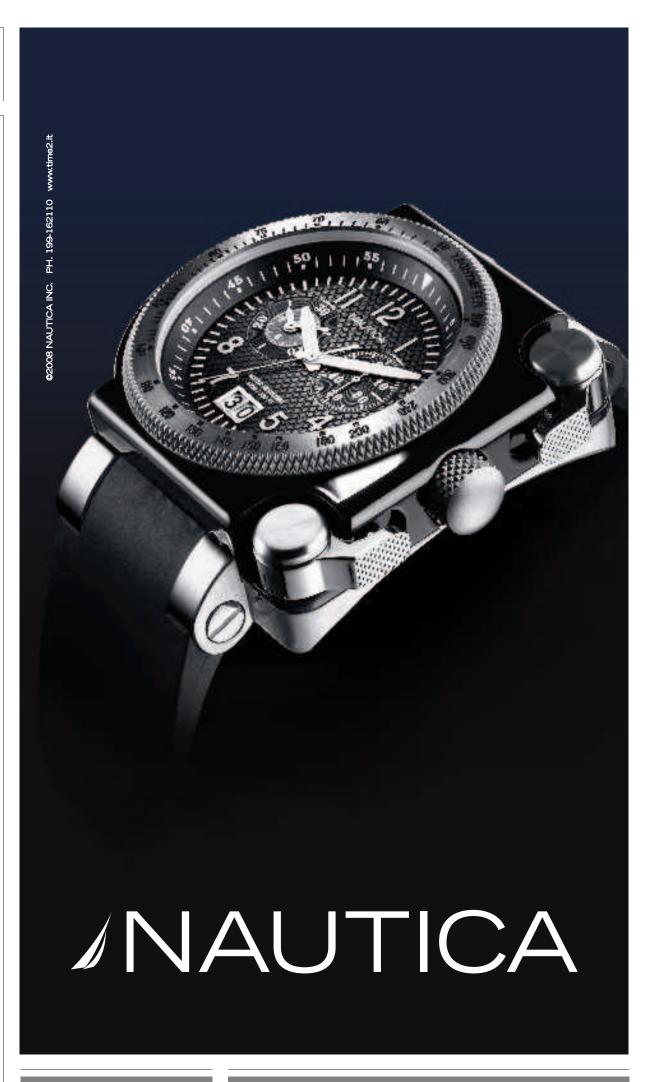
Flavio Soriga



ualche giorno fa, a Roma, sono andato a piedi da Termini al Pigneto, era una bella mattina e avevo pensato di comprare una bicicletta, ma poi non ce n'erano, di usate, e allora niente. Ho perso due ore, ma non le ho perse: ho camminato sotto il sole, e la città era bellissima, i colori forti di maggio e le donne e gli uomini nei mercati rionali facevano la spesa e molti sorridevano, e io cercavo di immaginare la loro vita, i loro sogni e le paure, e questo è una parte del mio lavoro, che è il più bello del mondo: inventare le storie, cercare di raccontare la realtà anche con l'invenzione, e, se è possibile, scovare un po' di poesia in un lunedì qualunque. Io non invidio nessuno. Io non invidio e non odio i potenti, soprattutto, e vorrei scriverlo qui, nel caso qualcuno di loro leggesse queste righe, o chi pensa per loro i comunicati stampa: io invidio chi ha il coraggio di stare bene con niente, chi ha la saggezza di offrire il poco che possiede a chi possiede ancora meno; io invidio qualche attore e qualche cantante e qualche regista, anche, certo, perché fanno lavori da sogno, ma non quelli tra loro che s'avvelenano perché vorrebbero ancora di più, e non stanno mai bene; io invidio alcuni anziani del mio paese felici di avere passato una guerra ed essere ancora qui; io invidio chi ha una salute di ferro; chi è amato dalle donne per qualche misterioso motivo ma non per i suoi soldi o il suo potere, mai soltanto per questo; io invidio i donatori di sangue che fanno quello che fanno senza chiedere niente, e chi aiuta i figli dei migranti a scuola, ogni giorno, a sentirsi parte di questo Paese nonostante tutto, a non sentire sulle proprie spalle di studente nemmeno un grammo di pregiudizio e diffidenza; io invidio i perdigiorno, forse, un po'. Ma no, davvero:

www.flaviosoriga.it

non odio e non invidio nessuno.



www.unita.it



lotto

 Nazionale
 33
 45
 13
 12
 1

 Bari
 85
 2
 64
 73
 5

 Cagliari
 58
 64
 53
 68
 3i

 Firenze
 55
 72
 39
 89
 19

 Genova
 78
 48
 53
 21
 3.

 Milano
 62
 9
 77
 2
 5

 Napoli
 81
 12
 13
 22
 66

 Palermo
 66
 34
 7
 61
 7

 Roma
 36
 58
 32
 25
 9

 Torino
 7
 27
 89
 14
 73

 Venezia
 9
 42
 6
 7
 5

MARTEDÌ 19 MAGGIO 2009

	I numeri del Superenalotto						Joll	v	SuperStar
1	36	55	62	66	81	85	5 9		33
3	Monte	oremi					€	3	.710.903,70
)	Nessur	ı 6 Jac	kpot	€	60.176.78	1,90	5+ stella	€	
í	Nessur	15+1		€			4+ stella	€	32.475,00
9	Vincon	o con	punti 5	€	25.30	1,62	3+ stella	€	1.771,00
)	Vincon	o con	punti 4	€	32	4,75	2+ stella	€	100,00
9	Vincon	o con	punti 3	€		17,71	1+ stella	€	10,00
1							0+ stella	€	5,00